QUARTA EDIZIONE — C. C. POSTALE — ROMA – Giovedì 1 Settembre 1927-V — C. C. POSTALE — **QUARTA EDIZIONE**

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	65 –	33 –	17 –	160 –	81 –	42 –
TRIBUNA ILLUSTRATA	15 –	8 –	–	30 –	15 –	–
NOI E IL MONDO	25 –	10 –	–	36 –	18 –	–
TRAVASO DELLE IDEE	12 –	–	–	30 –	–	–
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 –	6 –	–	26 –	14 –	–
NOI E IL MONDO	20 –	10 –	–	31 –	15 –	–
TRAVASO DELLE IDEE	16 –	–	–	30.50	–	–

Un numero centesimi 25 – arretrato centesimi 35 in tutta Italia

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)
PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA .... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina .... » 8—
COMMERCIALE .... » 3—
NECROLOGIE .... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA
Via Milano, 69 (già 37) - ROMA

Anno XLV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" — "La Tribuna Illustrata" — "Noi e il Mondo" — N. 208

Le relazioni anglo-americane

L'unità religiosa

LONDRA, agosto.

Se, messe da parte per un momento le lagnanze reciproche delle due grandi comunità anglo-sassoni, vogliamo sforzarci di comprendere il problema delle relazioni tra l'Impero britannico e gli Stati Uniti nei suoi vari aspetti, dobbiamo cominciar coll'esaminare il presupposto base: il fattore, cioè, religioso. Noi italiani siamo così avvezzi alla tolleranza, la quale spesso è addirittura scetticismo, che veramente occorre uno sforzo per ammettere che, nell'anno di grazia 1927, vi possano essere paesi in cui il motivo intimo della loro condotta politica e sociale, è dato da una concezione religiosa, intollerante ed aggressiva. Pure, di fatto, questo è l'unico elemento comune che vi è tra i varii Stati della grande Repubblica. Negli Stati Uniti, le divisioni ideologiche tra i partiti politici come noi li concepiamo in Europa, non esistono: chè, nel partito repubblicano, per esempio, voi trovate un conservatore come il signor Coolidge e un radicale, a dir poco, come il senatore Borah; e, in quello democratico, il signor Mc-Adoo, in connessione stretta con l'anticattolica Ku Klux Klan, sta tranquillamente insieme col signor Al Smith, ch'è un cattolico irlandese. Gli interessi delle classi industriali contrastano con quelli delle classi agricole; gli Stati sull'Atlantico sorridono ironicamente alla coccintaggine e alla cortezza di vedute della popolazione compresa nell'immenso territorio dell'Occidente Medio; quelli sul Pacifico, manderebbero spesso a farsi impiccare i loro connazionali dell'Occidente Medio e delle grandi città sull'Atlantico. Ma è ovvio che in questa enorme massa, vi debbono essere degli elementi comuni o, per lo meno, predominanti. Ora: l'elemento comune fisico, è quello di viver tutti nel territorio il quale forma la Repubblica degli Stati Uniti; l'elemento spirituale predominante, è il protestantesimo.

In teoria, il primo emendamento alla Costituzione americana del 1791, ha assicurato a tutti i cittadini la più completa uguaglianza religiosa. In pratica, le cose vanno diversamente; giacchè, anche se voi siete liberi di credere e di pensare come meglio vi piaccia (e anche questo non è sempre vero; nell'Oregon, in Tennessee, in Kentucky, essere, per esempio, un evoluzionista, è un vero e proprio crimine che le leggi puniscono severamente), voi non avete poi lo «stato» sociale dei protestanti, appunto, a causa delle vostre convinzioni. Per citare un sol caso, sebbene, naturalmente, non vi sia alcuna legislazione in proposito, pure fino ad oggi, tutti i Presidenti degli Stati Uniti, sono stati protestanti. Quando nel '24, il signor McAdoo fu proposto come candidato alla Presidenza, l'insuperabile difficoltà incontrata, fu appunto quella ch'egli è cattolico. In realtà, alla fredda luce della ragione, l'Emendamento del 1791 si rivela nient'altro che un espediente politico per bilanciare l'autorità dello Stato tra le forze delle varie comunità protestanti: metodisti, battisti, presbiteriani, luterani, discepoli, episcopali, congregazionalisti: e potete seguitare, se l'enumerazione vi diverte.

Ma il problema, a comprenderlo, va esaminato più profondamente. E' ovvio infatti, che tra il misticismo religioso e il cinismo politico del luteranesimo da una parte, e la concezione pragmatista, col suo materialismo implicito, del calvinismo dall'altra, vi sono divergenze profonde. Ora, tutta la vita americana, è pervasa dello spirito del calvinismo. La teoria di Calvino, che meglio gli uomini eseguono le loro occupazioni giornaliere e più essi lavorano per la gloria di Dio, è alla base di tutta la vita americana. A poco a poco, si è formata una specie di mentalità la quale, se tollerante all'estremo in tutto quello ch'è materia teologica, e viceversa rigorosamente intollerante in rapporto ad una specie di ideologia moralistica che è venuta a formare, nella realtà, come una vera e propria religione di Stato. E d'altra parte, la teoria di Calvino si presta magnificamente ad essere interpretata, spostata, confusa, diremmo noi, con l'attività pratica. Vi arricchite? E' vostro dovere di farlo. Rompete le scatole al prossimo con la propaganda che nessuno richiede? E' vostro dovere egualmente. Al tempo dell'Impero Romano, era difficile per un cristiano, essere un buon cittadino. Oggi negli Stati-Uniti, la formula «un buon cittadino — ed è tale chi produce ricchezza materiale — è un buon cristiano», è una verità che ha la certezza di un dogma. Il fenomeno poi, per chi abbia una certa conoscenza se non degli Stati-Uniti almeno della Gran Bretagna, non dovrebbe alla fin dei conti, riuscir nuovo. Ci fu un tempo che a Manchester con la massima serietà e, a quel che pare, con convinzione, si affermava che Gesù Cristo era il libero scambio, e il libero scambio rappresentava Gesù Cristo. E questa stessa mentalità giustificava, d'altra parte, gli imperialisti britannici dell'epoca della Regina Vittoria. Colonie conquistate? Un semplice dovere (loro, anzi, dicono: peso) della civiltà britannica verso le razze non progredite: proprio l'identica attuale concezione americana verso le Filippine. Da questa ideologia, in conseguenza diretta, si arriva ai famosi «Mandati» che costituiscono un «sacro affidamento» alle Potenze Mandatarie. Ipocrisia sfacciata: osserveranno i lettori. E ciò, in parte, può essere. Ma c'è anche da notare che tutta questa gente, a forza, queste massime, di dirle e di sentirsele dire, ha finito col convincersene. E se voi esprimete alcuni dubbi, vi considerano un reprobo da vangelizzare.

Ora, è accaduto nella storia dell'America, che in quel territorio emigrassero a successive riprese, un certo numero di milioni di uomini, italiani e irlandesi la più parte, figli di una Fede e di una civiltà antichissima che non sono stati affatto disposti a lasciarsi convertire da questa curiosa mentalità protestante che forma come una religione di Stato. Dunque (il sillogismo non torna; ma la logica non è il forte della razza anglosassone), hanno proclamato gli americani, essi appartengono a «razze inferiori» e non sono «assimilabili»: impossibile farne degli «americani al cento per cento». Ed ecco la quota migratoria, con l'aumento degli inglesi, degli scozzesi e delle razze nordiche in generale, e con la riduzione per quanto riguarda le «razze inferiori del Mediterraneo» e dell'Europa Meridionale.

Con queste premesse, è facile comprendere come un serio conflitto o anche una seria rivalità tra gli Stati-Uniti e la Gran Bretagna è, almeno per molto tempo, del tutto impensabile. Nello stesso modo che nella Gran Bretagna le varie Chiese protestanti son sempre in beghe tra di loro, ma poi scattan tutte d'accordo contro Roma, lo stesso fenomeno, anzi acutizzato, avviene negli Stati-Uniti. Le grandi correnti di questi due Paesi, che formano un blocco unico anticattolico, eliminano silenziosamente ogni screzio che possa sorgere tra le due comunità anglosassoni. Questioni pendenti, tra Gran Bretagna e Stati-Uniti, ve ne sono; spostamenti di gravità nei centri politici del mondo anglosassone stanno avvenendo e sono riconosciuti inevitabili. Ma conflitti, non è serio nemmeno di supporli. Questi Paesi sono entrambi così ossessionati dall'idea della dominazione del «Papato», che qualunque screzio avvenisse, basterebbe un po' di propaganda sul «pericolo di Roma» anche se essa nella questione non ci ha niente a che fare, per eliminarlo d'incanto.

Ma vi sono poi aspetti più strettamente politici del problema, che converrà altra volta esaminare.

GIOVANNI ENGELY

Baldwin risponde a Cecil

L'essenza del conflitto

Dalla lettera di dimissioni di Lord Cecil e dalla risposta di Baldwin emerge la conferma dell'irrimediabile contrasto tra le vaporose idealità societarie e la realtà. Non vi potrebbe essere confessione più ingenua di quella di Lord Cecil, il quale, alla fine delle sue lunghe fatiche di Ginevra, si accorge che i dettagli tecnici venivano a smantellare la costruzione ideologica. Vi era in tutti la migliore volontà: il Governo Britannico era d'accordo con il suo delegato nella questione di principio. Si voleva sinceramente la riduzione degli armamenti navali, per salvare la civiltà dell'Europa da un nuovo baratro: ma quei benedetti tecnici con le questioni del numero delle basi navali, dei tipi delle navi e delle artiglierie, della valutazione dei reciproci bisogni di offesa e di difesa si allontanavano sempre dalla mèta.

Il tecnico dava così scacco al politico: era la necessità imperiosa di vita degli stati che dissipava le nebbie delle false ideologie. La realtà era da un lato l'Impero Britannico che deve affidare la sua conservazione all'effettiva preponderanza navale; dall'altro lato erano gli Stati Uniti che dalle undici basi navali in loro possesso vogliono dilatare il loro respiro di potenza marinara. Le formule evanescenti potevano per qualche tempo nascondere questo dissidio: sinchè si stava nel campo delle buone intenzioni tradotte in quello incorporeo linguaggio che possiede a Ginevra la propria Accademia della Crusca l'accordo sembrava perfetto. Quando si mise mano alle cifre i conti non son più tornati.

Nella risposta a Lord Cecil è evidente lo sforzo di salvare la questione di principio. Come durante le trattative il Governo Britannico cercò di far cadere sugli Stati Uniti la responsabilità di un fallimento della Conferenza, così ora esso cerca di attenuare il dissidio con il ministro dimissionario affermando che rimangono sempre in vita le precedenti convenzioni di Washington, con gli altri atti che le integrano nello sforzo degli Stati europei per il mantenimento della pace.

Ma è una giustificazione troppo abile per nascondere l'essenza del conflitto tra le pie intenzioni di Cecil e la quadrata visione realistica dell'Ammiragliato Britannico, il quale rimane, in definitiva, il vincitore delle conversazioni ginevrine e dei dissensi ministeriali di Londra.

Ma l'Ammiragliato è la reale potenza che difende l'Impero Inglese nella sua esistenza pluricontinentale.

La risposta del Primo Ministro

LONDRA, 31.

Baldwin si è trovato nella necessità di fare noto al pubblico il pensiero del gabinetto sui problemi sollevati da Lord Cecil nel noto memoriale.

Il Primo Ministro ha perciò diretto a Lord Cecil una lettera nella quale, pur mostrando il rincrescimento per le sue dimissioni, aggiunge di essere contento che queste non siano dovute a ragioni personali.

Dichiara poi che nel memoriale di Lord Cecil lo ha colpito la dichiarazione che l'atteggiamento politico della maggioranza e quello di Baldwin riguardante la politica generale del disarmo non coincidevano nella realtà. Ma nell'esaminare la dichiarazione fatta da Cecil su tale problema, Baldwin è propenso a credere che Cecil, deciso di rassegnare le dimissioni, abbia esagerato le divergenze che possono essere sorte sia di recente, sia nei primi tempi dell'attuale gabinetto.

Riguardo poi al discorso tenuto a Ginevra a proposito del protocollo ginevrino dal segretario di stato per gli affari esteri, cita un lungo brano del discorso medesimo, per concludere che la politica accennata in esso non differisce materialmente da quella di Lord Cecil.

«Noi, dice Baldwin, abbiamo seguito questo indirizzo politico da quel tempo fino ad oggi e i risultati per la pace del mondo e per il disarmo non sono disprezzabili. Io penso che le nostre divergenze risiedono non tanto nella politica generale del disarmo quanto nei mezzi mediante i quali questa politica può essere messa in pratica. E anche tra i mezzi, almeno nelle linee generali, vi è tra noi un accordo.

Circa i lavori della Commissione preparatoria della Conferenza, voi avete presieduto la sottocommissione che espresse il punto di vista britannico, e in pratica voi stesso vi siete dato le istruzioni necessarie. Inoltre, durante la vostra assenza, il vostro posto fu occupato da un collega che certamente non potete accusare di scarso entusiasmo per la causa che vi sta a cuore.

Quanto al fallimento della recente Conferenza delle tre potenze, io non posso addossarne il biasimo nè a me nè ai miei colleghi i quali dopo la partenza per il Canadà e fino al momento in cui giunse il telegramma dalla Delegazione di Ginevra in cui si rendeva noto che la Conferenza era finita, stavano ancora lavorando per trovare un compromesso che potesse conciliare il principio della limitazione degli armamenti con quello della sicurezza generale, per cui la Conferenza era stata convocata».

Baldwin si riporta poi alle precedenti Conferenze di Washington, di Locarno e con la Turchia per affermare che dei progressi notevoli si sono fatti, e chiude esprimendo la speranza che l'ultima Conferenza delle tre potenze malgrado il suo apparente fallimento, possa portare in un primo tempo alla riduzione degli armamenti navali e in seguito ad una maggiore reciproca comprensione dei problemi e delle difficoltà delle nazioni interessate.

La Conferenza interparlamentare ha chiuso i suoi lavori

PARIGI, 31.

La seduta di ieri della Conferenza interparlamentare è stata consacrata alla codificazione del diritto internazionale.

Un duello De Moro Giafferi-Di Stefano

Nel pomeriggio De Moro Giafferi si è meravigliato del senso che si vuol dare alle espressioni «diritto internazionale pubblico» e «diritto internazionale privato». In realtà essi non corrispondono a nulla. Non v'è nè diritto internazionale privato, nè diritto internazionale pubblico per la ragione che, egli afferma, non v'è diritto internazionale. Non vi sono che usi e consuetudini ma nulla che corrisponda a un testo scritto, a delle decisioni comuni e concordanti nello spirito. Uno dei compiti di questa Assemblea dovrebbe essere, secondo l'oratore, di colmare le lacune più dannose alla moralità universale e che consistono nel diritto penale. De Moro Giafferi afferma poi la necessità di stabilire una legislazione internazionale della estradizione e aggiunge che occorrerebbe pure un'antropometria internazionale. Sostiene l'istituzione nel Belgio o in Svizzera di una corte di cassazione internazionale ove sarebbero portati i conflitti di tale natura. Il senatore Giuseppe Di Stefano prende la parola e risponde a tutti gli oratori. Confuta specialmente la tesi di Moro Giafferi e ricordando tutti i precedenti che i giuristi italiani hanno scolpito nella storia del diritto internazionale, cita la storia italiana e dice che se una codificazione del diritto internazionale non esiste ancora, nulla impedisce che essa venga istituita nell'interesse di tutte le Nazioni.

Conclude dicendo che tutti si sono dichiarati partigiani della mozione della Commissione e che il voto della mozione costituirà una tappa verso lo stabilimento della pace universale. L'Assemblea accoglie con applausi vivissimi il discorso del senatore Di Stefano che ha ottenuto un reale successo ed ha riscosso il generale consenso.

La discussione generale è chiusa. La mozione della commissione sulla codificazione del diritto internazionale è approvata.

Un discorso conviviale di Briand

Ier sera è stato offerto un grande banchetto in onore dei membri del Congresso. Ad esso hanno preso parte oltre un migliaio di commensali.

Il banchetto era presieduto dal Ministro degli Affari Esteri signor Briand che allo spumante ha pronunziato un discorso nel quale si è felicitato per i risultati dei lavori della Conferenza la quale, con la sua influenza sulla opinione pubblica, migliora giornalmente il terreno su cui l'azione dei Governi può esercitarsi utilmente. Briand aggiunge che il compito della Unione interparlamentare, senza confondersi con quello di un organismo politico come la Società delle Nazioni, lo facilita e lo completa assicurandogli l'appoggio morale di tutti gli elementi psicologici il cui concorso è indispensabile per la realizzazione dei grandi progetti governativi.

La Società delle Nazioni — dichiara il signor Briand — è la più alta organizzazione politica e giuridica ma la forza delle sue decisioni risiede, in ultima analisi, nel consenso della umanità.

Briand ricorda poi che egli si sforzò a Ginevra di ottenere la conclusione di un protocollo generale che assicurasse il mondo e gli desse garanzia collettiva contro tutti gli aggressori; però varie difficoltà lo obbligarono a ripiegare su una realtà meno vasta e a realizzare accordi tra i paesi più direttamente esposti ai rischi dei conflitti e le cui stipulazioni sostituiscono una procedura giuridica al procedimento barbaro della guerra ed escludono espressamente ogni ricorso alla forza su tutte le frontiere dell'Europa. Briand riconosce che la Germania accedendo alle concezioni di tali accordi e assumendone gli obblighi ha dimostrato un grande coraggio e un effettivo spirito di pace.

L'oratore continua affermando che affinchè i popoli si assicurino effettivamente il beneficio della pace è necessario che abbiano nettamente la coscienza del rispetto delle convenzioni firmate e ne sappiano fare una regola pei loro Governi; bisogna che i popoli rispettino con tutta l'anima la legge che la frontiera stabilita convenzionalmente sulla carta è sacra e intangibile. La pace è una necessità vitale la cui organizzazione costituisce un dovere urgente e un obbligo.

Chi vuole servire la pace — afferma Briand — deve darle tutta la sua persona e deve essere pronto a far fronte a due cose: ossia combattere le prevenzioni e la sfiducia dei suoi compatrioti e convincere l'estero della sua buona fede. La Francia che lavora nei campi e nelle officine desidera ardentemente la pace ed invita i delegati parlamentari a convincere i popoli a conoscersi, a comprendersi e a continuare l'opera di risanamento e di collaborazione della Società delle Nazioni la quale ha eliminato già numerose minacce e ha purificato l'atmosfera internazionale.

Briand conclude dicendo: nelle attuali circostanze la pace è non soltanto la pace tra le Nazioni, è anche la pace sociale che costituisce la migliore barricata dietro la quale possa difendersi la civiltà e la più solida barriera contro la guerra civile, la barbarie e l'anarchia.

Il discorso del signor Briand è stato vivamente applaudito.

Dopo Briand hanno preso la parola vari altri oratori.

A nome della delegazione tedesca ha parlato il prelato Ulitzka il quale ha detto: «Venendo a Parigi, ci proponevamo non solo di assistere allo svolgimento dei proficui lavori dell'Unione interparlamentare, ma volevamo pure far visita ad un popolo vicino per dimostragli fino a qual punto noi ci sforziamo, con tutte le nostre possibilità e con tutta la nostra sincerità, di far progredire i rapporti pacifici tra i due paesi.

L'oratore ha detto di rilevare con soddisfazione che i rapporti fra la Francia e la Germania si sono fortunatamente modificati dopo la fine delle ostilità; ha messo in evidenza lo spirito di conciliazione e di pace manifestato da Poincaré ed ha soggiunto che i tedeschi sperano che il tempo, la pazienza e la crescente comprensione della necessità di mantenere rapporti pacifici e di buon vicinato, permetteranno di raggiungere presto la meta finale, pel bene dei popoli francese e tedesco e del mondo intero. Concludendo l'oratore ha dichiarato che il popolo tedesco ha troppo sofferto dalla guerra per desiderare un nuovo conflitto.

IL GIRO DEL MONDO IN AEROPLANO

"L'Orgoglio di Detroit„ è partito per Sofia e Costantinopoli

I piloti dell'«Orgoglio di Detroit»: a sinistra Brock, a destra Schlee.

BELGRADO, 31.

Gli aviatori Guglielmo Brock ed Edoardo Schlee che pilotano il «Pride of Detroit», partiti ieri alle 6,30 da Monaco di Baviera, hanno atterrato a mezzogiorno e mezzo all'aerodromo di Belgrado ove sono stati ricevuti dal Comandante e dagli ufficiali dell'aerodromo e acclamati dalla folla accorsa a salutare gli intrepidi aviatori.

Dopo aver fatto colazione e dopo aver visitato l'aerodromo i due aviatori hanno ispezionato l'aeroplano e quindi hanno fatto una passeggiata in automobile nella città di Belgrado.

Il volo di Brock e di Schlee continua con metodica regolarità e secondo il programma da essi tracciato al momento della partenza, programma che prevede il compimento del giro del mondo in 22 giorni.

Sino a Belgrado l'Orgoglio di Dretoit *aveva percorso* 8300 km. *circa in sei tappe.*

Le tappe sono state così suddivise: la prima, di 850 chilometri, Detroit-Nuova York il 24 agosto; la seconda, di 500 km., da Nuova York-Old Orchard, nel Maine, il 25; la terza, di 1400 km., fino a Terranova, il 26; la quarta sino a Londra di 3800 km. il 27; la quinta sino a Monaco di 900 km., il 29; la sesta sino a Belgrado di 850 km., il 30.

Le tappe previste sono ancora sedici cioè Belgrado-Costantinopoli, 805 km.; *Aleppo,* 950; *Bagdad,* 780; *Bender Abbas,* 1425; *Allahabad,* 1490; *Calcutta,* 780; *Rangoon,* 1070; *Huè nell'Annam,* 1245; *Manilla nelle Filippine,* 1430; *Tokio,* 2980; *Midway,* 4000; *Honolulu,* 2315; *San Francisco,* 3870; *Cheyenne,* 1490; *Chicago,* 1490; *Detroit,* 415; *Harbor Grace,* 2500. *In totale, con la tappa di un percorso di* 35.535 *chilometri.*

La partenza per Costantinopoli

BELGRADO, 31.

Stamane alle ore 4.30 l'aeroplano americano *Pride of Detroit* è partito diretto a Sofia e Costantinopoli. Il tempo è coperto.

"L'Old Glory„ non è partito

NEW YORK, 31.

A causa del vento sfavorevole l'*Old Glory* ha rinviato di nuovo la sua partenza per Roma.

Hilkhliffe nuovo pilota del "Columbia„

Drouhin è stato pagato - La partenza a giorni

LONDRA, 31.

Le cose di Levine vanno, almeno per il momento, a gonfie vele.

Liberatosi con un sistema tutto suo personale di Drouhin, l'americano si è scelto per guidare il *Columbia* nella nuova traversata atlantica un esperto volatore che dà i migliori affidamenti per la riuscita dell'impresa.

Il capitano Hinkhliffe è infatti uno degli aviatori più noti in Inghilterra e di lui si ricorda il *record* di aver compiuto per due volte nella stessa giornata il volo Londra-Parigi e ritorno.

Il Ministero dell'aria ha concesso all'aviatore un permesso di tre settimane che si ritiene sufficiente al compimento del volo tanto più che Levine ed il suo pilota intendono partire tra pochissimi giorni.

Levine frattanto in parecchie conversazioni avute con i giornalisti ha parlato del suo volo ed ha soggiunto:

— *Se il mio atterraggio a Croydon non è stato perfetto ciò avvenne soltanto perchè mi ero scordato di stabilizzare la macchina. Così pure, se mi fu un po' difficile di rintracciare Croydon, fu perchè non avevo portato meco la carta geografica. Ho dovuto quindi aggirarmi per una buona mezz'ora sopra Londra per identificare l'aerodromo. Ma sono inezie».*

Ed ancora:

Il mio pilota non si decideva mai a salpare per l'America. Diceva che il tempo non era buono, e le mie preghiere rimanevano vane. Non potevo aspettare in eterno il ritorno del bel tempo. C'era il rischio di far troppo tardi. Così decisi di partire per mio conto. Adesso, appena le condizioni atmosferiche lo permetteranno, spiccherò il volo per New York. Con quale Pilota? Può darsi benissimo che assuma io stesso il pilotaggio. Mi pare di essere un pilota abbastanza buono per tornarmene a casa senza bisogno di cocchiere».

Viceversa però Levine deve aver pensato che è sempre preferibile aver un buon cocchiere tanto che Hinkhliffe ha pilotato ieri nel pomeriggio il *Columbia* dichiarando dopo aver atterrato che l'apparecchio funziona perfettamente.

Successivamente il capitano Hinkhliffe e Levine sono partiti da Croydon sul *Columbia* alla volta dell'aerodromo di Cranwell, dove sono giunti dopo un'ora di volo.

E' stato deciso che la partenza del *Columbia* per il volo transatlantico avverrà da Cranwell che è un aerodromo assai più vasto di quello di Croydon.

Siccome il *Columbia* porterà a volo una quantità notevole di combustibile sufficiente per 65 ore di volo consecutivo, difficilmente potrebbe decollare senza pericolo dall'aerodromo di Croydon.

Si calcola infatti che, compreso il pilota e il passeggero, il *Columbia* porterà alla partenza un carico di una tonnellata e mezzo.

Levine è tornato a Londra e si è incontrato con la moglie con cui si tratterà tutt'oggi per ritornare poi a Cranwell ed esser pronto per lo sbalzo atlantico.

Drouhin è stato pagato

PARIGI, 31.

Ieri la signora Levine ha versato a Drouhin la somma di franchi ottanta mila a saldo della penale contemplata dal contratto famoso, che così si trova finalmente rescisso. Drouhin ha completamente rinunziato a qualsiasi azione contro Levine.

IL VOLO INGHILTERRA-CANADA'

Il "Saint Raphael„ è partito

con il col. Minchin e la princ.ssa Wertheim

LONDRA, 31.

Stamane alle ore 7.39 a bordo del monoplano «Saint Raphael» il colonnello Minchin accompagnato dal capitano Hamilton e dalla principessa Wertheim è partito da Upavon nella contea di Wilts diretto al Canadà.

Prima della partenza del monoplano l'arcivescovo di Cardiff ha celebrato una funzione religiosa di rito cattolico, sotto le ali dell'apparecchio.

La principessa Wertheim si è dichiarata convinta dell'arrivo in America ed ha aggiunto che durante il volo probabilmente contribuirà ad aiutare il pilota nella guida dell'apparecchio.

Ella porta come bagaglio soltanto una piccola valigia ed una scatola per cappelli.

Il capitano Hamilton non ha espresso dubbio sul successo del raid e si è limitato a ringraziare i funzionari dell'Aeroporto.

Il colonnello Minchin ha dichiarato che l'aeroplano giungerà ad Ottawa in un termine di 36 o 40 ore. Esso ha un carico di 800 galloni di benzina e viveri per due giorni.

Successive notizie informano che il «Saint Raphael» è stato avvistato in Irlanda e precisamente a Wexford alle 10.45 e più tardi a Thurles. Esso si dirigeva verso Galway volando a quota bassa e a scarsa velocità a causa della nebbia.

Un colloquio Chamberlain-Briand a Parigi

PARIGI, 31.

Il signor Austen Chamberlain, proveniente da Londra, è arrivato ieri a Parigi alle 17,40. E' stato ricevuto alla stazione dal sig. Briand e dal sig. Eric-Pripps incaricato di affari della Gran Bretagna. I due Ministri si sono intrattenuti cordialmente e Briand si è interessato sopratutto della salute di Chamberlain sapendo che egli soffre di infiammazione ad un occhio. Briand e Chamberlain sono quindi saliti nella stessa vettura per recarsi all'Ambasciata della Gran Bretagna.

Produzione, emigrazione e... B. I. T.

GINEVRA, agosto.

(G. G.). — *I lavori del prossimo Congresso Internazionale per l'Organizzazione scientifica del lavoro saranno naturalmente seguiti con viva attenzione da parte del* Bureau International du Travail *che ha già cominciato a fare oggetto di ricerche e di studi questa nuova materia dell'economia sociale. E possiamo dichiararci lieti che tale congresso abbia luogo in Italia, uno dei paesi più direttamente interessati ad un problema la cui importanza è emersa in modo abbastanza significativo dai dibattiti della Conferenza Economica di Ginevra.*

La deficienza di materie prime e la sovrabbondanza di mano d'opera rappresentano, com'è noto, le indiscutibili determinanti che c'impongono oggi lo studio dei moderni sistemi di produzione che vanno generalizzandosi all'estero con una rapidità impressionante: razionalizzazione dell'industria ed unificazione del tipo dei prodotti, quest'ultima comunemente denominata standardizzazione, *nel gergo internazionale.*

Base indispensabile per l'attuazione di questi sistemi e il modo di utilizzare nel modo più intelligente il fattore rappresentato dalla mano d'opera, organizzando questa secondo principî scientifici moderni, frutto, più che di studio, di esperienza pratica industriale e di saggia politica di governo. Solo su questa base, le nazioni meno favorite nelle ricchezze del sottosuolo possono sperare di tener testa alla formidabile concorrenza straniera già avvantaggiata, come per esempio, negli Stati Uniti ed in Germania, dall'inizio di questo grandioso movimento di riforme nel campo della produzione.

Per quanto ci riguarda, il problema si armonizza perfettamente coll'inflessibile programma oggi perseguito dal Regime: riduzione degli stabilimenti industriali e miglioramento di quelli destinati a sopravvivere; riassorbimento, da parte delle campagne della mano d'opera artificiosamente concentratasi nelle città (emigrazione interna); riduzione costante e progressiva dell'emigrazione all'estero, senz'aumento di disoccupati.

Il miglioramento delle condizioni economiche dei salariati operai dovrà costituire un fenomeno conseguente della migliorata produzione e del favorevole sviluppo dell'industria, anzichè un'illusoria e perniciosa politica d'inflazionismo industriale, cui del resto l'Italia ha ormai definitivamente rinunciato.

Informazioni e statistiche recentemente pubblicate dal Bureau du Travail *dimostrano come il valore globale dei prodotti manufatturati negli Stati Uniti sia aumentato, dopo la guerra, del 149 per cento, mentre l'importo complessivo dei salari si è elevato nella misura del 175 (centosettantacinque) per cento; tenendo conto delle variazioni subite dal costo della vita nello stesso periodo si trova che il potere d'acquisto dei salari è aumentato circa del* trentasette per cento. *E si deve soprattutto alla organizzazione scientifica del lavoro la* possibilità della politica degli alti salari, *attualmente praticata dall'industria americana; il che ha permesso al sig. Ford l'affermazione, paradossale solo in apparenza,* che l'aumento cioè delle paghe operaie è stato uno dei migliori provvedimenti da lui presi per ridurre le spese di produzione.

Il segreto risiede infatti nel potente stimolo che produzione e consumazione ricevono, contemporaneamente, per effetto di aumentata prosperità industriale dovuta al migliore rendimento delle officine.

Noi dobbiamo tuttavia pretendere che la speciale situazione dell'industria italiana occupi il posto che essa merita negli studi del Bureau du Travail, *sul piano internazionale,* e che essa non vada disgiunta dai problemi relativi all'emigrazione, *cui è strettamente connessa. A questo proposito troviamo, anzi, inesplicabile come nel Servizio dell'Emigrazione presso il B. I. T. non abbia mai trovato posto finora alcun funzionario italiano. Non solo. Dobbiamo segnalare, altresì, come lo stesso B. I. T. abbia già provveduto alla nomina dei suoi funzionarii che dovranno partecipare ai lavori della prossima Conferenza internazionale dell'Emigrazione che si riunirà a Cuba alla fine di marzo dell'anno prossimo. Tale conferenza, indetta per iniziativa del Governo Italiano è destinata ad essere il naturale proseguimento dei lavori della precedente riunione internazionale tenuta a Roma nel 1924, ed è per noi di capitale interesse.*

Ebbene, fra i funzionari suddetti non è compreso alcun italiano, per la semplice ragione... che nessun elemento del nostro paese è assegnato al Servizio dell'Emigrazione del Bureau International du Travail.

I giapponesi sgomberano lo Sciantung

LONDRA, 31.

Il *Times* ha da Tokio:

Poichè in seguito all'arresto della avanzata dei nazionalisti verso nord non esiste più il pericolo di disordini nello Sciantung, il governo giapponese ha deciso di ritirare le forze che presidiano la ferrovia Tsi Nan-Tsing Tao. Il Ministro della guerra prevede che lo sgombero potrà avvenire in circa 10 giorni. A presidiare la ferrovia rimarranno soltanto le forze abituali. Il governo ha però dichiarato che nel caso in cui i residenti giapponesi dovessero correre qualche pericolo, saranno presi provvedimenti come quelli già adottati per lo Sciantung.

IN MARGINE

Stampa estera

Segnalano da Londra alcuni onesti riconoscimenti circa la complessa situazione italiana apparsi in pari data in tre giornali inglesi.

In una sua corrispondenza da Roma il Tablet — *dopo avere riportato il comunicato della* Stefani *e quanto pubblicò* l'Osservatore romano *a proposito del fermo dei cinque preti di Udine — nota che i fatti che hanno dato origine a quel provvedimento sono chiari in quanto i cinque preti non solo erano incorsi in sanzioni ecclesiastiche ma avevano anche violata la legge civile, e rileva come la stampa estera abbia volutamente deformata l'essenza di esso provvedimento.*

Lo stesso giornale, ribattendo le affermazioni fatte nelle corrispondenze del Times *sullo Stato corporativo e precisamente sulle relazioni fra Fascismo e Chiesa, osserva che nessuno sostiene che tutto ciò che il Fascismo ha fatto sia perfetto, ma che la critica dovrebbe essere per lo meno intelligente.*

A sua volta, il Times *in un'altra corrispondenza pure da Roma, rileva la soddisfazione del Comando della Milizia per l'esemplare condotta, l'altissimo spirito e l'efficenza bellica dimostrata dai militi fascisti nelle recenti manovre. Le Camicie Nere, che presero parte alle esercitazioni, erano studenti, operai, commercianti e professionisti che sospesero volontariamente e senza compenso le loro occupazioni.*

Infine, nelle sue note finanziarie, il Daily Express — *sotto il titolo «La prosperità italiana» — scrive che le ultime statistiche sul commercio, le importazioni e le esportazioni dimostrano la crescente prosperità dell'Italia e testimoniano dell'abilità con cui il Governo Nazionale ha saputo fronteggiare la difficile situazione del dopoguerra. I dati statistici sulla bilancia commerciale dimostrano che il miglioramento di essa è avvenuto nonostante la rivalutazione della lira.*

Il nostro parere sui commenti in genere della stampa estera a proposito dell'attuale vita italiana non ci sembra di doverlo ripetere. Se, dunque, pigliamo atto oggi, e con compiacimento, dei tre commenti accennati, è solo per metterne in rilievo la loro fondamentale onestà. Il che significa, in parole povere, che quando la stampa estera lo vuole davvero, può benissimo rinunziare a falsare la realtà delle cose. Tutto sta, appunto, a volerlo.

N. R. — La Federazione [illegible] ha espulso il corrispondente di un'Agenzia russa per un suo telegramma tendenzioso, e ha annunziato che un simile provvedimento sarà ormai preso tutte le volte che i corrispondenti di giornali stranieri si permetteranno di deformare la verità a detrimento del paese del quale sono ospiti.

Ecco un esempio che l'Italia fascista — e quindi liberticida — dovrebbe imitare.

Speculazione

A New York sono stati commemorati Sacco e Vanzetti. Discorsi, cortei, canto dell'Internazionale, bandiere rosse, conflitti con la polizia, feriti. Una commemorazione, dunque, in perfetto stile. C'è, però, qualche cosa di nuovo.

Invece delle ceneri rimaste a Boston, dal Casino Stuyvesant venivano mostrate alla folla le maschere dei due disgraziati e i [illegible] passavano davanti al Casino [illegible]. Le maschere sono ora custodite da una guardia d'onore e rimarranno esposte tre giorni.

La signorina Vanzetti non vuole che le ceneri del fratello siano portate in giro. Ella ne accompagnerebbe in Italia la metà, mentre l'altra metà rimarrebbe a Boston per essere posta nel monumento funebre progettato.

Come si vede, in tema di speculazione, la fantasia non ha limiti. Specialmente la fantasia comunista. Dollari, ceneri, maschere cadaveriche... Tutto può servire. E, infatti, tutto serve.

Per la venuta in Italia dei reduci di guerra americani

GENOVA, 31. — E' giunto a Genova il colonnello americano Taylor, uno dei delegati dell'« American Legion », proveniente da Roma, dove è stato ricevuto dall'on. Grandi, onde predisporre le modalità per la visita che verrà fatta dai rappresentanti dei reduci americani dopo la chiusura del Congresso che terranno a Parigi, prima a Genova e poi a Roma, e per l'omaggio che essi intendono tributare al capo del Governo [illegible] Benito Mussolini. [illegible] Il colonnello Taylor, appena giunto, si è recato a rendere omaggio al Prefetto, ed ha avuto quindi un lungo abboccamento [illegible] in rappresentanza del Podestà, ed il presidente della Federazione Provinciale Combattenti [illegible]. E' intendimento degli americani [illegible] reduci e gli italiani tutti. A tale scopo intendono recarsi a rendere omaggio prima ai caduti italiani [illegible] Staglieno e quindi alla statua di Cristoforo Colombo [illegible].

Per il pellegrinaggio dei Volontari Trentini nell'Associazione Volontari di Guerra

FIRENZE, 31. — La adunata di Trento e Trieste indetta per celebrare il passaggio della legione Volontari Trentini nell'Associazione Volontari di Guerra avrà luogo [illegible] settembre. Il Governo sarà rappresentato dall'on. Suardo. [illegible] le colonne dei volontari [illegible] al Vittoriale [illegible] in rivista dal Comandante Gabriele D'Annunzio.

DOPO IL DISASTRO DI LIVORNO

Le onoranze alle vittime della Caserma " Cucchiari "

LIVORNO, 31. — Stasera, alle ore 18, avranno luogo i funerali delle vittime del disastro della caserma «Cucchiari».

Il Vescovo R.mo Giovanni Piccioni impartirà la benedizione alle salme che a spese del Comune saranno tumulate in posti riservati del nostro cimitero oppure trasportate nei luoghi di residenza delle famiglie, secondo il desiderio delle famiglie stesse. Il corteo, muovendo dall'Ospedale militare percorrerà il viale Emilio Zola, via De Larderel, piazza Vittorio Emanuele, dove si soffermerà, mentre dalla cattedrale il Vescovo celebrerà le esequie. Terminata la funzione, il corteo si comporrà per seguire le salme alla ferrovia. All'inizio del trasporto si chiuderanno tutti i negozi.

Telegrammi di innumerevoli podestà, dai più piccoli ai più importanti Comuni esprimono la partecipazione di tutta Italia al cordoglio di Livorno.

L'assemblea consortile a Genova

GENOVA, 31. — Si è ieri riunita in seduta ordinaria a Palazzo San Giorgio l'assemblea generale consortile. La seduta ha inizio con un'ampia relazione del presidente senatore Cagni sulla attività svolta dall'amministrazione dopo l'ultima riunione del 13 aprile corrente anno. In essa risulta ampiamente illustrato il lavoro svolto sia nel campo delle opere come in quello dell'organizzazione, del lavoro e della disciplina delle maestranze. La relazione fa un preciso cenno sul finanziamento delle nuove opere e sulla situazione finanziaria dell'amministrazione più dettagliatamente dalla relazione del bilancio. L'assemblea prende anzitutto atto della nomina dei nuovi membri marchese Federico Negrotto di Cambiaso, in rappresentanza del Comune della grande Genova e in sostituzione dell'on. dott. Ferruccio Lantini, gr. uff. dott. prof. Carlo Felice Marchisio, per il Consiglio provinciale di Pavia, nonchè comm. dott. Baini e Assirto Pacchioni chiamati a far parte dell'assemblea generale consortile in base alle recenti disposizioni di legge che modificano le rappresentanze operaie in seno all'assemblea stessa. L'assemblea passa quindi alla nomina del segretario risultando confermati a segretario la medaglia d'oro Luigi Rizzo e a vice segretario il comm. Ugo Barni.

L'assemblea discute poi ampiamente sulla efficacia dell'attuale tariffa portuale e sugli elementi che ne perturbano [illegible]

L'on. Turati in Sardegna

CAGLIARI, 31. — Si partecipa da Roma che l'on. Augusto Turati, Segretario Generale del Partito fascista, sarà in Sardegna a metà del prossimo settembre per visitare i Capoluoghi delle tre Provincie.

I prezzi nei ritrovi notturni di Milano

MILANO, 31. — [illegible]

I funerali della signora Buronzo

TORINO, 31. — Si sono svolti ieri i funerali della signora Emilia Buronzo [illegible], consorte dell'on. Vincenzo Buronzo [illegible] Arnaldo Mussolini [illegible]

Un sottufficiale dei carabinieri ucciso con cinque bombe "Sipe".

PERUGIA, 31. — A Mercatale di Cortona (Arezzo) [illegible] il sottufficiale dei carabinieri signor Francesco Ghezzo [illegible]

Mussolini costruttore d'impero
I rilievi d'un giornale americano

MILANO, 31. — Il «Popolo d'Italia» ha per cablogramma da New York: «Il diffusissimo «New York Evening Journal» pubblica un editoriale illustrato, con la riproduzione del quadro di un pittore milanese raffigurante Mussolini a cavallo, in cui dice: «In questo quadro si vede il ritratto di Mussolini ed il tipico paesaggio italiano in uno sfondo di antiche rovine». Un particolare interessante sono le aquile in volo dipinte sopra la testa del Duce d'Italia. Sono espressione di potenza, e l'artista deve averne avuto l'idea dalla loro costante associazione a Napoleone. Naturalmente discendono direttamente dalle aquile romane dei tempi di Cesare. Mussolini a sua volta è fermamente deciso di fare per l'Italia quello che Napoleone fece per la Francia ed anche di più: egli intende ripristinare la grandezza dell'antico impero romano e finchè avrà vita ed energia non vi sarà limite al compimento delle sue aspirazioni. Mussolini dice al suo popolo: il vostro dovere è di ubbidire alla mia volontà e di eseguire i progetti che io preparo. Le circostanze cambiano ma, come disse Napoleone, taluno può cambiare le circostanze, e Mussolini dice che creerà le circostanze creando il nuovo e più grande impero italo romano.

Nuova versione sul delitto di Pegli
Si tratterebbe d'una rapina — Il rilascio d'un arrestato

GENOVA, 31. — Il delitto di Pegli continua ad essere avvolto nel più grande mistero. Dopo che il Nicola Corallo denunziò in punto di morte il suo uccisore nella persona di Emilio della Chiappella, l'autorità l'identificò immediatamente e lo trasse in arresto. Senonchè, sottoposto subito ad uno stringente interrogatorio del maresciallo dei carabinieri, risultò chiaramente che nulla a suo carico esisteva, avendo egli dimostrato di aver trascorso la giornata a Genova in compagnia di amici. In seguito a tali risultanze, l'arrestato venne posto in libertà. Fu pure nuovamente interrogata la fidanzata dell'assassinato, che espose come il povero Corallo avesse l'assoluta convinzione di venire aggredito, tanto, che toltosi il portafogli di tasca, lo consegnò a lei dicendo: «Piuttosto che farti ammazzare anche tu consegna tutto il danaro che esso contiene». Dopo il ferimento il Corallo volle attendere oltre un quarto d'ora, sperando di potersi rialzare e continuare la strada e quando lei, terrorizzata, tentò di fuggire per chiedere aiuto, lui la chiamò presso di sè dicendo di non sentirsi più nulla e si trascinò per una ventina di metri nella speranza di poter scorgere qualcuno. Visto però che tutto era inutile, la ragazza si decise a dare l'allarme.

Sedici sovversivi arrestati a Brindisi
rinviati al Tribunale Speciale

BRINDISI, 31. — Il giorno 14 del prossimo settembre sarà discussa innanzi al Tribunale Speciale la causa contro 16 giovinastri imputati di cospirazione contro i poteri dello Stato.

Essi sono: Conchiglia Domenico fu Antonio di anni 27 da Monopoli e qui dimorante; Trasteveni Giuseppe d'ignoti di anni 19 da S. Vito dei Normanni; Maggio Giovanni di Felice d'anni 21 da Ceglie Messapico; Disanesebastiano Luigi fu Giorgio d'anni 20 da Gallipoli; Ostuni Teodoro fu Natale di anni 23; Battista Vincenzo di Vito di anni 18; Chionna Umberto di Giacinto di anni 17; Ribezzi Giuseppe di Antonio; Isidoro Giacomo di Vincenzo di anni 18; Longo Teodoro e Francesco di Vito, il primo di anni 19 e il secondo di 22; Vacca Pietro fu Giuseppe di anni 23; Carella Vincenzo Umberto di anni 21; Leruzzi Gaetano di Francesco di anni 18; Quarta Cosimo di Salvatore di anni 20 e Zaffiro Emanuele di Margherita di anni 17, tutti da Brindisi.

Nel 1926 la nostra questura era stata informata della esistenza in città di un circolo giovanile comunista dove gli affiliati si riunivano per prendere accordi ed intendersi per una propaganda sovversiva, la formazione della guardia rossa, la raccolta dei fondi per il partito leninista ed il reclutamento di nuovi adepti e che altre riunioni venivano tenute all'aperto e precisamente fuori porta Mesagne, sotto i Bastioni Carlo V ed in varie altre località di campagna.

Ricevuta la denunzia il nostro solerte commissario capo di P. S. cav. Magrone personalmente ed a mezzo dei suoi funzionari ed agenti dipendenti, iniziò le indagini per l'accertamento dei fatti e dopo lungo e paziente lavoro riuscì ad assodare la esistenza di questo covo di sovversivi che facevano fra le masse un lavoro deleterio predicando l'odio contro il regime ed i poteri dello Stato. Assodato anche i vari punti di adunate il cav. Magrone dispose degli appostamenti, e finalmente nei giorni due [illegible]

Il capo della malavita nolana arrestato dopo un tentativo di ricatto

NAPOLI, 31. — [illegible] va all'industriale una seconda lettera più esplicita e più minacciosa della prima. Anche questa seconda lettera fu portata ai carabinieri. Un maresciallo, intanto, prendeva le sue misure per lo arresto del ricattatore o di quella qualunque persona che fosse andata a rilevare la busta contenente la somma richiesta. Il Romano, secondo gli accordi presi col capitano dell'Arma benemerita, preparò la busta col denaro e ieri sera andò a deporla nel posto indicatogli nelle lettere. Nello stesso tempo il capitano e il maresciallo, con alcuni militi, si appostarono nei pressi del luogo e rimasero in attesa.

Verso le 2 della notte un'ombra si è avanzata sulla strada, ha sostato presso il cancello, si è chinata, ha cercato, ed ha preso la lettera.

Il capitano ed i carabinieri, allora, sono usciti dai loro nascondigli e sono saltati addosso allo sconosciuto che è stato solidamente legato e condotto nella caserma della benemerita a Nola.

Naturalmente, la busta contenente il denaro, è stata subito tolta dalle mani dello sciagurato ricattatore.

A Nola, l'arrestato veniva identificato per il famigerato Ignazio Cappelluccio, capo della malavita di Nola. Costui si era acquistata nella gioventù una larga rinomanza nel mondo dei delinquenti per un «dichiaramento» con il famoso Bericone, che non era mai riuscito a ridurre alla sua obbedienza.

La notizia di questa cattura è stata appresa da tutti i nolani con generale soddisfazione. Il Cappelluccio era responsabile di moltissimi reati e capitanava ancora la delinquenza nolana, la quale se oggi ha perduto il suo capo ha però parecchi sottocapi i cui nomi sono noti e che si vorrebbe vedere finalmente assicurati alla giustizia.

Egli è stato rinchiuso nelle carceri di Nola e denunziato alla autorità giudiziaria.

Vasti incendi causati dalla siccità

Il grave pericolo corso dallo storico castello del Catajo

PADOVA, 31. — Recatosi con una signorina nei boschi del Catajo, appartenenti all'Opera Nazionale Combattenti, il venditore ambulante Goliardo Bassi gettava un mozzicone di sigaretta a terra, provocando così un incendio. Le fiamme in breve discendevano spingendosi in senso longitudinale per una fronte di circa sei chilometri. Malgrado che più di 300 persone tra ex combattenti, militi nazionali, contadini e pompieri, si adoperassero per estinguere l'incendio, la grande siccità di questi giorni ha reso difficilissima l'opera di questi volenterosi. A mezzogiorno l'incendio durava ancora. Fortunatamente le case sparse per i boschi sono state risparmiate e anche lo storico castello del Catajo innalzato nella seconda metà del secolo XVI da Pio Degli Obizzi non corre alcun pericolo. Il Bassi è stato a lungo ricercato ma invano dai carabinieri.

Pineta preda del fuoco a Ravenna

RAVENNA, 31. — Nel pomeriggio di ieri si sviluppava un incendio nella pineta Classe in zona di Ravenna. Data la violenza del fuoco, accorsero subito i pompieri [illegible] i funzionari.

Sono andati distrutti quattro ettari di bosco e fra la pineta Sanitale e Classe sono andati distrutti venti ettari.

Caseggiati distrutti a Saronno

SARONNO, 31. — Verso le 23 di ieri sera, si è sviluppato in una località centrale del paese, e precisamente in alcuni caseggiati di proprietà di Giovanni Zerbi, che sono in via Garibaldi, via Stampa e piazza Umberto I, un incendio violento che ha preso rapidamente vaste proporzioni, alimentato anche dal vento e favorito dal fatto che attigui ai fabbricati attaccati si trovano dei rustici e dei fienili pieni di foraggio.

La popolazione è stata messa in vivo allarme ed è accorsa in folla sul luogo del sinistro, cercando di aiutare i militi del fuoco nella opera di spegnimento e di soccorso. Le fiamme si sprigionavano altissime sopra i tetti mandando bagliori e scintille che aggravavano il pericolo per la possibilità che portassero il fuoco in altri caseggiati vicini. D'urgenza venivano chiamati telegraficamente i pompieri di Milano, Busto Arsizio, Legnano ed altri centri vicini [illegible] pieri locali, carabinieri e milizia. [illegible] aveva ormai invaso diversi stabili, formando parecchi focolai non facilmente estinguibili.

Mettendo in azione tutte le pompe, si è ottenuto che la zona dell'incendio non si allargasse. Difficile era il salvataggio di alcuni abitanti di cascinali che erano stati attaccati dalle fiamme. Nel compiere una di queste ardite operazioni di salvataggio, un pompiere di Busto Arsizio, Carlo Pigna, è caduto in un pozzo e si è ferito ad una gamba ed alle spalle in modo alquanto grave, tanto che ha dovuto essere ricoverato all'ospedale.

Sul posto naturalmente sono accorse tutte le autorità con il podestà alla testa.

Le cause dell'incendio non sono state ancora accertate ed i danni si calcola siano molto ingenti, che si aggirino cioè intorno ad un milione di lire. Il fuoco continua a divampare, e degli stabili che ne sono preda si crede che nulla potrà essere salvato.

Boschi in fiamme in Abruzzo

ORTONA A MARE, 31. — Giunge notizia dalla vicina Giuliano Teatino, che in quella contrada Colle Castellano per imprudenza di alcuni contadini si è sviluppato un vasto incendio in una zona di boscaglie. Le alte lingue di fuoco vennero scorte anche dai Comuni limitrofi, e da Ari accorse quel podestà cavaliere avv. Pierino de Felice con altri, ma per mancanza di acqua e di pompe non si riuscì in alcun modo a domare l'incendio. Accorso anche il podestà di Giuliano sig. Fioravante Isacco con molti militi e cittadini, furono fatti sforzi enormi per circoscrivere il fuoco, abbattendo alberi e tagliando fratte, per aprire i passaggi e arginare l'invadenza delle fiamme.

Il lavoro fu arduo e faticoso, ma dopo una giornata si riuscì nell'intento, dopo che i più coraggiosi riportarono scottature e bruciature per fortuna non gravi.

I danni non sono stati ancora valutati e si è aperta un'inchiesta per accertare le cause dell'incendio.

I tre studenti sucaini sepolti sotto la neve presso Chamonix

AOSTA, 31. — E' stato accertato oggi che i tre studenti sucaini scomparsi durante l'escursione al Monte Bianco sono sepolti sotto la neve nel tratto tra Chamonix e il Colle del Gigante e precisamente presso il rifugio Requin. Questa notte sono partite squadre di sciatori e cani del San Bernardo per ritrovare i tre cadaveri.

Un'altra vittima della montagna

PAVIA, 3. — Mancano da diversi giorni notizie del capo stazione Guido Saluti, di anni 55, addetto alla nostra stazione ferroviaria. Egli era partito il 14 agosto per recarsi in montagna e avrebbe dovuto tornare il 26. Sono state fatte ricerche anche dalla Questura ma finora senza risultato.

Ladri nell'appartamento d'un ex questore

GENOVA, 3. — A mezzo di chiavi false, i ladri penetravano nell'abitazione dell'ex-questore comm. De Silva, in via Archimede. Il comm. De Silva si trova a Campo Morone, dove copre la carica di Podestà, e di questa sua assenza erano a cognizione i malviventi, i quali ne approfittarono per visitare il suo appartamento, asportando due valigie di abiti, argenteria, una scatola di sigari avana e le decorazioni dell'ex-questore. Del furto si accorse il portinaio che trovò la porta dell'appartamento socchiusa, e fece avvertire il commissario di P. S. del Bisagno, ed il danneggiato che venne subito a Genova per constatare il furto patito.

COME AVVENNE LA TRAGEDIA PASSIONALE DI TRENTO

La giovane Stolfi non avrebbe voluto morire
ma sarebbe stata uccisa dal suo folle innamorato

TRENTO, 31. — Si conoscono ora i nuovi particolari sulla tragedia passionale avvenuta ieri a Trento. [illegible]

[illegible] gio. Solo fu notato che ad un certo momento il Dolcini si allontanò dalla co[illegible]

[illegible] l'ospedale, dove i sanitari gli riscontravano due profonde ferite nella regione mammellare sinistra, ledenti il polmone e con ogni probabilità anche il pericardio, e dichiaravano l'infelice in pericolo di vita.

I disgraziati venivano più tardi identificati. I due giovani si erano conosciuti sei mesi or sono, durante un ballo, e si erano fidanzati poco dopo. La Stolfi, una buona ragazza, seria, laboriosa ed equilibrata, aveva accettato, senza opposizione da parte dei parenti, l'amore del Dolcini, del quale era molto innamorata, e viveva serena e fiduciosa nell'avvenire.

Negli ultimi tempi essa aveva prospettato al giovane la necessità di una separazione che s'imponeva per la differenza di età, tanto più che il giovane non aveva ancora prestato il servizio militare e doveva quindi allontanarsi fra poco dalla nostra città. Il Dolcini, di carattere ardentemente passionale, ossessionato dalla mania di darsi all'arte cinematografica, non voleva neppur sentir parlare di una imminente separazione. Ieri nel pomeriggio i due fidanzati si erano recati assieme ad alcuni loro parenti sul vicino laghetto di San Cristoforo. Nessuno screzio fra i due durante il viag[illegible]

[illegible] mine Stolfi ».

La ragazza non fece altro che firmare il tragico testamento.

Ma vi sono alcune circostanze che tenderebbero a demolire l'ipotesi e rivelerebbero il cozzo di due psicologie. La lettera rivelatrice era stracciata in minuti brandelli. Ciò significherebbe che i due giovani, giunti al momento supremo, siano stati trattenuti dalla visione del triste passo che stavano per compiere; se opposizione vi fu, essa non potè partire che dalla Stolfi. Si profilerebbe così un'altra ipotesi, che la ragazza sia stata uccisa contro la sua volontà.

Il carattere della giovane, che non aveva manifestato mai alcun proposito suicida e che anzi aveva esposto alla sorella progetti di lavori da attuare nella prossima settimana, farebbe propendere verso questa soluzione. Anche il fatto che la lettera porta la firma Carmine invece di Carmela, vergata con inchiostro diverso, fa dubitare che la giovane abbia sottoscritto spontaneamente la lettera di morte. Continuano ad ogni modo le indagini per far luce completa sulla misteriosa tragedia che ha vivamente impressionato la nostra tranquilla popolazione. Le condizioni del ferito si mantengono sempre gravissime e i medici disperano di salvarlo.

La tragica fine di un bambino
a Forte dei marmi

VIAREGGIO, 31. — Nella limitrofa frazione del Forte dei Marmi è avvenuto stamani un fatto raccapricciante che non ha precedenti — crediamo — nella cronaca delle disgrazie.

Un bambino appena seenne, certo Angelini Battista di Angelo, abitante in un podere colonico si trovava nei pressi di casa a divertirsi. Lo svago del piccolo consisteva nel raccogliere acqua da un ruscelletto a mezzo di un minuscolo recipiente di latta per gettarla poi in una buca profonda forse 20 centimetri che il bambino aveva da se stesso scavata con una pala da spiaggia.

Il recipiente di latta è caduto in fondo alla buca ed il bambino deve aver cercato di riprenderlo allungando il braccio, col quale non arrivava però, fino in fondo.

Allora ha pensato di poter raggiungere lo scopo conficcando nel buco anche la testa. Ma questo doveva essere ben stretto, se il piccino vi è rimasto soffocato, senza neppure poter gridare al soccorso, poichè altrimenti le sue grida sarebbero state udite dalla mamma vicina, che in casa attendeva alle faccende domestiche.

Poco dopo passava vicino il padre che visto il suo bimbo in quella posizione accorreva per liberarlo, ma era troppo tardi; il piccolo Battista era già cadavere.

Un'inchiesta condotta dei RR. CC. esclude ogni e qualsiasi responsabilità nei genitori, che sono come pazzi dal dolore.

La tragica disgrazia ha prodotto al Forte dolorosa impressione.

Pericolosi pregiudicati arrestati
presso Firenze

FIRENZE, 31. — I Carabinieri di Campi Bisenzio hanno arrestato alcuni pericolosi pregiudicati che da tempo infestavano quella zona. Il 41enne Silvio Cianchi e il 33enne Ugo Romolini entrambi ex coatti, vennero sorpresi mentre spingevano un carretto sul quale si trovavano numerosi polli e 6 tacchini che avevano sottratto ai contadini. Anche Clemente Mannucci e il pericoloso pregiudicato Giuseppe Nesti sono stati arrestati e tradotti nelle carceri.

Accoltellato per vendetta

FIRENZE, 31. — Ieri sera alle 18, nell'interno della stazione ferroviaria centrale, il manovale Aurelio Giachetti, di anni 26, esasperato per essere stato licenziato dal lavoro, causa la sua negligenza, si slanciava contro il maestro muratore Carlo Zatti, vibrandogli due coltellate e producendogli due ferite d'arma da taglio, una alla spalla destra e l'altra alla regione scapolare dello stesso lato giudicate di prognosi favorevole. Il Giachetti si è dato alla fuga.

Il suicidio di due sorelle a Fiume

FIUME, 31. — Ieri l'ing. Paolo Keko, recatosi a far visita alle sorelle, Emilia e Natalia, rispettivamente di 41 e 45 anni, trovò la porta dell'abitazione chiusa. Bussò, ma senza risultato. Allora egli corse alla Questura, donde ritornò con un Commissario. Abbattuta la porta uno sbuffo di aria satura di gas parve portare ai presenti l'annuncio di una tragedia. Intuita la dolorosa verità l'ingegnere ed il Commissario abbatterono una seconda porta chiusa a chiave ed ermeticamente otturata, ove l'odore del gas era ancora più intenso.

Un impressionante spettacolo si presentò agli occhi degli astanti: le due sorelle, sedute su di un divano, irrigidite nella immobilità della morte, parevano guardare nel vuoto con gli occhi spalancati e annebbiati. L'asfissia le aveva uccise.

Le due donne avevano con stoica volontà deliberato e preparato il suicidio. Prima di ricorrere all'asfissia esse avevano tentato di tagliarsi le vene con un paio di forbici da ricamo, ma non avevano avuto la forza ed il coraggio di uccidersi in tal modo. Infatti non si erano prodotte che leggere ferite alla gola ed ai polsi.

Alla porta di una seconda stanza era attaccato un biglietto col quale le due suicide chiedevano perdono per il tragico passo e rendevano noto che si davano la morte per il dolore avuto per la perdita di una sorella finita tragicamente un mese fa.

Un falsario che tiene alla sua fama

MILANO, 31. — Come si ricorderà che nei primi giorni di agosto il commissario Baldassarre della squestura di Bologna chiudeva a Milano un'operazione riguardante la fabbricazione e lo spaccio di biglietti falsi da dieci lire, messi in circolazione a Bologna ed a Molinella. Allora otto individui vennero fermati dai carabinieri. Alcuni di essi furono poi rinchiusi nelle carceri di San Vittore ed altri inviati a Roma.

Da una lettera di uno dei carcerati di San Vittore, lettera diretta alla famiglia ed intercettata dalla Direzione delle carceri, la squadra mobile è riuscita a identificare ed arrestare un altro individuo certo Battista Goi di Cesare di anni 47. Il Goi ha negato recisamente di avere avuto rapporti coi falsari arrestati. Si è compiaciuto però di dichiarare che egli pure è un falsario abilissimo, ed a riprova di quanto asseriva ha anche eseguito davanti al funzionario un perfetto stampo di biglietti di dieci lire di nuovo conio.

Il Palazzo della Prefettura di Napoli si chiamerà "Palazzo del Governo"

NAPOLI, 31. — Per disposizione del Primo Ministro, il Palazzo della Prefettura, in cui ha sede l'Alto Commissariato, ha assunto la denominazione di Palazzo del Governo.

Stanco della vita
"dopo aver visto tutto il mondo"

NAPOLI, 31. — Verso mezzanotte, lungo i giardini di via Litoranea, transitava un vecchio miseramente vestito che appena si reggeva sulle gambe. Egli, dopo essersi fermato a lungo ad ammirare il panorama del golfo e del Vesuvio, si è affacciato al parapetto in direzione del costruendo tunnel e, raccogliendo tutte le forze, scavalcata la balaustra, si è lasciato cadere nel vuoto.

Il signor Ordini, che si trovava a pochi passi dallo sciagurato, si è subito lanciato sull'infelice nella speranza di riuscire a salvarlo. E' riuscito infatti, per un momento a ghermire la sua vecchia giacca, ma purtroppo la stoffa non ha resistito e lo sventurato, con un tonfo sinistro, si è abbattuto sul selciato. La morte ha dovuto essere istantanea. Sul posto, nonostante l'ora tarda, si sono radunate molte persone. Poco dopo giungeva il funzionario di servizio alla questura, insieme ad alcuni agenti i quali piantonavano il cadavere.

Nelle tasche del disgraziato sono state rinvenute due chiavi, due portafogli vuoti. Nella tasca interna della giacca è stata trovata una lettera in cui il suicida dice: « Ho visto tutto il mondo; adesso, stanco della vita, dò fine alla stessa. Sono di Afflecca. Addio mia Bella Napoli: Pino De Corvo nato nel 1853 nel Portogallo ».

Il cadavere è stato rimosso nelle prime ore di stamane e trasportato al cimitero.

Si impicca al cancello di un cimitero

FIRENZE, 31. — Si ha da Volterra che ieri certa Ezlantina Gabellieri, di anni 38 si è tolta la vita impiccandosi alla cancellata di ferro del Cimitero. In una lettera alla sorella raccomanda la madre.

Le cause del suicidio si debbono a nevrastenia.

Muore cadendo da un albero

FIRENZE, 31. — Il colono Natale Mannucci, di anni 64, nel cadere da un fico sul quale era salito per coglierne dei frutti si fratturava la colonna vertebrale, morendo all'istante. Tale disgrazia è avvenuta in un campo prospiciente l'abitazione del Mannucci nel vicino paese di Settignano.

Dolcezze settembrine nelle grandi stazioni Idro-climatiche e balneari d'Italia

Si annunzia magnifico il Settembre nelle stazioni balneari e di cura. Questo è il mese migliore sia per la comodità di soggiorno, sia perchè i prezzi sono da per tutto ribassati.

Lido di Venezia

La stagione mondana del Lido è stata nel suo pieno fulgore, solennizzata dalla presenza di un Sovrano. Re Fuad d'Egitto con la sua disinvolta regalità, se ha dimostrato la sua ammirazione estatica per la città lagunare, non ha certo nascosto di divertirsi nei trattenimenti fastosi organizzati appositamente al Lido dove si sono riuniti tutta la Venezia aristocratica e l'elegantissimo elemento straniero.

L'*Excelsior* ha gettato sulla laguna, incendi di luci, si è acceso di bagliori, ha raccolto nel Chez Vous, bellezze famose e monili fantastici, alternando i suoi splendori a quelli del Canalazzo che si copriva di mille e mille imbarcazioni luminose, ripetendo i fasti della Serenissima.

Ma se le pupille di Re Fuad si sono colmate di sorpresa, la gioia disinvolta degli intervenuti ha dimostrato quanto sia ormai abituata la loro aspettativa ad essere corrisposta e soddisfatta nei limiti più ampi dell'originalità e della bellezza. Mentre Venezia ha fatto risaltare la sua grandiosità artistica e la sua poesia, in manifestazioni di colore, di suggestione, di arte, quali la Festa Francescana Marinara col serto delle sue vele e delle sue reti, la Veglia del Redentore col tappeto fiorito dei suoi « baloni », il Lido ha tessuto intorno agli ospiti tutto il caleidoscopio di mille trovate inesauribili. Così tra rievocazioni di veglie romane chiuse da colonnati dorici, tra ricostruzioni di scene orientali, tra gli svariati dîners che traevano ispirazioni dalle gemme fantastiche delle signore, e con il Concorso dello Scialle che ha fatto sfilare sulla terrazza dell'*Excelsior* le veneziane di tutti i sestieri, siamo giunti alla soglia del settembre.

Ma l'elenco dei festeggiamenti, non ha nulla di autunnale: anzi! siamo si può dire, alla vigilia di avvenimenti mondiali. La Coppa Schneider richiama da ogni nazione folle di appassionati; dirama l'eco dei suoi preparativi pieni di fervore, e la città dogale si appresta ad un rito che è un omaggio solenne a chi le prodigò le maggiori stimmate della bellezza: le ceneri di Jacopo Sansovino, dall'Oratorio del Seminario, verranno trasportate nella Basilica di S. Marco, e nella famosa Libreria sarà esposta una collezione di opere del grande architetto che sarà commemorato nel convegno degli ingegneri e architetti di tutta Italia.

Celebrazioni artistiche si susseguono e si alternano a quelle sportive, mondane, popolari. Mentre ai primi di Settembre, nei campi dell'*Excelsior Palace* si svolgerà il II Torneo Internazionale di Tennis della stagione con l'intervento di campioni mondiali quali miss Ryan e mme. Partridge, Kleinschroth, Greig, Gaslini, Sabbadini, ecc., la grande storica Regata disseminerà lungo il Canal Grande il suo scintillante corteo d'imbarcazioni.

Rovescalli intanto, si appresta alla decorazione del Grande Gala dello Smeraldo: e in onore dei partecipanti alla Coppa Schneider il Chez Vous si trasformerà in un delizioso angolo di villa veneziana nel '700, gremita di guardinfanti, di tricorni e di parrucche.

Il Settembre inoltre, non solo schiuderà i battenti della Fenice con spettacoli lirici di prima importanza sia per gli artisti che per le opere che verranno eseguite, ma inaugurerà con un discorso di Guglielmo Marconi, i Corsi Estivi per Stranieri, dove ogni studioso può trovare, attraverso conferenze di massimi cultori, tutto ciò che riguarda la letteratura, l'arte e la storia di Venezia, la storia della musica, ecc.

Mese autunnale carico delle maggiori aspettative, dunque, che chiuderà la serie brillante e caratteristica dei festeggiamenti estivi del Lido, che si sono svolti col più vivo successo, seguendo un criterio raffinato di eleganza e di squisita ricchezza.

Questa città incantata e affatata è sempre la mèta degli stranieri di tutto il mondo attratti dal fascino e dalla poesia della laguna e del Lido. La più alta aristocrazia italiana del blasone, del censo, dell'arte e dell'intelletto non manca di fare un soggiorno tutti gli anni in questo luogo delizioso.

A Bagni di Casciana

Si è svolta e si svolge brillantemente la stagione in questo pittoresco luogo di cura per tutte le malattie del ricambio e del sistema nervoso, grazie all'intelligente attività del cav. Mario Maccaferri, proprietario tanto dello stabilimento quanto dei vari alberghi.

Il Grand Hôtel ospita una numerosa ed elegante clientela alla quale la direzione offre simpatici trattenimenti. Per il Settembre si attendono molte distinte famiglie.

A Capri

Folla imponente nell'isola dalla grotta incantata, molti stranieri ed eleganti dame dell'aristocrazia italiana specie napoletana e romana. Al *Grand Hôtel Quisisana* della *S. A. T. A.* che ha a Roma gli alberghi *Russie* e *Majestic*, si balla animatamente e ci si diverte un mondo.

A Vallombrosa

Il Grand Hôtel del signor Vittorio Chiostri è gremito data la dolcezza della stagione. L'altra sera vi fu il solito grande ballo della stagione con ricchi doni e splendido *cotillons*. Notate: la principessa Ruffo, la principessa di Collaruso, la marchesa Pucci, la contessa Castelbarco, la baronessa Levi, la signora Emmanuel, la duchessa di Carcaci, la contessa Santucci, le signore Ranaldi, Isola, Maraini, Amati, Cammarota, Vecchioni, Rognetta, Todesco, la contessa Goretti, la marchesa Mentucci, la contessa Brumenthil e tante altre.

Anche il *Milton* è molto affollato di italiani e stranieri. L'albergo è in bellissima posizione e fa un ottimo trattamento.

A Rocca di Papa

Affollatissimo il *Grand Hôtel* sorto a nuova vita per opera della *S. A. T. A.*, concerti, *the dansants*, feste, balli e così via.

Alla Grotta Giusti (Monsummano)

Quest'anno è ancora più forte l'affluenza di visitatori per la cura di questo prodigioso *sudorifero naturale* per le cure di tutte le malattie del ricambio. Al *Grand Hôtel Vittorio Emanuele* intercomunicante con la grotta, vi è tutto il completo *comfort*.

A Bagni Montecatini

Nella prossima settimana ci occuperemo della *Grande stagione autunnale* in questa *perla della Val di Nievole*.

EUORICH

PER UNA LETTERATURA COLONIALE

Io mi chieggo, appassionatamente, come mai nessuno scrittore italiano senta il desiderio di fare un suo viaggio, di studio, di diletto, o di imprese, nelle nostre colonie africane, o anche in quella meravigliosa parte dell'Africa orientale, ad esempio, ove un trattato recente, i rinnovati e celebrati nostri scambi politici, un affascinante e complesso moto di sottili politiche dell'Occidente e dell'Oriente, e costumi e natura darebbero argomenti e immagini nuove da apprendere e da tradurre in note di viaggio rianimate di realtà, in libri sapienti e bellissimi. E domando anche, perchè i grandi giornali italiani, o le grandi riviste, non invitino i nostri scrittori a partire e compiere viaggi così belli e così utili; ed anzi lascino cadere pur le occasioni propizie, come, peraltro esempio recente, il viaggio diplomatico d'un nostro grande principe ad una delle più famose capitali africane, ove un nobile scrittore, dimorando alcun tempo in solenne ospitalità, avrebbe potuto raccogliere vivi elementi di ispirazione e di informazione, per sè, o per la sua fantasia, ovvero per una nuova documentazione della storia dei nostri rapporti e dei nostri interessi africani.

L'argomento di una letteratura coloniale italiana, del rifiorire, cioè, di una letteratura per più versi importantissima, e tanto stranamente scarsa, nel presente, quant'è scarsa davvero la nostra fantasia e iniziativa letteraria, non deve essere inteso, per altro, nè interpretato, come saltuario esercizio d'improvvisazione giornalistica; e non è per noi, quel che più conta, un argomento improvviso. Giacciono polverosi e mortificati libri e libri italiani, su questa grande materia; e opuscoli e memorie e relazioni di studi e di viaggi, smarrite in bollettini e riviste, nelle nostre biblioteche pubbliche e nei depositi di libri vecchi e dimenticati, che sono meraviglie di dettato e di accuratezza informativa, scientifica e storica. Sono i primi scritti (e alcuni, primi della moderna conoscenza dei grandi paesi africani, per esempio) dei nostri viaggiatori: avventurieri e missionari, geografi e soldati, naturalisti ed esploratori eroici, commercianti, politici, commercianti e politici nello stesso tempo, di quando, per non risalire lontano, e per riferirci al nostro primo esercizio di espansione coloniale, i primi stabilimenti furono modesti e conturbanti acquisti di brevi terre da parte di privati, protetti da una tenue intesa con il governo della madrepatria e da una giovane e sconosciuta bandiera. Essi costituiscono un corpo ragguardevole di letteratura coloniale nostrana, che, a chi scrive, appare, man mano vien conoscendola, di un sorprendente valore; e sembra strano che i ricchissimi elementi d'osservazione, e i dati certi della natura, dei costumi, della dottrina etnica, dei traffici, nonchè della potenzialità produttiva e commerciale dei territori e dei mercati, e i primi concepimenti del loro sviluppo non siano tuttora veri, certi e utili sempre. Tanto veri e tanto certi, per l'esperienza che va acquistando questa letteratura, e anche per alcuna mia esperienza d'Africa, che mi accade di trovare distesamente, nei saggi che si scrivono oggi su argomenti particolari e generali, d'interesse coloniale, ripetizioni impoverite e malcerte di quella positiva conoscenza; e di scoprire toni vani e arcani, riecheggianti confusi di quella cospicua letteratura africana ottocentesca, che mi pare incomparabilmente gloriosa in tutte le sue espressioni, mentre la studio con vivissima gioia. Gioia di lettore meravigliato e lieto; e sorpresa ancor più lieta di ricercatore dei documenti di questa nostra gloria obliata, allorchè in opere teoriche e di sviluppo sull'Africa e sull'Oriente, italiane, ho la maggior prova dell'ampiezza e dell'originalità degli studi fondamentali compiuti, dalle citazioni e dalle note numerose, le quali mi dispiegano la nutrita e organica bibliografia italiana sulla storia e la pratica della colonizzazione.

Che dire, poi, tanto per citare un pregio particolare di quelle opere, della vivezza e sapienza degli scorci storici descritti, sulle regioni visitate dai nostri intrepidi viaggiatori e pionieri, che s'inoltravano metodicamente nelle regioni sconosciute, e minuziosamente le esploravano, pazienti, attenti, eroici, correggendo e arricchendo i dati della più celebrata conoscenza straniera, preparando la storia scientifica di quei territori ove facemmo i nostri primi acquisti e fondammo i primi stabilimenti? Coraggiosi e fieri uomini, barbuti e cavallereschi, crociati, o fregiati d'altri attributi della civiltà, pittoreschi nei loro antichi costumi come ci son tramandati dalla matita dei disegnatori e dalle antiche fotografie e incisioni che adornano graziosamente i loro libri! In essi vive e si ammira la virtù della loro attenta esperienza, della loro prodezza, del loro amore e della loro vigorosa e ardita pietà.

Ho qui, sul tavolo, un volume di lettere dell'ing. Robecchi-Bricchetti, scritte dal Benadir (*Dal Benadir* — Lettere illustrate alla Società Antischiavista d'Italia — Società Editrice «La Poligrafica», Milano 1904), in una delle quali è un mirabile esempio di *cenno storico* della Somalia. Non so se vi sia uno scrittore italiano, oggi, che abbia penna così addestrata e felice, in qualsivoglia materia storica, come questo nostro poetico e sapiente esploratore, per disegnare in un giro tanto sobrio e perfetto un profilo storico meno misterioso, tuttavia, di quello della terra somala.

* * *

Ma le osservazioni ch'io voglio qui fare, con necessaria brevità, intorno a un'auspicata letteratura coloniale italiana e moderna, si accontentano, di proposito, di un limite, dal quale mi par che si possa tuttavia vedere una giustezza di ragionevoli rammarichi, di desideri e di riferimenti concreti.

Mi pare, innanzi tutto, che la tradizione letteraria coloniale italiana appaia, dalle letture che ognuno può fare, interrotta; com'è, a dire il vero, interrotto il nostro grande umanesimo ottocentesco, il cui spirito e le cui forme contennero ed espressero benissimo tutta la modernità. E val certo la pena di dirne le ragioni, anche se possano sembrare a tutta prima dubitabili o viete, e tinte di generica scontentezza. Occorre anche dire, per altro, che un saggio senso dell'ampiezza e della meditatezza letteraria si palesa di già sensibilmente, ed è un senso generoso che torna in onore e fa sperare che preluda a una ripresa del buon costume e della grave responsabilità dello scrittore, stanco di mode, ormai, e di improvvisazioni. Fatto si è che la letteratura d'argomento coloniale non presenta, in realtà, segreti o difficoltà più ardue di qualsivoglia altra letteratura, se non pratiche; poichè ad essa è legata la necessità costosa dei viaggi, degli equipaggiamenti e del lungo tempo. Il suo rifiorire è tuttavia da accreditarsi principalmente all'attitudine della cultura nazionale a svolgersi ordinatamente, a rinfrancarsi e a rinvigorirsi nella tradizione. Le difficoltà vere risiedono in gran parte nel nostro straniato e fermo costume letterario d'oggidì, che si inaridisce nel circolo d'angoscia di una ispirazione priva d'argomenti e di larghe emozioni, da quella specie di mistica dell'anelito geniale, oppure nel comodo e mediocre intento d'una produzione facile ed economica. Questo, per quanto riguarda la cultura e l'iniziativa personale dello scrittore. Un duro ostacolo è dato, per contro, dalla strana reticenza dei grandi organismi editoriali e giornalistici, i quali, non si sa perchè, non vogliono commettere agli scrittori italiani padroni della disciplina e della forma letteraria, ed esercitati negli apprendimenti, l'incarico di visitare i paesi dell'antica nostalgia e della moderna potenza.

E ognuno sa che viaggi e peripli ben altrimenti costosi di quel che riuscirebbe un viaggio, anche lungo e difficoltoso in colonia, i grandi giornali fanno intraprendere e ripetere agli infiacchiti e annoiati loro *reporters*. (1).

Lo stesso Governo, ed è questo un ardito e appassionato suggerimento dovrebbe medesimamente curare che i suoi ministeri, quello degli Esteri e quello delle Colonie, per mezzo dei loro uffici della stampa, fossero in grado di presiedere e di aiutare al largo sviluppo di una letteratura coloniale studiosa e nobile e popolare, che illustrasse gli avvenimenti e gli argomenti con chiarezza, fantasia e palpito. (2).

Poichè, questo è tema di decoro storico e di altezza e delicatezza di prestigio nel complesso dei rapporti e degli incontri politici. E in questo caso credo fermamente che l'iniziativa governativa potrebbe riuscire positivamente efficace.

V'è, in conclusione, per la letteratura coloniale italiana da risolvere un problema semplice, in realtà, ed elementare. Chiamare gli scrittori italiani a farla risorgere. Ricondurre l'attenzione e lo studio a quanto è stato compiuto e scritto dai nostri padri e maestri, nel campo delle imprese d'esplorazione e di conquista nella conoscenza dei paesi dell'espansione civile; e intendo anche conquista letteraria e storica. Poichè, scrivere un bel libro su una regione e su un problema coloniale è un po' come portarvi segni tangibili di conquista e disporre gli elementi storici di una preparazione che, nella politica attuale dei mandati coloniali, avrebbe peso e ragione nel tempo e nella circostanza. E s'otterrà, posto anche che problemi di altro ordine, e diciamo pure non letterari, attorniano il problema dell'espansione coloniale, che si riconnettano e si ricreino nello svolgimento generale della nostra arte letteraria le trame della sua perfetta e gloriosa tradizione. Sarà bello, onorevole e immensamente utile.

Come avvenne, del resto, per la pittura moderna. La quale nella luce sovrana e nei colori d'Africa e dell'Oriente, oltre che trarre nuovi argomenti pittorici, ricreò i toni e i valori della sua splendida espressione.

BENSO BECCA

(1) Questo giornale, come sanno i suoi lettori, unico, fra tutti gli altri, ha pubblicato recentemente corrispondenze dalla Cirenaica di Guelfo Civinini, vero scrittore africano; nelle quali la rappresentazione della dura realtà coloniale gareggiava con la fierezza politica dell'espressione.

(2) In questi giorni, appunto, il settimanale «L'Idea Coloniale» ha pubblicato il suo ultimo numero, annunciando il sorgere di una grande rivista di studi e di propaganda coloniale, che si propone di orientare e dirigere questi studi. Resta il compito di ideare e creare una stampa popolare di propaganda e di illustrazione coloniale.

D'Annunzio

"filibustiere dell'Adriatico,,

MILANO, 30, sera. — Dal Vittoriale è pervenuto stamane al colonnello De Ambrosis un messaggio di Gabriele d'Annunzio in nove fogli filogranati. Il poeta-soldato, rispondendo al saluto dei bersaglieri, rivolgendosi al prode colonnello, dice:

Mio caro compagno: il tuo ricordo prode e il tuo saluto generoso hanno rinnovellato in me il brivido di quella sera lontana quando venni a visitare il tuo battaglione di bersaglieri ciclisti.

Il poeta infatti narra nei più piccoli particolari quella rumorosa adunata per poi ricordare come, in una marcia di nove chilometri verso Fiume, fu primo fra i bersaglieri, conquistandosi i galloni di sergente. Ma il poeta-soldato, nel suo messaggio, illustra con espressione di forza quella che dovrà essere la più grande Italia.

Il pregevole documento conteneva anche una grande fotografia del poeta con il seguente autografo: «*Al colonnello De Ambrosis, al compagno civico e puro il non rassegnato «filibustiere dell'Adriatico»*. Sulla busta chiusa dai sigilli araldici è scritto: «*Al colonnello De Ambrosis dal sergente dei bersaglieri Gabriele d'Annunzio, il 29 — VIII — 1927*».

La Compagnia d'Annunziana a Brescia

BRESCIA, 31. — Ieri, proveniente da Viareggio, è arrivata la Compagnia Dannunziana, che, sotto la direzione di Giovacchino Forzano, ha iniziato ieri sera stessa al Teatro Sociale le prove delle opere del poeta per il grande ciclo di rappresentazioni che comincerà al Vittoriale l'11 settembre, ottavo anniversario della marcia di Ronchi, con la «Figlia di Iorio».

Ieri Giovacchino Forzano si era recato al Vittoriale ad informare Gabriele d'Annunzio dei risultati delle prove svoltesi a Viareggio. Con la guida del poeta egli ha potuto vedere la singolare costruzione del palcoscenico all'aperto — preparato dagli artisti del Vittoriale.

L'istituzione "Bonservizi,,

per i figli degli operai emigrati

MILANO, 31. — Provenienti dagli istituti elioterapici di Santa Corona e di Pietra Ligure, sono giunti ieri a Milano duecento bimbi di operai italiani emigrati in Germania. Essi fanno parte del contingente di 480 figli di connazionali emigrati nei vari stati europei che la benemerita istituzione «Nicola Bonservizi», presieduta da Arnaldo Mussolini, ha provveduto ad inviare ai monti e al mare durante il mese di agosto.

VENEZIANINE IN SCIALLE

UN CONCORSO E UNA REGINETTA - GLORIA E DECADENZA DEL "FAZZOLETON,, - LA "PUTELA MORBINOSA,, SOPPIANTATA DALLA MASCHIETTA

Un quadro di Ettore Tito.

VENEZIA, agosto.

Si vuole rimettere in voga lo scialle: non quello sgargiante di colori e di ricami di cui si adornano le dame del gran mondo e che segue per suo conto i capricci della moda, ma il nero scialletto tradizionale che fu per tanti anni il più intelligente e caratteristico valorizzatore delle grazie largite da madre natura alle donzelle veneziane.

Si è bandito, a questo scopo, un concorso e cento donnine tra i sedici e i trentacinque anni sono sfilate maliose e sorridenti dinanzi ad una giuria. Attorno c'era folla elegante con netto predominio dell'elemento femminile. Le concorrenti portavano tutte con noncuranza sulle spalle il loro quadrangolo di seta nera ripiegato di traverso e illeggiadrito dalle folte e lunghissime frange. Vi fu, naturalmente, un gran dispendio di movenze eseguite secondo le formule più efficaci della nobile arte della seduzione ed accompagnate dal molle ondeggiamento delle seriche frange lambenti i polpacci appena velati dalle calze color carne.

A questo spettacolo tutti si appassionarono moltissimo: con dignitosa compostezza i membri della giuria induriti dalla tremenda responsabilità, con entusiasmo le signore, con proprio rischio gli uomini, nessuno dei quali però — assicurano i bene informati — ebbe a perdere completamente la testa. Vi furono applausi e non mancò una piccola, garbata battaglia, improvvisata lì sul momento, e in cui le parti avverse cercarono di soverchiarsi con l'onesto mezzo dei battimani e con qualche grido da persona dabbene.

Erano rimaste in lizza due giovinette: piccola, rotondetta, con un volto d'angelo e la gran massa dei capelli biondi raccolti sulla nuca l'una: la veneziana ideale; più alta, slanciata, con la birichineria dei capelli alla garçonne, biondi, grazie a Dio, anche stavolta, e un certo modo inimitabile di portare lo scialle l'altra. C'era di mezzo la corona di reginetta, sia pure di reginetta dello scialle soltanto. Erano le due concorrenti, una di Lido e l'altra di Dorsoduro. E la folla, commossa, gridava: — Lido! Lido! Lido! Ma altra folla, non meno commossa, rispondeva: — Dorsoduro! Dorsoduro! Dorsoduro! Gridavano tutti, anche i forestieri, facendo strazio di quei poveri nomi innocenti. Le due rivali guardavano la giuria: la giuria guardava loro. Come si vede, il momento era proprio solenne.

E vince la maschietta! Elvira Marcese, per la storia.

Ma questo fu il giuoco più ardimentoso ed emozionante. Ci voleva la battuta comica, a grande ilarità. E ci fu. Come ebbero sfilato le cento donnine tra i sedici e i quaranta — pardon, trentacinque, dicevano —, apparve una bella vecchiotta, salda sulle gambe, arzilla, fasciata nel suo scialle e con una certa aria da conquistare il mondo, ammesso che il mondo fosse disposto a lasciarsi da lei conquistare. Non aveva che 87 anni confessati e un bel nome tutto veneziano, dalle vocali alle consonanti: Margherita De Sanzuane, va'e a dire, in lingua pura, Margherita di San Giovanni.

Ebbene, hanno dato un premio anche a lei, venerabile come la sua età: il premio di resistenza.

Ed ora che avranno fatto tornando alle loro case la reginetta trionfatrice e tutte le altre concorrenti deluse nella loro speranze e convinte di una ingiustizia patita? Avranno ripiegato in quattro il nero scialletto inaffiandolo di naftalina e rimettendolo a dormire in fondo all'armadio, o, ridonandogli il vecchio posto fra gli indumenti in uso, vorranno ancora servirsene per ricoprire di sua grazia le spalle e riassaporare la lieve carezza delle frange sui polpacci?

Poichè da tanti anni ormai lo scialletto tradizionale, il glorioso «fazzoleton» caro alle nonne e bisnonne di tante moderne ragazzine, più non compare per calli e campielli e a rivederlo oggi in giro, drappeggiato in linee sinuose aderenti alle rotondità femminili, parrebbe quasi un miracolo o un salto nel passato.

Una volta, sì, tutte le figlie del popolo andavano fiere d'indossare l'originale scialletto e non l'avrebbero lasciato per il più bell'abito di questo mondo. Esso dava loro un aspetto di squisita venezianità, le intonava al mistero di certe calli tortuose e silenti, di certi sottoportici spalancati su di un rio, le metteva in armonia col miracolo di questa città scaturita dalle acque.

Delizia dei pittori, lo scialletto, capogiro degli spasimanti, inspirazione dei poeti. Cosa non vi vedevano i poeti! Che cosa, se per fortunata sorte uno d'essi si spingeva «in ansia» per un'ignota calle» «dietro ad uno scialle»?

uno scialletto che ricopre e sfronta
un nostro sogno, che cammina in fretta
forse perchè alla svolta c'è chi aspetta
o perchè s'è levato un po' di vento.
Un sogno forse bruno forse biondo
(che importa saper come sia!)
E tanto dolce andar per quella via
quasi non ce ne fosse altra al mondo.
E perdersi così fin sulla soglia
di una povera casa, ove si resta
esitanti, sorpresi dalla voglia
che quel sogno s'affacci alla finestra. (1)

* * *

Ma ci fu la guerra e le «putele morbinose», scacciate dalle incursioni degli aeroplani nemici, si trapiantarono in altre città, con tutta la stonatura del loro scialle scuro, frammezzo al frastuono degli auto e dei tranvai. Se ne vergognarono e lo scialle conobbe allora il pizzicore della naftalina e l'amarezza della dimenticanza.

Quando tornarono, le «putele» non eran più quelle: ragazzine emancipate erano divenute, col loro abiti folleggianti e il paltò di taglio quasi inglese. Chi si ricordò più dello scialle! Seguirono la moda e i tempi: accorciarono le sottane, ridussero al minimo l'impiego delle stoffe, velarono di color carnicino le gambe esponendole all'aria libera fino al ginocchio ed oltre, mozzarono le capigliature.

Ma piano, piano, maschiette carissime. Il vostro scialle l'avete da tirar fuori! Quest'altr'anno si farà un nuovo concorso, un concorso grandioso, sensazionale, mirabolante. Ogni parrocchia eleggerà la sua reginetta. Fra di esse saranno scelte varie reginette più grandi, una per sestiere. E da qui, da questo gruppo di trionfatrici del «fazzoleton», dovrà scaturire la reginetta massima, la regina delle regine: quella di Venezia.

E rinascerà lo scialle — giurano i fautori del concorso —; oh, se rinascerà! Ma, beninteso, quest'altr'anno...

(1) Versi di Guido Marta, a scanso di responsabilità...

G. HARTSARICH

Un omaggio di fascisti milanesi

alla memoria della madre del Duce

MILANO, 31. — Da Predappio, dove si erano recati in gita, i fascisti del Gruppo Melloni hanno inviato il seguente telegramma ad Arnaldo Mussolini: «Nel giorno di Santa Rosa le camicie nere del gruppo Melloni di Milano per rendere omaggio alla memoria della vostra santa madre rinnovano il giuramento di fedeltà al Duce immortale».

L'epilogo del romanzo di Stanley

Il bell'articolo di Nino Salvaneschi, apparso ne «La Tribuna» del 23 agosto, dal titolo: «Il romanzo di Stanley», merita un'aggiunta, tanto più opportuna in quanto, mentre da una parte in Italia si cominciano ad apprezzare alcuni rilievi ed aver cari alcuni ricordi, d'altra parte, nel Belgio, certi ricordi cominciano, a quel che sembra, a divenire alquanto evanescenti.

Lo scrittore dell'articolo non ha messo efficacemente in rilievo (confessiamo che non era quello il compito che si prefiggeva) la parte preponderante che un fitto stuolo d'Italiani ha avuto, fin dagli inizi, nell'organizzazione di questo grande impero del centro africano, che il Congresso di Berlino del 1884 battezzò «*Etat Indépendant du Congo*» e che ora si chiama «*Congo Belge*».

Salvaneschi dice che: «... numerosi son gli italiani che vi lavorano, soprattutto nelle classi dirigenti della polizia, della medicina e dell'agricoltura». Ciò non basta. E' bene che il gran pubblico, oltre i pochi non immemori iniziati del colonialismo in Italia, sappia che in tempi quanto mai difficili, in cui tutto era da creare, fra le ostilità degli indigeni e un po' anche internazionali, quando i belgi *casaniers*, sordi all'a voce dei pionieri, indifferenti, diffidenti, esitavano, se non disertavano, l'opera gigantesca del gran Re fu, nel maggior fervore dell'organizzazione, quando cominciava appena ad assumere una fisionomia propria ed originale, potentemente aiutata da una numerosa schiera d'italiani d'*élite*, lavoratori oscuri, ufficiali, intellettuali, che al Congo davano il fiore delle energie loro migliori e dimostravano straordinarie attitudini colonizzatrici.

E' noto come il Governo di Leopoldo II si appoggiò con fiducia a loro nei momenti più difficili delle relazioni con l'estero, nel periodo cioè di aspre polemiche con l'Inghilterra.

Non faremo nomi: la lista sarebbe interminabile, incorreremmo in omissioni e potremmo essere tacciati d'esibizionismo.

Diremo solo che eran coperti da Italiani posti di grande responsabilità: nella Capitale Presidente del Tribunale Supremo era un italiano i cui lapidari responsi avevano un sapore nuovo di romanità commentato, quasi con ammirato stupore, sino ai confini dell'impero. A costui altri italiani nello stesso Tribunale seguirono che, direi quasi, fissarono le nuove tavole della legge, i canoni e i criteri fondamentali delle interpretazioni giuridiche, con spirito di schietta marca latina.

A Leopoldville, la città più importante del Congo, erano italiani il Direttore dei lavori pubblici e dei grandi lavori del nascente porto, il Comandante della Marina, il Direttore meccanico dei cantieri navali, il Comandante del presidio militare e finalmente, oltre a molti altri di minore importanza, i due magistrati ai quali soli, con rango di Commissario generale, era affidata la complicata sorveglianza dell'Amministrazione della giustizia e la funzione politica della tutela degli indigeni — in omaggio agli obblighi internazionali imposti allo Stato — in un territorio grande due volte l'Italia. Ed oltre a ciò, più di un duecento ufficiali italiani, in attività di servizio e non, erano sparsi con cariche amministrative e militari in tutto l'immenso territorio congolese, coadiuvati da agenti, da sanitari, da agronomi, da operai italiani in gran numero.

E ciò mentre intraprendenti industriali e commercianti italiani e per conto proprio, elevavano la base della loro meritata fortuna e con meraviglioso intuito additavano agli indifferenti le latenti risorse dello sconfinato territorio.

Il Salvaneschi dice in un punto dell'articolo: «... *per celebrare anche noi, come gl'Inglesi una bella occasione... perduta*».

Forse il Salvaneschi sa, ma non molti in Italia sanno quanto sia profonda e, senza esagerare, diciamo anche «tragica» per l'animo degli italiani ch'eran laggiù, la verità di queste parole.

E' ben noto infatti a noi come, in difficili momenti, l'appoggio dell'Italia si sollecitasse in tutti i modi. E noto come con nessuno sforzo tale appoggio avremmo potuto accordare ricevendone in un immediato avvenire compensi di un incalcolabile, imprevedibile importanza. Era un momento per noi eccezionalmente favorevole; chi scrive queste linee, con pari calore, per quanto con minore autorità del barone Giacomo Nisco e d'altri, si sforzava di propagandare queste idee.

Non si fu ascoltati, e l'indifferenza dei governi, impressionati da stupide o miopi polemiche, ci tarpò le ali.

E per finire, diremo solo che tardivamente comparve laggiù un tanto atteso e desiderato nostro Console generale, ma quando questo volonteroso funzionario chiese al patrio governo d'intraprendere un viaggio per le varie regioni dell'alto Congo, ove tanti interessi italiani s'erano già imposti e tante rosee speranze si profilavano all'orizzonte, il governo gli rifiutò i fondi, in verità trascurabili, o quando il funzionario credette d'insistere, offrendo generosamente di far la *tournée* a sue spese, il Ministro degli Esteri gli oppose difficoltà per autorizzarlo a lasciare la residenza per breve periodo.

A. CAGGIULA

Il secondo Concorso Nazionale filodrammatico

Il Concorso filodrammatico dell'O. N. D. organizzato dal «Resto del Carlino», avrà inizio il 24 settembre p. v. al Teatro Modernissimo di Bologna.

Il concorso sarà inaugurato con una conferenza di Innocenzo Cappa ed una recita straordinaria alla quale prenderanno parte Ermete Zacconi ed Antonio Gandusio.

Parteciperanno al concorso le seguenti filodrammatiche:

Ars et Labore Monfalcone (La Capanna e il tuo cuore); Dopolavoro Ferroviario — Milano (Come le foglie); Dopolavoro — Foligno (Gli innamorati); Alessandro Manzoni — Ghedi (Innamorata); Stabile Napoletana — Napoli (Marionette che passione!); Società Filodrammatica — Cremona (Resa a discrezione); Dopolavoro — Argenta (Mario e Maria); Gruppo Corridoni — Milano (Addio Giovinezza); Gruppo Universitario — Trieste (Capelli bianchi); Dopolavoro — Modena (Una bolla di sapone); «Italia» — Sesto S. Giovanni (La moglie innamorata); «G. d'Annunzio» — Portogruaro (Papà Eccellenza); «Antenore» — Padova (Figli di Caino); «Vittorio Alfieri» — Torino (Il Ferro); Filodrammatica — Piacenza (Ma non una cosa seria); Dopolavoro — Firenze (Il giorno della cresima); Gerolamo Rovetta — Brescia (Vena d'oro); Fascio Femminile — Trieste (Buona figliola); Dopolavoro Bergamo (Il piacere dell'onestà); Gruppo Filodrammatico — Rovereto (Amante del sogno o Scampolo); Accademia d'Arte Dopolavoro — Genova (Bufere); Tommaso Salvini — Empoli (Vertigine); Accademia Filodrammatica — Genova (Il ventaglio); Dopolavoro Postelegrafonico — Firenze (L'ajo nell'imbarazzo); Città di Macerata (L'antenato o Tic-Pic-Nic); Filodrammatica Dorica — Ancona (Uccidimi); Filodrammatica — Bressanone (Titano).

Sui campi di battaglia di Crimea

Un amico nostro, reduce dalla Russia meridionale, ci invia queste note di diario su una sua visita ai campi di battaglia di Crimea, e precisamente su quel Cimitero italiano dove, nei giorni scorsi, è stato celebrato, nell'anniversario della battaglia, il valore dei soldati piemontesi che caddero alla Cernaia:

SEBASTOPOLI, agosto.

(R. M. B.). — Il teatro della guerra 1855-56 tra i russi e gli alleati è certamente d'una grandiosità solenne. Per abbracciarlo nel suo insieme basta salire alla celebre Malakovski Courgan o collina di Malakoff che fu il centro dell'eroica resistenza russa. Vi saliamo con una lineika prima del crepuscolo. Quando arriviamo alla sommità della collina lo spettacolo che ci si offre è superbo. Da Balaclava a Inkermann, dal Mamelon verde alla lontana Cernaia, tutto il teatro della biennale campagna di guerra è sotto i nostri occhi. Un paesaggio piuttosto brullo, che il sole pomeridiano avvolge d'una specie di luce rossastra, dando alle rocce il color della ruggine e ai campi senza erbe il senso d'arsiccio dei terreni bruciati.

Piccole strade salgono sulle colline della battaglia.

I cimiteri russo ed inglese spiccano contro l'orizzonte con le loro masse folte di verde mettendo un senso di giardino nel paesaggio desolato. Il mare s'insinua tra i monti in bracci d'un cupo azzurro, ai piedi della collina di Malakoff il quartiere Tartaro di Sebastopoli. Più lontane le grandi case dell'Accademia dei cadetti, oggi abbandonate.

Sulla sommità della collina un magnifico monumento al generale Korniloff difensore di Sebastopoli, caduto in battaglia. Sul marmo sono incise le ultime parole da lui pronunziate prima di morire: «Salva, o Signore Iddio la Russia e l'Imperatore, salva Sebastopoli e la flotta».

Poco discosto dal monumento è la famosa torre di Malakoff entro la quale i Russi resistettero per circa un anno agli attacchi delle truppe del maresciallo di Saint Arnaud.

Ancora oggi vi si mostrano le feritorie della torre da cui gli attacchi degli assedianti furono respinti; i fucili con cui i quaranta uomini di Jurkovski, chiusi nella torre, si difesero contro le colonne d'attacco del generale Pellisier e resistettero fino all'8 settembre 1856, quando dovettero piegare sotto l'assalto delle divisioni di Mac Mahon, Dulac e de la Motterouge.

Colossale campo di battaglia questo che ora il crepuscolo inonda di una luce vermiglia, come se una specie di nebbia color porpora si levasse dalla terra in fermento.

Cerchiamo invano di scorgere la Cernaia, e il ponte di Traktir, i luoghi in cui rifulse l'eroismo delle truppe sarde. Dall'alto del Malakovski Courgan non sono visibili, bisogna andarci apposta.

Il cimitero italiano

Vi saliamo in una mattina calda e polverosa, con una possente Fiat e in una lunga corsa attraverso campi dalle prode fiorite. La Fiat si arrampica egregiamente anche fuori della strada, sulla collina che sovrasta la Cerna e su cui è eretto il cimitero dove riposano i caduti dell'armata sarda.

Il fiume Nero, la Cerna, è ora disseccato e vuoto d'acqua. Ma è perfettamente visibile tutta la linea che i piemontesi occuparono a difesa del fiume e sul quale il 16 agosto 1855, poco dopo il loro arrivo vennero attaccati in masse folte dalle truppe russe. I piemontesi si batterono eroicamente fin dal primo giorno. Respinsero dalla Cerna le forti colonne nemiche e fulminarono con la loro artiglieria il ponte di Traktir, dall'alto della collina. Entriamo con la più profonda commozione nel piccolo cimitero italiano recentemente restaurato ed oggi egregiamente tenuto. Sulla brulla collina, questo recinto fiorito di lauri e di mimose mette una nota di verde riposante e dolce. Il caldo già intenso in questo inizio di primavera fa pensare a quello che devono aver sofferto le truppe piemontesi, trincerate lungo queste colline arse e desolate, mentre il colera faceva strage fra di esse.

Sulle steli e sulle tombe i nomi dei caduti danno una commozione profonda come quelli di fratelli del nostro sangue morti per la patria: Francesco De Rossi di Tresobbio, Vittorio Asinari di S. Marzano e di Coroglio, Giorgio Ansaldi, Rodolfo Gabrielli di Montevecchio, generale, «colpito — dice la stele — da mortal ferita combattendo sulle sponde della Cernaia il 16 Agosto 1855 moriva dopo lunga e penosa agonia, esempio di rassegnazione come lo era stato di valore», Brignone, Vialardi, Bertrand, Conforti, Courthois, Giorgio Casati, Felice Villini, Francesco de Chise de Pollinge, Giuliano de Loches de Vansj, Anacleto Saraceno di Brondello e mille e mille altri.

Nella piccola cappella votiva su un fianco dell'altare, un'iscrizione dice: «Qui sulle rive guerreggiate della Cernaia riposano le ossa onorande dei soldati subalpini che nella spedizione degli anni 1855-56 in suolo straniero fecero olocausto di loro vita per crescere fortuna alle armi italiane, meritare potenti alleanze, far preludio glorioso alle vittorie lombarde e alla indipendenza e libertà della patria». E' così. E sembra di sognare quando si pensi a quel che fruttò il sangue di questi eroi. E come questa mirabile leggenda contrasti con l'altra più comica che ignominiosa messa dai bolscevichi all'ingresso del museo di Sebastopoli, in cui è detto che i morti della campagna del '55-'56 sono «vittime proletarie del capitalismo!».

Usciamo dal cimitero così ben sistemato che fa veramente onore all'Italia, con un senso di velata malinconia.

Senza rispetto

Saliamo al cimitero russo che è immenso. Per andarvi bisogna attraversare la rada di Sebastopoli. Una grande chiesa sovrasta la collina rivestita di cipressi e di pini. Si ha da questa sommità un senso quasi lirico dello spazio. Tutta la linea della battaglia è sotto di noi. Ma ahimè come contrasta la visione di questo cimitero con quello italiano o con quello inglese. Le tombe qui sono quasi tutte manomesse. In alcune persino i marmi sono stati spostati. Tutto quello che si poteva rubare è stato rubato.

Arriviamo accanto alla chiesa. Vicino al luogo sacro un gruppo di soldati e di ragazze stanno ad ascoltare canzoni russe che un orribile grammofono urla con voce rauca. Uomini in manica di camicia seduti attorno ad un tavolo, bevono la birra.

Nell'interno della chiesa intanto mentre cespi di rose muoiono appassite, legate contro i portali, un prete mormora delle preghiere, e una luce tremula emana dai mosaici dorati della volta su cui, in bianco, è disegnata la dolce figura di Cristo.

Sullo spiazzo avanti alla chiesa sono collocati in batteria i cannoni che presero parte alla campagna. E sulle quattro facce esterne della chiesa sono elencati i reggimenti che parteciparono alla difesa di Sebastopoli, col numero dei morti indicato per ciascuno di essi. Vi sono cifre che fanno tremare. Reggimenti come quelli di Toneski, di Tobolski e di Ekaterimburg che furono letteralmente distrutti. Il numero dei loro morti fu di 3500-4000. Nel complesso circa 100 mila uomini giacciono sotto le zolle di questa collina che i bolscevichi oggi destinano a luogo di scampagnate e sulla quale il grammofono canta le canzonette moderne, mentre un prete ha ancora il coraggio di recitare le sue preghiere!

Sul marmo di una tomba tuttavia, uno straniero a lapis copiativo e a grandi caratteri ha scritto in francese: Un popolo che non rispetta i propri morti merita il castigo di Dio! Il bolscevismo è la giusta punizione del Signore.

Il "Panorama,,

Ci affacciamo dalla sommità della collina che è il tramonto. Il golfo di Inkermann è come un braccio di platino nella sera molle e tepida senza vento. Lontanissimo s'intravede la celebre chiesa scavata nella roccia.

La vecchia corazzata I dodici apostoli giace in disarmo su un lato del golfo. La villa del comandante della flotta del Mar Nero, tutta cinta di verde, potrebbe sembrare un ricordo di privilegi superati se oggi nella stessa villa non abitasse il comandante sovietico della flotta del Mar Nero. Flotta, per modo di dire, ma flotta.

S'accendono nella città le prime luci. Molte barche nella rada alla prima brezza issano la vela. Il mare s'anima all'improvviso di farfalle bianche. Qualche canzone anche si leva dal placido golfo.

Torniamo. Al secondo bastione dove pure infuriò la battaglia, proprio sulla città di Sebastopoli, i pezzi d'artiglieria sono ancora in posizione nelle vecchie piazzuole.

I sacchi a terra si sono pietrificati e i nomi dei comandanti di tutte le batterie sono stati incisi nel bronzo!

Dalla collina si passa a vedere il Panorama, il mirabile quadro circolare con la visione d'insieme della battaglia di Sebastopoli.

E' un'opera d'arte superba. Gli uomini sono dipinti a grandezza naturale e situati in modo che per bene osservarli occorre un binoccolo come se realmente li si guardasse sul terreno dell'azione e da un osservatorio centrale. Tutto il teatro della battaglia è rappresentato secondo gli avvenimenti del 16 giugno 1855. Il movimento delle masse, il senso del paesaggio, la distribuzione sapiente dei colori, la cura dei dettagli fanno di questo grandioso dipinto un capolavoro.

Per qualche momento entrando nella grande sala avete realmente la sensazione d'immergervi in una atmosfera di battaglia e credete che la carica della cavalleria inglese verso Inkermann, l'assalto contro la collina Malakoff, la discussione fra gli ufficiali di Stato Maggiore sulla torre della collina, il contrattacco russo su varii settori del fronte, il fulmine delle batterie, la visione dei feriti trasportati a braccia, sono fatti reali e non fittizie illusioni di colore.

Più in basso il campo di battaglia raffigurato non in pittura ma con terra, sacchi, munizioni, legni, e con tutti i residui di un normale campo di battaglia ha anche per maggiore e più macabro realismo, i suoi morti di cui non si vedono, di sotto le autentiche coperte, che i piedi di cera perfettamente modellati! E accanto ai morti le icône con le candele accese, e accanto alle icône qualche madre, raffigurata mentre saliva sulle colline della battaglia per portare acqua ai feriti. E qualche altra che, inginocchiata, prega e piange.

E allora anche ai contadini, agli operai, ai soldati rossi, malgrado le chiacchiere dei bolscevichi che li conducono alla visione del panorama e che spiegano a gran voce come «la guerra fu voluta dal capitale e come solo i soldati figli del popolo morissero mentre gli ufficiali, figli della borghesia no e come il pope confortasse solo gli ufficiali feriti e non i soldati» anche ai contadini e agli operai dico — malgrado il fazzoletto o la cravatta rossa — trema qualche lacrima all'angolo degli occhi!

La morte del padre di Damiano Chiesa

TRENTO, 31. — A Rovereto improvvisamente all'età di 69 anni è morto il cavaliere uff. Gustavo Chiesa, padre del martire Damiano, medaglia d'oro. Fervido patriota dell'ante guerra aveva contribuito al movimento irredentista con numerose pubblicazioni di carattere storico e di interesse specialmente regionale. Negli anni scorsi era stato buon poeta, devoto in modo particolare alla musa dialettale, che egli vagheggiava di portare alle fulgenti origini veneziane.

Il Municipio di Rovereto ricorda in modo speciale questo suo egregio funzionario che coprì per tanti anni il posto di segretario del Comune. I funerali avranno luogo in forma solenne a spese del Comune. Il segretario federale del Partito fascista, on. Lunelli, ha espresso in un nobile telegramma alla vedova il commosso cordoglio del fascismo trentino.

CRONACA DI ROMA

Il Prefetto chiude la polemica coi farmacisti

ordinando il ribasso del 20 per cento su tutti i medicinali

Il Prefetto ha pubblicato ieri sera il seguente decreto sui prezzi dei medicinali:

visto l'art. 1 del Decreto Ministeriale del 30 giugno 1927 con il quale i Prefetti sono stati autorizzati a stabilire una riduzione percentuale sui prezzi dei medicinali indicati nella tabella annessa al decreto stesso ed in conformità delle disposizioni ivi fissate;

ritenuta l'opportunità di addivenire alla riduzione predetta in considerazione della rivalutazione della lira e delle direttive del Governo Nazionale;

sentito il Medico Provinciale

decreta i prezzi dei medicinali indicati nella tariffa n. 1 e n. 2 tabella C, per le sostanze e per i medicamenti di cui all'elenco annesso al citato decreto, semprechè la relativa somministrazione non importi alcuna speciale manipolazione contemplata dalle tabelle A e B, eccettuata la pesata sono ridotti del 20 per cento a decorrere dal 1. settembre p. v.

I Podestà, i Commissari Prefettizi e il Presidente della Commissione Amministrativa dell'Ordine dei Farmacisti e il Segretario del Sindacato Prov. dei farmacisti, sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto.

Il Decreto del Prefetto di Roma ordina, in sostanza, la diminuzione di tutti i medicinali del venti per cento. Infatti la tariffa numero 1 e n. 2, tabella C comprende tutti i medicinali della Farmacopea ufficiale i quali sono in vendita al loro stato genuino o servono per la composizione dei ricettari.

Per dare qualche esempio citeremo alcune voci più comuni: l'acido borico che era in vendita a L. 18 il kg. dovrà essere venduto a lire 14.40; 100 gr. di acido lattico da 10 a 8; 1 kg. di bicarbonato di sodio da 6 a 4,80; 1 kg. di farina di seme di lino da 7 a 5.60 e così via.

La cittadinanza può essere soddisfatta. Il Governo Nazionale segue vigile e premuroso i vari movimenti dell'opinione pubblica, estirpa il falso dal vero, modifica e corregge; incoraggia o reprime ponendo sulla bilancia della realtà pesi e misure per raggiungere la verità e decretare il giusto.

Non avremo il cattivo gusto di cantare vittoria per aver portato nella questione, forse vivacemente, opinioni, ma specialmente chiarificazioni.

Le autorità preposte al controllo ed alla sorveglianza sui farmacisti e sulle farmacie seguivano da molto tempo e molto da vicino, di fronte alla rivalutazione della lira, i tentennamenti, le attività, diremo quasi che contorsione della classe che non riusciva a porsi in regola e a mercato con il ritmo della nazione. Nella classe stessa vi era, occorre riconoscerlo, per quanto un po' limitata la tendenza alla spinta per avere l'iniziativa dei ribassi. Sentenze esemplari non avevano illuminato come si doveva e si rischiava di vedere praticamente frantumare per l'incomprensione dell'applicazione una legge che parte da presupposti di alta e superiore moralità.

Nessuna legge e nessun decreto nel Fascismo, tranne quelle che riguardano la Patria, la costituzione del Regime, l'ordine, la disciplina, la cooperazione fra le classi per il bene comune, è un dogma; tutte però debbono essere interpretate non con la grettezza della parola, della virgola e del centesimo — se ciò fa comodo all'egoismo di una sola classe — ma con lo spirito alto e superiore che tutte le ispira.

La Tariffa dei medicinali, compresa anche quella parte che oggi non è stata toccata, cioè quella dei diritti massimi e minimi delle manipolazioni potrà essere riveduta, troppe cose — e ce n'è qualcuna anche a danno dei professionisti — risultano e risulteranno in seguito correggibili.

Ma ciò comporta — come dicemmo ieri — una riforma alla riforma, e per raggiungere il più possibile la perfezione occorrono studi e tempo.

Ciò che premeva era fissare subito il principio anche per la Tariffa legge, dell'opportunità di addivenire ad un notevole e generale ribasso di medicinali in considerazione della rivalutazione della lira e delle direttive del Governo Nazionale.

Rimarrebbe ora da precisare per quanto oramai le numerose sentenze sulla libertà di vendere al disotto del prezzo della tariffa facciano testo — che non incorrerà in denuncia e in pena quel farmacista che riterrà opportuno vendere farmachi e specialità estere e nazionali a prezzi inferiori alle tariffe ufficiali.

Il pretore urbano di Genova che emise, se non erriamo, la prima di queste sentenze, è il nob. cav. A. Gallegra, il quale è anche Presidente della Federazione degli Enti Autarchici, interprete perciò anche del pensiero delle Gerarchie. Ci sembra quindi che, fissato il principio che ordina il ribasso del 20 per cento a Roma e date le sentenze di Genova, pesia Lucca, nessun dubbio possa esservi che vendendo al disotto della Tariffa ufficiale non s'incorra in reato.

Comunque — ci segnala Lorenzo Alpino che è un competente in materia — occorre riportarsi allo spirito di tutte le leggi del genere emanate per evitare speculazioni e per favorire il consumatore garantendolo da ogni sopraffazione. Il vendere sempre più al ribasso favorisce l'opera del Governo. In ogni modo la legge sulla Tariffa dei medicinali non dice che non si può vendere sotto il minimo, ma dice che non si può vendere a «prezzo diverso» dalla Tariffa.

Basterà che l'Autorità competente emani una dilucidazione che affermi che le parole «prezzo diverso» si debbono interpretare «prezzo non superiore» perchè anche gli incresciosi incidenti delle denuncie rientrino nella disciplina della battaglia per i ribassi secondo le direttive del Governo.

A questo si ispiravano unicamente i nostri scritti, eco di una richiesta generale fondata sulla realtà e sulla giustizia.

L'imposizione del Prefetto non può quindi che fissare la soddisfazione nostra, epperciò della cittadinanza per quanto è stato esemplarmente disposto e che troverà anche nella classe dei farmacisti, una disciplinata accoglienza che riaffermerà i sentimenti patriottici della loro classe.

I farmacisti concedono facilitazioni ai dopolavoristi

L'Opera Nazionale Dopolavoro comunica:

«Tra l'Opera Nazionale Dopolavoro ed il Sindacato Nazionale dei Farmacisti sono state stabilite le seguenti facilitazioni per tutta l'Italia sui generi farmaceutici:

1) Sconto del 5 per cento sui diritti professionali dei farmacisti;

2) rinuncia al diritto fisso di L. 1 dovuto per travaso di ossigeno;

3) applicazione dello sconto del 10 per cento sui bendaggi, oggetti di gomma e presidi chirurgici;

4) riduzione del diritto addizionale da L. 4 a L. 2 per le ricette spedite di notte;

5) riduzione del diritto addizionale da L. 2 a L. 1 per le ricette spedite nelle ore di chiusura diurna.

Di tali facilitazioni beneficeranno soltanto i dopolavoristi tesserati per uso loro e delle proprie famiglie.

Tali sconti non si applicano alle specialità per le quali ogni farmacista è libero di offrire le facilitazioni che creda.

Queste facilitazioni sono notevoli e vanno giustamente apprezzate. I farmacisti vanno finalmente incontro al pubblico; e siccome non esiste la «classe» dei malati dopolavoristi, ma tutti i malati sono automaticamente stretti in un fascio unico, certamente, in seguito, queste facilitazioni saranno estese a tutti.

La via della Lungara

nelle tosche della storia e nelle rovine dell'attualità

E' stato detto — non occorre precisare il poeta — che dalla storia via Giulia a quella della Lungara — attraverso, bene inteso, il ponte di S. Giovanni dei Fiorentini, un ponte di 5 centesimi — «passa la Storia a braccio della Verità». Queste due illustri Dame, evidentemente, non dovettero soffrire per i piedi dolci e furono dotate di polmoni di bronzo, se seppero affrontare e superare il periglioso passaggio per la vecchia Lungara.

E' bensì vero che questa via, chiamata — dal dire — a nuovi destini, adduce alla Città dolente delle carceri maschili e femminili; e sarà, forse, per questo che essa, condannata con ponteggiature, buche, selci scomposti e polverone intenso, ancora si presenta come un saggio di via dolorosa.

Comunque, affrontiamo i disagi e i pericoli di una passeggiata. Camminando nella via limitata da due porte storiche — la S. Spirito e la Settimiana — oscilleremo fra due sbocchi, l'una delle quali proprio oggi — 31 agosto — ci conduce nel cuore delle tragiche vicende, che centotrent'anni or sono, turbarono la Roma di papa Braschi — Pio VI — sul finire del sec. XVIII.

Centotrent'anni or sono

Entriamo da porta Settimiana nella desolata via lunghissima, rivolgendo un distratto pensiero all'Imperatore Settimio Severo che possedeva alcuni beni quassù. Fu Alessandro VI che fece ricostruire questa porta, aprendola nelle mura aureliane, fortemente munita con una posterula della quale si vede ancora l'incavo che guidava la saracinesca nella sua corsa verticale.

Ammiriamo, di passaggio, una meravigliosa magnolia che decora l'imbocco della via Corsini, di dove il verde della villa che sale al Gianicolo sfoggia una incantata gradazione di colore, sul quale in alto, spicca — inimitabile sentinella — la statua equestre di Garibaldi, che onora nei secoli il suo scultore, Emilio Gallori. La Storia s'inchina reverente, e passa oltre, per soffermarsi al palazzo dei Corsini, ancora pieno dei ricordi di Michelangelo che vi abitò, di Erasmo Desiderio da Rotterdam umanista celebre, e della matta e ombrosa Cristina regina di Svezia che vi abitò e nel 1689 vi morì.

Nel giorno 31 agosto 1797, giungeva a Roma Giuseppe Bonaparte, fratello del Grande, e futuro Re improvvisato di Napoli e di Spagna.

Dopo una breve sosta all'albergo di «monsieur Pio» in piazza di Spagna, il Bonaparte andò ad abitare al palazzo Corsini.

Pio VI, nel febbraio precedente, aveva sottoscritto — per forza — il famoso e ladresco trattato di Tolentino, obbligandosi a pagare una indennità di 32 milioni 700 mila franchi e a spogliare gli Stati della Chiesa di una quantità di opere d'arte, di manoscritti e di cose preziose. Ma quella pace di guerra, come le sue congeneri, era imposta ed era fatta così: il Papa aveva riconosciuto la Repubblica Francese — e questa mandava il suo ambasciatore a Roma. Giuseppe Bonaparte arrivò assieme a sua moglie e con un seguito di personaggi, fra i quali Eugenio Beauharnais e quel giovine generale ventisettenne, Leonardo Duphot, letterato, autore di un inno popolarissimo «Agli eroi morti per la libertà», e fidanzato di Paolina Bonaparte. Questi, nella sera del 27 dicembre fu ucciso in una sommossa antifrancese a porta Settimiana, da una fucilata scaricatagli addosso a bruciapelo dal caporale papalino Marinelli. Dopo Ugo Bassville, ucciso in Campo Marzio, nel 1793, Duphot fu la seconda vittima illustre delle contese fra Pio VI e la Repubblica Francese. Giusone...

La "Città dolente"

Lasciando alla sua pace raccolta il Palazzo Corsini, ora Conservatorio tranquillo della dottrina dei Lincei, attraverso un muretto di tre metri, s'intravvedono le bellezze della Farnesina, monumento insigne delle glorie di Casa Chigi. La *Tribuna* si occupò di questo gioiello — ora appartenente ai duchi di Ripalda — in un articolo illustrativo.

Ed entriamo nella zona della «dolente città» ove «gemono i prigionier». Niente di notevole. Qualche automobile e qualche furgone cellulare innanzi alla porta munita di cancelli. E' il carcere giudiziario di Regina Coeli, così chiamato, perchè eretto recentemente sull'area di una chiesa demolita, già dedicata alla Regina del Cielo. Si dice sia costruito coi sistemi più moderni. Profani alle discipline carcerarie, tiriamo innanzi sulla nostra via, non senza notare il suono di voci alte e fioche, provenienti dalla sala *delle conversazioni* al pianterreno ove i carcerati parlano ad alta voce, e tutti contemporaneamente, colle persone che sono ammesse a visitarli.

Questo triste edificio, di costruzione recente, non ha maggiore interesse del vicino carcere femminile del Buon Pastore, che ha il suo ingresso sulla via della Penitenza. Qui però una fastosa lapide ricorda come papa Pio IX, nel 1854 costruisse dalle fondamenta quel fabbricato, destinato alla custodia delle *puellae* vaganti e condannate, e alla emendazione delle donne *flagitio notatis*.

Tale stabilimento penale — in cui si conservano ancora le memorie della reclusa Raffaella Saraceni, che fu mandante dell'assassino del suo marito, capitano Fadda (1877) — col prossimo reclusorio femminile delle Mantellate, completa la fosca città dolente, dalla quale, col cuore serrato, ci affrettiamo ad allontanarci.

Bellezze lontane, guai vicini

Il panorama, al di là del Tevere, è magnifico, suggestivo: l'abside di S. Giovanni dei Fiorentini, il candido ponte Vittorio Emanuele, Castel S. Angelo, la cupoletta ottagona di S. Spirito e giù giù, il ponte Gianicolense, il campanile giallo di S. Crisogono, e in alto, la chiesa di S. Sabina sull'Aventino... Ma ahi di qua... ahimè, la via della Lungara si affonda a fianco di un terrapieno di oltre 400 metri, sormontato da una *staccionata*, degna, putacaso, di Tor Fiscale, di Tor Boacciana o di Cervara. Il polverone è denso, accecante e la strada sembra preparata da una cooperativa di calzolai disoccupati e di accomodatori di ossa rotte.

Due chiesette, l'una dedicata a S. Giuseppe, l'altra a S. Francesco di Sales, sono semi-abbandonate e sconsolate da ogni culto, come vedovate di ogni importanza d'arte.

Sulla sinistra, ci conforta l'ammirazione del palazzo Salviati, ora sede del Collegio Militare. Sta di fronte allo sbocco di quel ponte di ferro che fu gettato nel 1863 e che, a suo tempo, fu ammiratissima opera d'ingegneria. Si paga un soldo di pedaggio, dacchè nessuno pensò mai ad un riscatto. E' poco frequentato.

Il Cardinale Bernardo Salviati, volendo ospitare degnamente il re Enrico III di Francia, fece costruire quel palazzo da Nanni di Baccio Bigio; ma il re non venne, e il palazzo restò incompiuto.

Sarebbe di rigore, a questo punto, una diversione all'Acqua Lancisiana, scendendo verso il fiume. Ma la *Tribuna* se n'è occupata già altre volte, cosicchè sarebbe inutile ripeterci.

Sulla destra, la demolizione del Manicomio di S. Maria della Pietà completa la trasformazione della classica strada in un cantiere di rovine. Sono documentati lapidariamente la fine e il principio di questo, dalla iscrizione che ricorda il fondatore Benedetto XIV; quella, da un cumulo di frammenti di colonne, di architravi, di sculture informi, raccolti dietro una palizzata sconnessa e verminosa, che rammenta quella delle misere baracche di via Tiburtina.

Bernardino Passeri

Porta S. Spirito. E' la porta storica, ove nel 6 maggio 1527, cadde combattendo il Connestabile di Borbone, alla vigilia del Sacco di Roma. Si dice che fosse ucciso dall'orefice Bernardino Passeri, il quale, conquistata una bandiera borbonica, cadde, a sua volta, combattendo da valoroso.

Abbiamo compiuto 1200 metri di una passeggiata laboriosa. Un po' di riposo a noi... e ai lettori.

Rubano cacio, tonno e due asini

Dal negozio del signor Stefanelli Salvatore, di anni 57, da Napoli, abitante in piazza Borghese, n. 84, sono scomparse forme di provolone e di caciocavallo barattoli di conserva, alici, tonno, il tutto per un valore di circa lire 1000. Alcuni provoloni, particolare notevole, portavano impresse le iniziali F. A. ed altri la iniziale B.

* * *

Al signor Todari Raffaele, del fu Vincenzo, abitante in via Canneti, alcuni individui, in verità sommamente indelicati, hanno rubato due bellissimi asini, dal manto marrone, di età imprecisata, alti «ben» 1.20, del valore di lire 1000.

Ma ora che abbiamo scritto così leggermente la parola «ben» ci assale uno scrupolo.

Alti «ben» un metro e 20 centimetri. Si fa presto a dirlo ed a scriverlo: bisognerebbe sapere se due asini della statura suddetta, siano da considerarsi alti o bassi.

Settembre

Settembre, settimo mese per i Romani era sotto la tutela di Vulcano.

Si raffigurava settembre come un uomo quasi nudo avente su una spalla una specie di mantello e che stringe con la sinistra una lucertola. Ai suoi piedi sono due tini.

I fenomeni meteorici

Il 24 di settembre alle ore 2,17,4 il sole entra in *Libra*, *termina* l'estate e s'inizia l'autunno.

Il sole che al 1. di settembre sorge alle 5.33.7 e tramonta alle 18.46.2 al 30 del mese sorgerà alle 6.4 per tramontare alle 17.56.8.

Il giorno si raccorcia di ore 1.32.

L'*Ave Maria* sino al 7 settembre suonerà alle 19, sino al 15 alle 18.45, sino al 23 alle 18,30 e dal 24 alle 18,15.

La luna è al primo quarto il 4, è piena l'11, è all'ultimo quarto il 18 ed è nuova il 25. E' perifea il 12 ed apogea il 28.

Quel che dice "Barbanera"

L'astronomo di Foligno fa per settembre previsioni abbastanza buone.

Secondo *Barbanera* qualche pioggia cadrà tra il 4 e l'11 mentre da questo giorno sino al 18 è previsto un caldo soffocante. Con l'ultimo quarto di luna però che comincierà ad apparire appunto il 18 si inizierebbero le pioggie autunnali e quindi si avrebbe la fine definitiva del caldo estivo che in vero quest'anno si è fatto non poco sentire.

Le ricorrenze civili

Il 15 settembre ricorre il genetliaco del Principe Umberto che compirà in quel giorno 23 anni per essere nato il 15 settembre 1904.

Il 20 settembre ricorre il 57. anniversario della presa di Roma (1870).

Ecco poi le ricorrenze nel mese:

Il 5 settembre 1827 nacque a Genova Goffredo Mameli; il 7 settembre 1860 Garibaldi entrò in Napoli, il 16 settembre 1870 Nino Boxio fece capitolare Civitavecchia; il 18 settembre 1860 l'esercito piemontese sconfisse a Castelfidardo quello pontificio: il 20 settembre 1870 le truppe italiane entravano in Roma ed il 28 settembre 1860 la flotta piemontese espugnava la fortezza di Ancona.

Le feste religiose

In molte chiese il mese di settembre è dedicato all'Addolorata.

Il 4 ricorre la festa di Santa Rosa da Viterbo, l'8 si festeggia la natività della Vergine e con speciale venerazione in Santa Maria del Popolo dove prima del 1870 il Papa si recava in forma solenne per tenervi cappella papale.

Il 14 si celebra l'*esaltazione della croce*, il 15 si commemorano i *sette dolori di Maria*, il 17 si commemorano *le stimmate di San Francesco*.

Il 19 è San Gennaro, il 29 è San Michele Arcangelo.

Il 21 *mercoledì*, il 23 venerdì, il 24 sabato ricorrono le *tempora* e si debbono osservare il digiuno e l'astinenza.

Nei campi

Nei campi si cominciano a preparare le maggesi; si taglia il grano turco che dopo seccato si spanocchia; nell'orto si ha cura degli erbaggi; e in alcuni luoghi si comincia la vendemmia; si continuano a sorvegliare gli ulivi. Si bacchiano alla fine del mese le noci, le mandorle, le nocciole; si raccolgono fichi, mele, pere, cocomeri, meloni. Nei tinelli si cominciano a preparare le botti, a ribatterne i cerchi a solforarle. Passano le pecore dirette al piano.

Nelle strade di montagna echeggiano talvolta il grido del cerchiaro che vende cerchi e raccomoda le misure del grano e i barili, il grido del venditore di setacci, del calderaio che vende rame nuovo in cambio del vecchio e accomoda conche e altri recipienti di rame. Girano nelle cittadine e in Roma i venditori di olive verdi, emettendo il grido:

— Olive dolci! olive verdi ahò!

I proverbi

Ecco i più comuni proverbi per settembre:

A S. Michele (29 settembre) il calore va in cielo.

Settembre, la notte e il dì contente.

Quando l'Angiolo (S. Michele) se bagna l'ale, piove fino a Natale.

Brache, tela e meloni di settembre non son più buoni.

A settembre l'uva è fatta e 'r fico penne.

De settembre o caldo o asciutto se matura ogni frutto.

Si piove pe' la luna settembrina pe' sette lune l'acqua se trascina.

A la luna settembrina sette lune se s'inchina.

Santa Croce (14 settembre) pane noce. Fichi secchi, mortaletti buttati giù da tutti li tetti.

Espulsioni e revoche

dalla Federazione dell'Urbe

Fascio di Albano: Angelo Pieroni, sospensione per un anno per grave atto di indisciplina.

Fascio di Pontegalera: Francesco Marini, Luigi Ruggeri, Giovanni Venale, sospensione per un mese per assoluta inattività fascista e indisciplina.

Fascio di Quadraro: Donato Palilla, sospensione per mesi due per atti d'intemperanza e di violenza; Arcangelo Vitali, sospensione a tempo indeterminato in attesa dell'esito di un procedimento penale a suo carico.

Fascio di Velletri: Curzio Ribacchi, sospensione per un mese per atto d'indisciplina.

I filarmonici de "La Valette" in Campidoglio

Ieri sera, reduci da Milano ove hanno conseguito un entusiastico successo, i rappresentanti della Società Filarmonica Nazionale «La Valette» di Malta, sono stati ricevuti in Campidoglio dal Segretario generale del Governatorato.

Nella Sala delle Bandiere, il commendator Delli Santi, con elevate parole, anche a nome del Governatore che egli temporaneamente rappresenta, ha porto ai graditi ospiti Maltesi il saluto affettuoso di Roma Madre. Dopo aver accennato all'importante opera artistica che la Banda «La Valette» svolge, sotto la possente guida del suo direttore prof. Botti, nome simpaticamente noto a Roma ove ha anche diretto numerosi concerti, il Segretario generale ha espresso la certezza che gli egregi componenti la Banda, tornando a Malta, recheranno la precisa sensazione del grande rinnovamento operatosi in Roma per virtù del Fascismo e del suo Duce insigne.

Il direttore prof. Botti nel ricambiare il saluto al Rappresentante di Roma, lo ha particolarmente ringraziato per le cortesi accoglienze fatte ai rappresentanti della Società Filarmonica i quali di questa visita in Roma serberanno gradito ricordo.

Il Segretario generale ha poi offerto a ciascun rappresentante una artistica medaglia d'argento recante l'effigie di Roma.

Gli studenti dei "Corsi estivi" alla "Domus Aurea" di Nerone

Venerdì scorso, per gentile concessione del Sopraintendente ai Monumenti di Roma, prof. Antonio Munoz, i saloni della «Domus Aurea» di Nerone si sono riaperti per un ricevimento notturno. Vi convennero gli «Studenti dei Corsi Estivi» dell'Associazione Italo-Americana e un distinto e numeroso pubblico. Non vi fu il banchetto con relativa pioggia di rose e danza di schiave orientali. Il convito era spirituale: tutti seguirono con crescente interesse il prof. Giuseppe Lugli, l'egregio studioso di topografia romana, che trascinandosi il pubblico attraverso un dedalo di corridoi di peristili, di saloni, di criptoportici e di atrii, illustrò da maestro i vecchi e i nuovi scavi della casa d'oro di Nerone. Fare i nomi di tutti i presenti sarebbe impresa piuttosto ardua, anche perchè la luce incerta delle fiaccole e l'impianto elettrico, insufficiente per la grandiosità degli ambienti, non permettevano esatte ricognizioni del genere: si videro qua e là, nella penombra dell'imperiale appartamento, diplomatici, professori, archeologi, giornalisti (per es. l'«Ape Romana»), studenti e un gentile stuolo di signore e signorine. Sopratutto interessanti si rivelarono gli scavi nuovi, che diretti dal prof. Antonio Munoz, tendono a rimettere completamente in luce e in onore uno dei più fantasiosi e superbi edifici, che i secoli ci hanno conservato, per testimonianza della grandezza dell'Urbe.

In memoria del gen. Gandolfo

nel secondo anniversario della sua morte

Stamane alle 9 nella chiesa di S. Maria degli Angeli severamente parata a lutto è stata celebrata una solenne Messa funebre in suffragio del compianto generale Gandolfo nel secondo anniversario della sua morte, per iniziativa del Comando generale della Milizia di cui fu benemerito comandante.

Sono intervenuti: il generale Bazan attuale comandante della Milizia, i sottosegretari di Stato on. Bisi e Pennavaria pel Governo, i vice-segretari del Direttorio del P. N. F. comm. Melchiorri, Starace e Ricci, il segretario federale dell'Urbe comm. Umberto Guglielmotti, i comm. Delli Santi e Barone Mazzolani pel Governatorato, i generali De Angelis, Ezio Garibaldi, Gherai, Nobili, Pizzari, Varini, Traditi; e poi: on. Tosti di Valminuta, colonnello degli alpini Appiotti, colonnello Pellegrini del «Piemonte Reale»; consoli: Assanti, Auso d'Alba, Basatelli, Calice, Candelori, Civinini, Mosconi, Savini. V'erano inoltre numerose altre rappresentanze dell'Esercito e della Marina, della Prefettura ecc.; la famiglia del generale Rasan e molte signore e signorine.

Nel centro della navata era stato eretto un tumulo su cui poggiava la bandiera nazionale, e attorno ad esso ardavano quattro tripodi fra corone di lauro e rami d'alloro. Attorno al tumulo quattro fasci d'armi presso i quali erano ufficiali della Milizia in grande uniforme, una doppia fila di militi schierata lungo i lati maggiori del catafalco e i gagliardetti della Federazione dell'Urbe e della Sezione «Armando Casalini». Metropolitani e carabinieri prestavano servizio d'onore presso l'altare maggiore e la balaustrata che lo circonda.

Officiava il capitolo della storica Chiesa, e durante la celebrazione della Messa hanno cantato mottetti del Palestrina, di Perosi e del maestro Antonelli — che sedeva anche all'organo — cantori delle migliori Cappelle di Roma magistralmente diretti dallo stesso cav. Armando Antonelli.

L'epigrafe sul portale della Chiesa diceva: — Sia Pace — alla brava e grande Anima — di S. E. il generale Asclepia Gandolfo — Comandante generale della Milizia Nazionale — che le Camicie Nere d'Italia — Devotamente amarono e con infinito rimpianto — Ricordano —

Terminata la Messa le rappresentanze intervenute a S. Maria degli Angeli per rendere omaggio alla lagrimata memoria dello scomparso valoroso soldato hanno sfilato dinanzi al tumulo; seguite da centurie di militi, e da una folla commossa di fascisti e di popolo.

I TRUFFATORI: OGNI GIORNO UNA NUOVA

S'inventa una tassa sui veicoli....

E' veramente inesauribile il genio maniaco che protegge ladri e truffatori nelle loro infinite e diaboliche gesta e nonostante che si sia in pieno secolo XX, e si nasca ad occhi aperti, pure ogni tanto questi messeri, soli amanti dell'altrui avere, ne combinano delle strane e paradossali da confinarsi nel regno delle fiabe se disgraziatamente non fossero purtroppo autentiche.

Giorni fa si presentò agli uffici di segreteria del Comune di Bracciano un individuo il quale mostrando dei manifesti stampati dichiarò di essere stato incaricato per la verifica dei veicoli a trazione animale. Consegnò vari manifesti perchè fossero firmati dal nostro Commissario prefettizio e quindi affissi al pubblico, e se ne andò per ritornare il giorno 27, giorno stabilito per la verifica suddetta.

I manifesti invitavano tutti i possessori di mezzi di trasporto di portarsi coi loro veicoli in località piazzale Saffi il giorno 27 agosto dalle ore 8 alle 18 per essere sottoposti a verifica in conformità del Decreto 12 dicembre 1926, n. 3043 e avvertiva inoltre che i trasgressori sarebbero stati puniti a norma di legge. In calce era apposta la firma del Commissario prefettizio e del verificatore Santoni.

Il manifesto era preciso e chiaro e poi non era stato autenticato dalla firma del Commissario e dal timbro del Comune?

Ligi agli ordini suespressi i buoni cittadini braccianesi, il giorno 27 presero i loro veicoli e con santa pazienza si portarono al luogo designato per la verifica. Era caratteristica la lunga teoria delle barrozze, carri, carrozze di ogni genere e perfino dei minuscoli e democratici carettini a mano che si affollavano nel vasto piazzale Saffi.

Sembrava di assistere ad una delle celebri fiere di Padova.

In un lato del piazzale nell'austera serietà che emana dalle funzioni di rappresentare la legge si trovava il Santoni, un suo compagno ed un funzionario del Comune, perchè è bene sapere che questi poco raccomandabili esattori avevano voluto essere assistiti in tutto da un rappresentante del Comune.

I villici sfilavano lentamente davanti al gruppo delle autorità pagando la quota che di volta in volta il Santoni a seconda dei veicoli indicava, ritiravano una ricevuta senza firma alcuna, e se ne andavano mogi mogi, ma punto persuasi del sistema di esazione e di tassa.

A qualcuno era venuta l'idea di chiedere qualche spiegazione al riguardo, ma la firma del Commissario nel manifesto e la presenza del funzionario alla verifica non ammettevano discussioni.

Per caso però trovandosi colà in licenza un impiegato del Governatorato, il sig. Romeo Mondini, questi fu da alcuni amici interpellato in merito a quanto sopra, ed il Mondini espresse i suoi buoni dubbi sulla legalità di quanto avveniva al piazzale Saffi.

In breve, messo al corrente della cosa il maresciallo dei Carabinieri, chiese ai verificatori chiarimenti e delucidazioni da non ammettere equivoci.

Il risultato è stato che i verificatori sono stati tratti in arresto e sono state sequestrate loro diverse migliaia di lire riscosse e pronte a prendere il volo... non certamente con veicolo a trazione animale.

Quello che più merita di essere segnalato è che Bracciano non è stata la prima tappa di questi signori i quali si dice abbiano già compiute... verifiche in diversi Comuni dell'alto Lazio.

La chiusura della R. Biblioteca Universitaria Alessandrina

La chiusura annuale della R. Biblioteca Alessandrina avrà luogo nella prima quindicina di Settembre. L'Ufficio del Prestito resterà aperto dalle ore 10 alle 12.

Il proscioglimento di due imputati del reato di via Bezzecca

Tornando indietro di alcuni mesi e precisamente al novembre dell'anno scorso, si ricorda come in via Bezzecca nella sua casa, fu trovata uccisa la signora Maria Ghislanzoni. Suo marito, rincasando la sera, trovò la misera donna morta, crivellata di ferite, distesa per terra, immersa nel suo sangue.

La polizia, messasi in moto, raccolse vari indizi, in base ai quali arrestò quattro individui, che deferì all'autorità giudiziaria sotto la imputazione di assassinio premeditato nella persona della signora Ghislanzoni.

Il processo fu istruito dal giudice avv. Lanzara, che costruì il laborioso incartamento, col lavoro assiduo di varii mesi. E si svolse a carico dei quattro imputati: Vincenzo Stefanelli, di 26 anni, romano; Domenico D'Amore, di 32 anni, da Napoli, proprietario di una tintoria a piazza Paganica; Cataldo Anzaloni, di 38 anni, romano, e Travisi Pietro.

L'indagine, faticosamente condusse il giudice a questa conclusione che Pietro Tarvisi e Domenico D'Amore non avessero nè concorso nè partecipato in alcun modo al truce reato. Per questo motivo i due nominati Tarvisi e D'Amore sono stati assoluti e rimessi in libertà.

Ali alla Patria

La gara per offrire nuove ali alla Patria è incominciata e da ogni parte affluiscono le sottoscrizioni che meglio d'ogni altra affermazione stanno a dimostrare come gli italiani comprendano la necessità di avere una forte ed agguerrita aviazione.

Le sottoscrizioni, per esplicita volontà del Duce, debbono essere a carattere popolare perchè tutti abbiano il modo di concorrere con quote anche minime.

Così le macchine che, affidate a saldi cuori si avventureranno sulle vie celesti a portare sempre più lontano e vittoriosamente il nome ed i colori d'Italia saranno simbolo di tutta la Nazione. Ricchi e poveri concorrono con parità di slancio alla gara.

Dànno quel che possono dare ma quel che danno è cosa che viene dal loro cuore.

L'Associazione del Pubblico Impiego

Il gruppo fascista dei funzionari dell'Amministrazione provinciale di Roma seguendo l'iniziativa del Comitato provinciale per l'offerta di un aeroplano alla Patria, si è riunito in assemblea per la raccolta delle offerte, sotto la presidenza del fiduciario avvocato Pisani.

L'Assemblea con l'intervento entusiastico di tutti gli iscritti, plaudendo e rispondendo al patriottico appello col più profondo senso di orgoglio e di fede, ha immediatamente e generosamente versato il suo contributo».

Un lutto del cav. Milani

Stamane alle ore 9.30 si è spenta la signora Palmira Felci madre adorata del cav. Aristide Milani capo del nostro ufficio pubblicità.

L'estinta che si è spenta con cristiana rassegnazione lascia largo compianto in quanti la conobbero ed ebbero modo di apprezzarne le elette virtù.

I funerali della scomparsa avranno luogo venerdì 2 settembre alle ore 8 partendo dal viale Giulio Cesare n. 109.

Al caro compagno di lavoro, ai suoi familiari giungano in questa tragica ora di lutto le più vive condoglianze della famiglia de «La Tribuna».

Un lutto di don Tomasetti

A Talamello in provincia di Pesaro si è spento il cav. Pietro Tomassetti, zio del carissimo nostro amico don Francesco Tomassetti, procuratore generale dei Salesiani.

Il cav. Pietro Tomassetti era l'ultimo superstite di una schiera generosa di feltreschi che portò con mirabile slancio il suo contributo alla causa del risorgimento italiano, correndo sotto le armi nelle guerre dell'indipendenza. Compiutasi l'unità nazionale, Pietro Tomassetti, servì il paese natio dapprima quale segretario comunale, poi, essendo andato in pensione, quale sindaco.

Egli lascia in tutti memoria di cittadino integerrimo e di funzionario coscienzioso, dedito interamente al compimento dei suoi doveri.

Durante la guerra Pietro Tomassetti prestò instancabilmente l'opera sua per assistere le famiglie dei combattenti e soprattutto gli orfani dei caduti e i profughi.

Nell'immediato dopo guerra, nei più tristi pericoli della follia rossa, riaffermò i suoi principii che si riassumevano nell'unione di religione e patria tanto che negli avvenimenti che seguirono egli si trovò in piena armonia con lo spirito nuovo.

Lascia due figliuole: Girolama, maestra a Predappio, e Giulia che lo assistette affettuosamente negli anni della vecchiaia; e parecchi nipotini, tutti cresciuti nel duplice amore della Chiesa e della Patria.

Alle figliuole, ai parenti tutti, e particolarmente al carissimo don Francesco Tomassetti, vadano le più vive condoglianze de *La Tribuna*.

La morte del pedone investito da un velocipedastro

Abbiamo parlato, ieri, del signor Giuseppe Frisetti, del fu Giovanni, di anni 51, da Mantella, abitante in via Francesco Crispi, investito da un ignoto pedalastro. Siamo costretti ad aggiungere, oggi, che il povero Frisetti, il quale, nell'investimento, aveva riportate gravi ferite, è morto, verso le ore 20 di ieri sera, all'ospedale di S. Giacomo.

La polizia cerca il velocipedastro investitore.

La temperatura: 29,6

A mezzogiorno, oggi, in Roma, il termometro ha segnato 29,6, dopo avere oscillato nelle 24 ore, fra 30 e 17.

Massime e minime, nelle seguenti città per le 24 ore: Moncalieri 31 a 17 — Milano 30 a 18 — Genova 27 a 21 — Venezia 29 a 19 — Firenze 30 a 15 — Ancona 25 a 20 — Lecce 28 a 17 — Foggia 27 a 19 — Napoli 28 a 19 — Cagliari 28 a 20 — Palermo 27 a 18 — Bari 28 a 20 — Catania 29 a 19 — Messina 27 a 21 — Trieste 27 a 21.

La biblioteca medica chiusa dal 1° al 15 settembre

A norma del regolamento, questa R. Biblioteca medica resterà chiusa dal 1. al 15 di settembre per la consueta revisione e spolveratura dei libri.

Durante la chiusura il servizio del prestito funzionerà dalle ore 10 alle 12.

LE OLIMPIADI MONDIALI UNIVERSITARIE ALLA FARNESINA

Chiavacci nel fioretto e Tommasi nel salto in lungo con rincorsa

conquistano all'Italia due campionati mondiali

L'italiano Tommasi, campione mondiale del salto in lungo con rincorsa.

Virgilio Tommasi è campione mondiale del salto in lungo con rincorsa. Avevamo intravisto fin dalle eliminatorie la possibilità di conquistare questo titolo, ma quando le note della Marcia Reale hanno suggellato la vittoria italiana, abbiamo avuto ancora un istante di titubanza. Poi, allorquando il nostro tricolore si elevava sul pennone che consacra le vittorie, siamo scattati in piedi ed abbiamo a lungo applaudito e gridato la nostra riconoscenza all'atleta che aveva donato all'Italia una vittoria in quel ramo dello sport, dove non era lecito attenderla.

Tommasi vittorioso nel salto in lungo con rincorsa, Mastoero classificato al quinto posto nella finale del salto in alto con l'asta con un rispettabile 3.30, la squadra italiana composta da Alessandri, D'Agostino, Calussi e Gelsomino, al terzo posto nella staffetta m. 100 dietro all'Ungheria e precedendo la Cecoslovacchia, la Polonia e la Svizzera; Targiari, Baracosi e Paternò classificati rispettivamente al terzo, quarto e quinto posto nel lancio del giavellotto: ecco il lusinghiero bilancio per gl'italiani nella seconda giornata dei campionati mondiali universitari.

Nessuno degl'italiani poteva classificarsi per la finale dei 400 metri piani che è stata una facile vittoria per lo svizzero Martin dinanzi al francese Jakson. Soltanto Tarabusi ha opposto una tenace difesa nelle eliminatorie, ma capitato nella batteria con Jakson e Weis, non ha potuto fare altro che terminare al terzo posto.

Il solo Rosso è riuscito a terminare il percorso nella gara dei 3000 metri piani. Gli altri italiani hanno abbandonato tutti prima dell'inizio del quarto giro. Questa gara ci ha trovato completamente impreparati anche perchè mancano fra i nostri atleti dei veri fondisti. La vittoria ha arriso al francese Jawarsky, che ha avuto il compito facilitato dalla massacrante andatura fatta dall'americano John Bell che ha fiaccato la maggior parte dei concorrenti.

L'italiano Gaslini vincitore del polacco Wannisky e di Stramb.

La staffetta, è rimasta all'Ungheria dimostratasi la squadra più affiatata, specie nei cambi. Se il cambio fra Calussi e Gelsomino, fosse avvenuto con maggior precisione, i nostri atleti avrebbero potuto occupare il secondo posto.

L'austriaco Heid ha vinto la gara del salto in alto con l'asta raggiungendo m. 3,60 e l'estone Schultz ha conquistato il primato nel lancio del giavellotto raggiungendo m. 52.135.

Il bilancio della seconda giornata dei ludi atletici universitari si è dunque chiuso per gl'italiani in attivo, il che lascia bene sperare per le prove future.

Il dettaglio delle gare

Ecco il dettaglio delle ultime gare eseguite nel pomeriggio di ieri:

Corsa piana m. 3000 (finale)

1. Jaworski (Polonia) in 9'20"2/5; 2. John Bell (America) in 9'28"; 3. Hron (Cecoslovacchia) in 9'33"2/5; 4. Leduc (Francia) in 9'34"; 5. Dockard (Austria) in 9'35"; 6. Baumgartener (Svizzera); 7. Ruffo (Italia).

Finale staffetta m. 100 x 4

1. *Ungheria:* Paitz, Orban, Ottovay, Veresz, in 44"2/5.
2. *Francia:* Sempè, Koloff, Flouret, André, in 44"3/5.
3. *Italia:* Alessandri, D'Agostino, Colussi, Gelsomini, in 45".
4. *Cecoslovacchia:* Holub, Milec, Cerny, Knenicky, in 45"1/5.
5. *Polonia:* Kasperkiewicz, Weiss, Kowalkiewicz, Kosszewski, in 45"2/5.
6. *Svizzera:* Hügi, Senn, Bammelmeyer, Strebi, in 45"4/5.

Salto in lungo con rincorsa

1. Tommasi (Italia) m. 7,03; 2. Paitz (Ungheria) m. 6,78; 3. Verese (Ungheria) m. 6,725; 4. Flouret (Francia) m. 6,72; 5. Kasperkiewicz (Polonia) m. 6,59; 6. Arnaud (Francia) m. 6,505.

Lancio del giavellotto

1. Schultz (Estonia) m. 52,135; 2. Flouret (Francia) m. 51,35; 3. Batgian (Italia) m. 50,27; 4. Baracchi (Italia) metri 49,55; 5. Paternò (Italia) m. 47,52; 6. Paitz (Ungheria) m. 46,32.

Ottime le prove degl'italiani dei quali tre entrano in finale. La vittoria spetta a Schultz.

Corsa piana m. 400 (finale)

1. Martin (Svizzera) in 50"3/5; 2. Jakson (Francia) in 52"1/5; 3. Magdics (Ungheria) in 52"3/5; 4. Kostzewki (Polonia) in 53"; 5. Pantvienne (Francia) in 53"1/5; 6. Weiss (Polonia) in 53"3/5.

Chiavacci vince nel fioretto

Sul campo centrale di Educazione fisica della Farnesina sono continuati nel pomeriggio di ieri i campionati mondiali universitari di scherma e di atletica.

A termine di regolamento si disputano anzitutto gli incontri tra tiratori appartenenti alla medesima nazione. Ecco i risultati:

FRANCESI: *Lemoine batte Bondeux* 5,3. I due francesi sono simili nel gioco. Begli attacchi di allungo da ambedue le parti. Due belle rimesse di Lemoine danno la vittoria al campione parigino.

ITALIANI: *Chiavacci batte Volponi* 5,3 — Due belle parate e risposte di Chiavacci ed un perfetto uno due — Volponi mette il primo punto con una « fleche » fulminea, ancora uno colpo di attacco di Chiavacci e una risposta di Volponi, quindi Chiavacci vince per battuta e uno due.

Chiavacci batte Rastelli 5/1 — Rastelli subisce il giuoco di Chiavacci indugiandosi un po' troppo sulla difesa.

Girace batte Rastelli 5/3 — Rastelli è in vantaggio nel primo tempo ma nel secondo tempo subisce l'attacco del mancino che vince strettamente di misura.

Girace batte Volponi 5/4 — Iniziale vantaggio di Volponi che tocca due volte con battute e circolazioni. Girace pareggia con una fulminea parata e risposta e con un attacco e si aggiudica la vittoria con un nuovo brillante attacco.

Chiavacci batte Girace 5/2 — Un bell'attacco di circolazione di Chiavacci e una parata e risposta. Una rimessa di Girace ed un buon attacco di Chiavacci seguito da una velocissima parata e risposta.

ITALIANI — *Rastelli batte Volponi* 5/4. — Dopo un assalto vivacissimo nel quale gli avversari oltre contendersi la vittoria accanitamente si sono anche leggermenti feriti alle mani, Rastelli vince per un magnifico arresto.

UNGHERESI — *Hajdu batte Dunay* 5/4 — Dunay si mostra più veloce e più sicuro nelle parate ma Hajdu vince per un riuscito colpo d'arresto.

Rastelli batte Hajdu (Ungheria 5/1 — Rastelli mette tre colpi di seguito con due parate e risposte di finta e con un attacco di battuta e botta diritta. Hajdu tocca con una puntata ma Rastelli con due attacchi di allungo vince nettamente.

Lemoine (Francia) *batte Dunay* (Ungheria) 5/2. — Dunay si mostra insidioso nell'attacco mentre Lemoine è rapidissimo nelle parate. L'assalto è vinto da Lemoine con grande distacco.

Girace batte Bondoux (Francia) 5.3. — Dopo un assalto vivacissimo nel quale il francese per un momento è riuscito a imporre il ritmo, Girace vince per una azione di velocità sul ferro.

(Francia tain nana

Lemoine (Francia) *batte Hajdu* (Ungheria 5/1 — L'assalto è condotto dal francese con potenza. Magnifici i colpi di allungo.

Volponi batte Bondoux (Francia) 5/3. — L'attacco è condotto con molta vivacità da Bondoux che ha trovato nella finale momenti ottimi. Volponi però con parate e risposte, due azioni velocissime di partenza vince il difficile assalto.

Girace batte Hajdu (Ungheria) 5/1. — Un bell'attacco di Hajdu e uno di Girace quest'ultimo vince per tre velocissimi attacchi.

Chiavacci batte Lemoine 1/2. — Il francese inizia con dei colpi di allungo, che Chiavacci para e risponde con velocità costringendo il francese a cedere alla classe superiore.

Rastelli batte Bondoux (Francia) 5/4. — Quest'assalto si può definire la lotta fra la scherma italiana e la francese. Bondoux ha toccato con due azioni con finta perfettamente eseguite col solo allungo. Una rimessa ancora del francese su risposta di Rastelli. Questi ha impostato il suo giuoco sulla potenza. Una riuscitissima « seconda intenzione » e due prese di ferro e filo aggiudicano una brillante vittoria all'italiano. Il pubblico che ha seguito con vivo interesse questo incontro ha applaudito gli schermitori.

Volponi batte Hajdu (Ungheria) 5/3. — Volponi neutralizza il giuoco di insistenza e di rimessa dell'ungherese con parate e risposte fulminee, e con botte di allungo e « fleche » annulla gli arresti dell'avversario.

Chiavacci batte Bondoux (Francia) 5/2 — L'italiano sorprende l'avversario con fulminee « fleche », mentre Bondoux tocca con due magnifiche rimpuntate dopo di che Chiavacci vince nettamente con arresti.

Rastelli batte Lemoine (Francia) 5,2. — I primi due colpi sono per il francese che tocca due attacchi con finta. Rastelli pareggia con due parate e risposta di « seconda intenzione ». Il francese tocca ancora con una applaudita rimessa. Rastelli con due azioni dirette sul ferro tocca in velocità.

Hajdu (Ungheria) *batte Bondoux* (Francia) 5/4. — Bondoux ha cercato di fare del contro tempo ma Hajdu ha sventato le sue azioni.

Volponi batte Lemoine (Francia) 5/4. — Con un allungo al fianco e una parata e risposta di Volponi Lemoine pareggia con due attacchi. L'assalto è portato con tecnica ed abilità e i tiratori si pareggiano per 4 a 4. Volponi vince con un attacco circolazione e ripigliata sulla indecisione avversaria.

Chiavacci batte Hajdu 5/1 — Chiavacci con parate e risposte di « seconda intenzione » e due attacchi vince facile.

Girace batte Lemoine (Francia) 5.0. — Girace con due arresti in tempo un attacco di finta cavazione e due botte diritte si libera del pericoloso avversario.

Un passaggio dei concorrenti alla finale dei 3000 metri piani.

Un bel salto in alto con l'asta di Held, vincitore del campionato.

La classifica generale

1. CHIAVACCI (Italia) con 7 vittorie.
2. Girace (Italia) con 6 vittorie.
3. Rastelli (Italia) con 5 vittorie.
4. Volponi (Italia) con 4 vittorie.
5. Lemoine (Francia) con 3 vittorie.

Il campionato di tennis

La seconda giornata dei campionati universitari di tennis si è iniziata con il *double* Luchsing-Spengler (Svizzera) contro Novotny-Zaoralek (Cecoslovacchia). Contro le generali previsioni, gli svizzeri, dopo una viva lotta, hanno avuto ragione dei loro avversari i quali hanno dimostrato di non avere alcuna concezione del gioco di doppio. Nettamente più forti in single Zaoralek e Novotny hanno potuto ben poco, contro le migliori attitudini degli svizzeri tra cui Spengler apparso migliore.

Cretwertynski ha battuto nettamente Novotny, inferiore d'una classe.

I risultati furono i seguenti: Luchsinger-Spengler battono Novotny-Zaoralek, 6-3, 3-6, 7-5, 6-4; Gaslini batte Stramb 7-5, 6-0, 6-2; Geraud batte Zaoralek 6-2, 6-1, 7-5; Cretwertynski batte Novotny 6-3 6-2, 6-3.

Francia batte Ungheria

nell'incontro collettivo di spada

La gara di spada per squadre desta vivo interesse per la forza equilibrata delle due squadre italiana e francese. La *Francia* presenta la sua prima formazione con gli schermitori Bondeaux, Wormser, Dutot, Chaillou; l'*Italia* con Minoli Renzo, Minoli Enrico, Piutti, Chiavacci; l'*Ungheria* con Filotas, Trdélyi, Klasanzky, Meak.

La giuria presieduta dall'ing. Allocchi è composta dai signori: Kalmiszky, Brasseur, De Luca e Renzi.

Il primo incontro chiama in pedana la squadra francese contro la squadra ungherese. Fino dal principio le continue vittorie francesi denotano la netta superiorità degli spadisti di Bondeaux i quali usano prevalentemente la freccinta o la parata di ferro e la risposta di coupé.

La squadra ungherese seguendo un sistema parallelo all'italiano, tenta gli arresti sulla linea che vengono sempre preceduti dalle toccate di attacco dei francesi.

Il girone Francia-Ungheria termina con la vittoria della Francia che riporta 15 vittorie individuali contro 1.

Segue immediatamente l'incontro della squadra italiana con la squadra francese.

La squadra francese ha sostituito lo schermitore Chaillou con Lemoine che ne diventa il capitano.

Ecco il dettaglio:

GIRONE *A: Francia-Ungheria.*

Bondeux (Fr.), b. Klasansky (Un.) 3-1
Trdelyi (Un.), b. Chailluot (Fr.), 3-2.
Wormser (Fr.), batte Filotas (Un.) 3-0.
Bondeaux (Fr.), b. Mesk (Un.) 3-0.
Dutot (Fr.), b. Trdelyi (Un.) 3-0.
Chailluot (Fr.), b. Filotas (Un.) 3-1
Wormser (Fr.), b. Meak (Un.) 3-1
Bondeux (Fr.), b. Klasansky (Un.) 3-1
Dutot (Fr.), b. Filotas (Un.) 3-1
Chailloux (Fr.), b. Meak (Un.) 3-1
Wormser (Fr.), b. Klasansky (Un.) 3-4
Bondeux (Fr.), batte Trdelyi (Ung.), 3-2
Dutot (Fr.), b. Meak (Ung.) 3-2
Chailloux (F.), b. Klasansky (Un.) 3-1
Wormser (Fr.), batte Trdelyi (Un.) 3-1
Bondeaux (Fr.), batte Filotas (Un.) 3-0.

Classifica: La Francia con 15 vittorie e 12 colpi ricevuti e quattro colpi doppi; 2.o Ungheria con 1 vittoria e 43 colpi ricevuti e quattro doppi.

GIRONE *B. Italia-Francia.*

Dutot (Fr.), b. Pinetti (It.) 3-2.
R. Minoli (It.), Wormser (Fr.) 3-3
R. Minoli (It.), b. Bondeaux (Fr.) 3-1
Chiavacci (It.), b. Lemoine (Fr.) 3-2
E. Minoli (It.), b. Dutot (Fr.) 3-2
Worms (Fr.), batte R. Minoli (It.) 3-0
Chiavacci (It.), b. Bondoux (Fr.) 3-2
Lemoine (Fr.), b. Piutti (It.) 3-1
R. Minoli (It.), b. Dutot (Fr.) 3-1

* * *

Il *match* Italia-Francia continua mentre andiamo in macchina.

La grande medaglia Olimpica

all'atleta Tommasi

L'atleta Tommasi, vincitore del campionato mondiale del salto in lungo, nel fare il salto che ha dato all'Italia la grande vittoria, si è prodotto una ferita al piede che lo costringerà a stare in letto per lungo tempo.

L'on. Ferretti, presidente del C. O. N. I. si è recato questa mane presso il letto del ferito e nel fargli gli auguri di una pronta e completa guarigione, gli ha consegnato la grande medaglia del Comitato Olimpionico, massima onorificenza sportiva nazionale.

Mascagni all' "Augusteo,,

Il grande concerto di domani

Domani 1.o Settembre, alle ore 21.30 avrà luogo uno degli avvenimenti d'arte più perfetti e meravigliosi che si siano avuti fin'ora nella Capitale.

Pietro Mascagni, genialissimo Maestro, dirigerà all'Augusteo, e in onore dei Congressisti ed atleti internazionali universitari un grandioso concerto orchestrale.

Eccone il programma:

Beethoven - *Terza Sinfonia*, (l'Eroica) — Rossini - *Guglielmo Tell* (Sinfonia) — Mascagni - *Silvano* (Notturno) — Id. - *Le Maschere* (Sinfonia) — Id. - *Guardando S. Teresa del Bernini* — Id. *Carnevale* (Dalla Città Eterna) — Id. *Cavalleria* (Intermezzo) — Id. - *Amico Fritz* (Intermezzo) — Verdi - *I Vespri Siciliani*.

I biglietti sono stati già posti in vendita da stamani. Bisogna affrettarsi, perchè la richiesta è enorme.

Ecco i prezzi: Palchi L. 100, poltrone L. 25, poltroncine e sedie L. 18, palchettone L. 20, anfiteatro L. 14, galleria L. 8, loggione L. 5.

Domani Roma intellettuale ed elegante, e così tutto il popolo ancora una volta si raccoglierà attorno a Pietro Mascagni per esprimergli tutto il suo affetto e tutta la sua ammirazione in una grandiosa manifestazione indimenticabile.

Una conferenza di Enrico Ferri agli Universitari stranieri

Domani 1.o settembre ore 17.30 precise, nel salone del Palazzo dell'Esposizione, in Via Nazionale, l'on. prof. Enrico Ferri terrà a tutti gli studenti Universitari stranieri, venuti a Roma, una conferenza sull'*attuale momento politico dell'Italia*.

Alla conferenza dello scenziato e dell'eloquente oratore è stato anche invitato ad intervenire un elettissimo pubblico.

La gita ad Ostia

Ieri tutti gli studenti universitari hanno visitato Ostia, accolti da musiche, dai Balilla e da tutta la popolazione plaudente.

Sono rimasti molto ammirati delle Colonie marine, degli scavi di Ostia.

In loro onore è stato offerto un banchetto.

Alla Mostra delle Università

Gli strumenti Cirinei

Anche in questa Mostra delle Università si trovano esposti gli strumenti Cirinei, premiati alla I Mostra ed approvati per l'insegnamento della meccanica nelle scuole alla Esposizione Internazionale del Materiale didattico in Roma.

S. E. Turati, S. E. Bodrero, l'on. Pellizzari ed altre Autorità si compiacquero assistere alle esperienze del Cirinei, dopo aver inaugurato la Mostra suddetta.

Numerosi professori e studenti assistono ogni mattina alle esperienze principali. Stamane ha preso particolareggiata cognizione delle esperienze stesse, eseguite con ogni genere di macchine semplici e composte, l'illustre prof. Giorgi Giovanni, docente meccanica razionale all'Università di Cagliari e membro della R. Accademia dei Lincei.

Com'è noto, l'esperienze accennate mostrano con evidenza assoluta errato il principio fondamentale della meccanica (Regola d'oro): « Tanto si guadagna in forza, quanto si perde in cammino e quindi in velocità, in tempo »: ed esatto il principio: « Tanto si guadagna in forza, quanto si può guadagnare in cammino e quindi in velocità, in tempo ».

Tale verità è stata riconosciuta da numerosi scienziati ed ingegneri in occasione di Congressi e Riunioni di tecnici ed in privati convegni.

INCIDENTI ALLE PROVE DI MONZA

Un capitombolo di Souders

MILANO, 31. — *Ieri l'attività all'autodromo di Monza è stata caratterizzata da tre fatti: un capitombolo pauroso dell'americano Souders, un incidente piuttosto serio alla macchina di Cooper e la buona prova della O. M. di Minoia e Morandi che hanno raggiunto il tempo di 3'49" sul giro.*

Nelle prime ore del pomeriggio Souders messa a punto la sua macchina provava per la prima volta la pista: compiva il primo giro in 3'48"; il secondo in 3'45"; il terzo in 3'43" e il quarto in 3'45". Al quinto giro però la sua apparizione si faceva aspettare parecchio, pertanto temendosi una sciagura si correva alla sua ricerca. Nuvolari, che stava anche egli provando sulla Bugatti, incontrava l'americano con la macchina rovesciatasi alla seconda curvetta di Lesmo. Souders veniva trasportato al recinto di controllo dove veniva constatato che le sue ferite e contusioni non erano gravi. Ha raccontato che all'uscita dalla seconda curva di Lesmo il freno si è bloccato e la macchina si è rovesciata. Egli per fortuna è rimasto protetto da una piccola buca del terreno. Si ritiene per certo che domenica Souders potrà allinearsi con gli altri concorrenti, perchè anche i danni alla macchina sono facilmente riparabili.

L'altro americano Cooper ha subito un danno abbastanza grave al motore, ma si spera che anche egli possa riparare in tempo.

La Fiat ieri non ha provato, ma è giunta a Monza una macchina coi meccanici e con Bordino che riprenderà oggi i suoi esperimenti.

I campionati europei di nuoto a Bologna

BOLOGNA, 31. — Questa mattina nella piscina del Littoriale si sono iniziati i campionati europei di nuoto, tuffi e water polo alla presenza di una folla abbastanza numerosa.

Si sono giuocate due partite di water polo. La prima che opponeva la squadra dell'Austria a quella dell'Olanda, si è risolta con una vittoria di misura per la squadra austriaca. Essa si è assicurata nel primo tempo un netto vantaggio segnando tre goals consecutivamente per merito di Flesch e Guth (2). Verso la fine del tempo Lenheer segna il primo punto per gli olandesi.

All'inizio del secondo tempo è ancora l'Austria che marca con Worell, poi la Olanda segna due goals per merito di Van Senus e Walden. Il match si fa interessante perchè la squadra olandese vuol pareggiare ma l'Austria con un altro goal di Flesch si assicura la vittoria.

La squadra vincente era così composta: Lein, Worell, Dworzach, Guth, Hedlich, Flesch, Hrubetz.

Il secondo match ha opposto le squadre della Germania e della Svezia. Quest'ultima, soprattutto per merito dei due velocissimi Arne Berg e Anderson e del portiere Nauman, si è assicurata una netta vittoria.

All'inizio del match Arne Berg segna due goals per la sua squadra poi il tedesco Schurger marca per i teutonici. Poco dopo però la Svezia riporta il vantaggio segnando due punti con Anderson.

Il secondo tempo è più equilibrato e la Germania si assicura due punti con Berges e Schurger. Anche Berg e Sandstrom per la Svezia marcano altri punti e la partita si chiuse con un goal per parte segnati da Schurger per la Germania ed Anderson per la Svezia. Il match è vinto così dagli svedesi per 6 punti a quattro.

I CAMPIONATI SCHERMISTICI EUROPEI

Politi escluso dalle finali

PARIGI, 31.

A Vichy si sono svolte ieri le eliminatorie e le semifinali del campione europeo di sciabola. I risultati delle semifinali sono: Primo girone: 1. Petschauer (Ungheria) con sei vittorie; 2. Beni (Italia) con 5 vittorie; 3. Salafia (Italia) con 4 vittorie; 4. Geyais (Ungheria); 5. Rosogni (Ungheria). — Secondo girone: 1. Uliarick (Ungheria) con sei vittorie; 2. Gombos (Ungheria) con 5 vittorie; 3. Terstiansky (Ungheria); 4. Anselmi (Italia); 5. De Yongh (Olanda).

La finale sarà disputata nella giornata di oggi.

E' stata molto commentata la inattesa eliminazione di Politi che ieri era in pessima giornata.

Le Corse a Villa Glori

Con domani l'ippodromo di Villa Glori riprende le sue riunioni del giovedì.

Ecco pertanto le nostre selezioni per domani, venticinquesima giornata di corse:

Premio Monti Sabatini: INDOVINA - *Sovrana*.

Premio Monti Centi: SCUDERIA MATTEUCCI - *Giambologna*.

Premio Monti Laziali: FLORENTINER - *Amor che torna* - *Nirvana*.

Premio Monti Cimini: FATA TOBRUCK - *Venus* - *Nettuno*.

Premio Monti Vulsini: CLYDE THE GREAT - *Amor che torna* - *Nirvana*.

Premio Monti Tiburtini: FLORENTINER - *Tiego* - *Pilyke*.

Premio Monti Carnicolani: BARBANERA - *Cornetta* - *Za la mort*.

Incidenti durante una partita di calcio

tra lo "S. C. Jugoslavo,, e del "C. A. di Vienna,,

VIENNA, 31.

Si ha notizia solamente ora di gravi incidenti avvenuti domenica a Zagabria durante una partita di foot-ball tra la squadra dello Sport Club Jugoslavo e quella del Club Atletico di Vienna.

Non soddisfatti della piega che prendeva il « match » il pubblico ha invaso il campo e ha aggredito i giuocatori viennesi che sono rimasti tutti più o meno leggermente feriti, ad eccezione di uno che è riuscito a riparare dietro le tribune. Il giuocatore Pfau, colpito con calci allo stomaco e al ventre e il suo compagno Weiss, perdettero i sensi e furono trasportati all'ospedale. L'intervento dei gendarmi salvò i giuocatori da più gravi conseguenze.

All'uscita dal campo le automobili dei giocatori austriaci sono state fatte segno a una nutrita sassaiuola durante la quale un poliziotto è rimasto ferito gravemente alla testa.

La "Satas,, rinnova il materiale

S. TERESA DI GALLURA, 31. — La « Satas », la benemerita Società sarda che gestisce quasi tutti gli auto-servizi isolani, sta attualmente provvedendo a rinnovare il materiale rotabile, invero logoro dal lungo uso.

E' qui giunto infatti, ed è stato festeggiato un auto-tram, che sarà seguito fra breve da vetture « Spa » più comode e più veloci.

La "Coppa Schneider,,

Gli allenamenti degli americani

NEW YORK, 30.

Il tenente Williams ha volato oggi per quindici minuti con un idrovolante del tipo speciale per la coppa Schneider. Il suo apparecchio, che è munito di un motore Packard, 24 cilindri, della forza di 1200 Hp. avrebbe raggiunto la velocità di 275 miglia orarie.

Si assicura però che il Dipartimento non autorizzerà la partecipazione del tenente Williams alla Coppa Schneider a meno che egli non batta ufficialmente il récord mondiale di velocità per idrovolanti, che come è noto è detenuto dall'italiano De Bernardi.

Inoltre nel caso che Williams dovesse recarsi con il suo idrovolante a Venezia, egli non potrà servirsi di un cacciatorpediniere poichè il presidente Coolidge ha detto che Williams si deve servire di un transatlantico.

I ribassi per Venezia

S'informa che in occasione delle prove per la « Coppa Schneider » che si disputerà a Venezia il 23 settembre prossimo, S. E. Ciano, il Ministro delle Comunicazioni, aderendo alla richiesta formulata da S. E. Balbo, Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica ha, concesso il 30 per cento di riduzione sul prezzo dei biglietti ferroviari per tutti coloro che si recheranno a Venezia da ogni stazione d'Italia.

I tentativi per attraversare la Manica

riescono infruttuosi per le correnti marine

PARIGI, 31.

La signorina Edith Nansen nuotatrice danese e Miss Hilda Harding nuotatrice inglese che si erano gettate in mare da Capo Grisnet lunedì alle 21.30 per tentare la traversata della Manica hanno abbandonato la Nansen dopo quattro ore e mezzo e la Harding dopo 7 ore e mezzo di nuoto.

Anche gli altri tre concorrenti miss Ivy Hawks, il campione svizzero Dorial ed il dottore tedesco Schiff che avevano iniziato la traversata ieri alle 5.30 scortati da due piccoli battelli, hanno anch'essi dovuto abbandonare, il Dorial alle 14.30, lo Schiff alle 15.25 e miss Hawks alle 15.30.

La corrente nel passo di Calais era troppo violenta perchè i nuotatori potessero proseguire.

Un altro lieve incidente a Foresti

LONDRA, 30.

I corridori italiani partecipanti alle prove automobilistiche di allenamento che si svolgono nel Paese di Galles hanno ottenuto tempi superbi.

Foresti ha lavorato tutta la notte per riparare le ruote della sua « Djelma » che ieri aveva avuto uno slittamento nel tentativo di battere il « record » del chilometro e del miglio detenuto dal maggiore Segrave. Foresti ha avuto poi stamane un leggero incidente; i gas dello scappamento hanno esploso ustionandogli una gamba. Egli ha lasciato il « garage » zoppicando, ma la scottatura non è così grave da indurlo a modificare il programma.

* * *

Il corridore italiano Foresti ha rinviato a domani il tentativo di record di velocità, non effettuato oggi a causa della fitta nebbia e della spiaggia bagnata.

Le gare tra avanguardisti del 28 ottobre

Si avvertono gli Avanguardisti che desiderano prender parte alle prossime gare del 28 ottobre, che l'allenamento collegiale è stato iniziato il giorno 25 e non saranno ammessi ritardatari oltre la data del 5 settembre.

I giorni fissati per l'allenamento collegiale, che sarà diretto dal noto campione nazionale olimpionico sig. Ferrara Enzo, sono il lunedì, il mercoledì, venerdì e domenica dalle ore 7 del mattino alle ore 9 nel campo degli amatori del Gruppo Fascista Trionfale al viale Angelico.

GLI SPETTACOLI

La lirica all'Eliseo

Ieri sera, con il solito successo, venne rappresentata l'opera « Madama Butterfly » nella quale la Orsini si guadagnò lunghe ovazioni, unitamente al Pirelli ed alla Bruschi, suoi valorosissimi compagni. Molti applausi al maestro Riccardo Santarelli il quale diresse con grande maestria.

Questa sera per aderire alle numerose richieste del pubblico unica rappresentazione a prezzi popolari del « Crispino e la Comare », con il baritono Aurelio Sabbi. Domani sera unica rappresentazione a prezzi popolari dell'opera « Il Trovatore » con il tenore Giovannone e la signora Bianca Bianchi.

Al *Morgana* — Oggi dalle 16,30 in poi spettacoli continuati per famiglie con la brillante commedia: *Una donna*, interpretata della compagnia Laurenti-Cirquini.

Seguirà un attraente programma di arte varia.

Allo Splendor — La compagnia siciliana Spadaro riprenderà stasera *I carbunara* di Oriani.

All'Adriano — Continuano con successo i grandi spettacoli di varietà.

Spettacoli del 31 Agosto

ADRIANO — Ore 21: Spettacoli di arte varia.
ELISEO — Stagione lirica — Ore 21 *Crispino e la comare*.
MORGANA — Ore 17: Spettacoli d'arte varia.
JOVINELLI — Comp dramm. Garbini-Gandusi — Ore 16: *Nina la fruttarola de Piazza Vittorio*.
SPLENDOR — Compagnia Siciliana Spadaro — *I carbunara*.

CINEMATOGRAFI

APPIO — *Il ladro di Bagdad*.
CENTRALE — *Il piccolo Re*.
COLA DI RIENZO — *Perle, bimbi, ladri*.
CORSO — *Don X figlio di Zorro*.
EXCELSIOR — *La sua ora*.
MODERNISSIMO — *La danzatrice del Nilo*.
MODERNO — *Gribiche*.
OLIMPIA — *Granduchessa e cameriera*.
PALESTRINA — *La czarina*.
QUATTRO FONTANE — *La piovra verde*.
QUIRINALE — *Il figlio dello Sceicco*.
SUPERCINEMA — *Lo studente*.
TRIONFALE — *La casa sotto la neve*.
VOLTURNO — *Il signore puro sangue*.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Il nuovo Codice Penale

La repressione dell'uso degli stupefacenti

Proseguendo nella rapida analisi delle disposizioni le più caratteristiche del progetto di codice penale nei singoli reati in esso contemplati una importanza assai notevole hanno le norme rivolte e reprimere l'uso degli stupefacenti.

Come si sa una vigorosa azione di organizzazione di propaganda il governo fascista svolge per l'educazione fisica della gioventù e per la difesa in genere della razza. Anche il Capo del Governo nel suo ultimo memorabile discorso alla Camera si intrattenne molto su la necessità della educazione fisica e sui mezzi atti ad evitare ogni più lontana ragione di decadenza fisica della popolazione. Era naturale quindi che il nuovo progetto di codice penale prendesse in esame un problema così importante, apprestando mezzi adeguati allo scopo.

Fra tali mezzi segnaliamo quelli che si riferiscono appunto alla repressione dell'uso di sostanze nocive alla salute quali gli stupefacenti.

Attualmente è in vigore la legge 18 febbraio 1923 pubblicata quindi in Regime fascista, ma anche tale legge meritava di essere riveduta e integrata affinchè col nuovo codice fosse più energicamente attuata la repressione nel quadro generale del nuovo organismo legislativo.

Per le disposizioni contenute nell'art. 447 del progetto è punito con la reclusione con un minimo di un anno e con un massimo di tre anni salvi gli aggravamenti derivanti dalla recidiva e dalla professionalità nel reato, qualunque persona la quale con clandestinità o con qualsiasi mezzo fraudolento fa innanzi tutto commercio di sostanze aventi azione stupefacente. Eguale pena si applica a colui che detiene tali sostanze allo scopo di farne commercio clandestino o fraudolento. Sicchè: è punito il semplice fatto della detenzione degli stupefacenti anche se tali sostanze non siano state poste in commercio, purchè possedute allo scopo di commercio clandestino o fraudolento. Eguale pena inoltre si applica a colui che somministra o procura clandestinamente o fraudolentemente ad altri una sostanza stupefacente. Si ha infine un aumento di pena nel caso in cui una sostanza stupefacente sia venduta o consegnata a persona minore degli anni 18 ovvero che sia in condizione di malattia di mente o di infermità psichica ovvero a persona che sia dedita all'uso delle predette sostanze.

La semplice detenzione dunque di una sostanza stupefacente senza lo scopo di farne commercio clandestino o fraudolento non è punibile; *però vi è una disposizione per la quale è comminata la reclusione fino a sei mesi o la multa da lire mille a cinquemila a colui che accede in un locale pubblico o privato adibito a convegno di persone per darsi all'uso di stupefacenti allorchè egli vi entri per darsi a tale uso.* Per la nostra legislazione è assolutamente vietato anche oggi di adibire un locale pubblico o privato a convegno di persone che si diano all'uso di sostanze stupefacenti; orbene nell'art. 448 del progetto vi è una disposizione che rende ancora più categorico tale divieto perchè è punito con la reclusione da uno a tre anni chiunque *adibisce o permette che sia adibito un locale pubblico o privato* a convegno di persone che vi accedono per darsi all'uso di sostanze aventi azione stupefacente.

La bestemmia e il turpiloquio

Sulla base di una lettura anche sommaria del progetto di Codice penale balza subito all'occhio che tutto quanto il progetto è decisamente orientato verso un contenuto altamente etico in quanto tende a rafforzare e consolidare la difesa della pubblica moralità e in taluni casi della moralità individuale. Già la legge di P. S. del Governo Fascista considera come reato il turpiloquio, la bestemmia e le offese ai Culti ammessi nello Stato appagando in tal modo voti espressi da tutte le parti d'Italia al Governo Nazionale che — come è detto nella relazione dell'on. Federzoni alla predetta legge di P. S. — *considera la restaurazione dei valori morali della stirpe come il caposaldo più importante del suo programma.*

Nell'attuale legge di P. S. però è disposto che il turpiloquio, la bestemmia e le offese pubbliche ai culti ammessi nello Stato sono puniti fino a che non andrà in vigore il nuovo Codice Penale. Orbene il progetto Rocco punisce con l'ammenda da lire cento a tremila chiunque bestemmia *in pubblico* mediante però invettive o parole oltraggiose contro la *Divinità o le persone o i simboli venerati nella religione ufficiale dello Stato che come si sa per l'art. primo dello Statuto del Regno è la religione cattolica.* La stessa pena si applica per qualsiasi manifestazione pubblica di turpiloquio oltraggioso verso la religione dei defunti. Si ha un aggravamento della pena se la predetta bestemmia o il predetto turpiloquio siano commessi da persona addetta a servizi religiosi o mortuari, ovvero alla educazione dei minori.

In tal modo relativamente alla penabilità della bestemmia il nuovo progetto di P. S. si riallaccia direttamente agli insegnamenti di una assai autorevole corrente della dottrina.

Basta accennare che il Carrara voleva represse la bestemmia e le altre offese ai culti in quanto offendono il culto considerato come espressione di affetti e come interesse della consociazione che lo professa e come conquista della personalità morale della consociazione medesima.

Il gen. Bodrero reduce da Zagabria

TRIESTE, 31. — Proveniente da Zagabria dove ha assistito alle feste per la celebrazione del 75. anniversario della fondazione di quella Camera di Commercio, è giunto ieri a Trieste ed è sceso all'Hotel «Savoia» S. E. il generale Bodrero Ministro d'Italia a Belgrado.

L'industria italiana al Congresso

per la organizzazione scientifica del lavoro

È noto che si aprirà a Roma il 5 settembre prossimo il II Congresso internazionale della Organizzazione scientifica del lavoro.

La Confederazione generale Fascista dell'Industria Italiana invia fin da oggi al Congresso un messaggio che contiene una nobile dichiarazione sul primato raggiunto dall'Italia nel campo del Lavoro con la instaurazione del Regime corporativo.

Ecco il testo delle dichiarazioni, riprodotto dall'«Agenzia Volta»:

«Ai valentuomini che, d'ogni parte del mondo, convengono a Roma per portare il loro contributo di sapienza e di pratica a queste assisi del lavoro, noi porgiamo il nostro reverente e fervido saluto. Un pensiero solo tutti accomuna: quello del progresso, che tende a fornire all'umano consorzio i mezzi di una maggiore prosperità e ad aprirgli le vie di una auspicata solidale intesa. Fissare i modi di produrre di più ed a minor prezzo, di ridurre la fatica del lavoratore, di armonizzare in un sistema il più possibilmente perfetto tutte le energie che convergono al fine del soddisfacimento dei bisogni dell'uomo, ecco un compito degno della civiltà contemporanea.

Uscita dal campo delle grandi affermazioni di principii per entrare finalmente in quello delle applicazioni scientifiche e pratiche, l'organizzazione del lavoro sta trasformando le condizioni della vita sociale. Essa crea, infatti, la premessa di una reale intesa fra i vari fattori della produzione, dando vita a tutte le iniziative per le quali l'istruzione professionale è rafforzata dalle provvidenze tutelatrici della salute e del riposo degli operai.

Il suo carattere ed il suo valore, qui in Roma, più che in ogni altro luogo, possono essere compresi ed apprezzati, poichè è noto privilegio della romanità l'affermazione dei principii d'ordine universale, e poichè il sistema sindacale, instaurato dal Fascismo, eliminando la possibilità degli interessi di classe, si presta assai meglio del regime individualista alla propaganda ed alla affermazione dei principii dell'organizzazione scientifica del lavoro.

Su questo terreno, i rappresentanti delle più varie nazioni del mondo troveranno in Roma l'atmosfera ideale per un proficuo dibattito, di cui le conseguenze e le conclusioni segneranno un altro passo verso le mète che sono assegnate al lavoro umano».

La partenza del gen. De Bono

L'on. Turati a Livorno

Il Capo del Governo ha ripreso in pieno la sua attività dei diversi dicasteri e avendo con i diversi Ministri conferenze sui problemi più interessanti fra cui anzitutto quelli economici.

Un lungo colloquio l'on. Mussolini ha avuto col ministro Volpi prima e con il senatore De Bono poi. Il Governatore della Tripolitania farà domani in volo ritorno alla sua residenza.

Anche stamane il segretario del Partito si è recato a Palazzo Viminale pel consueto rapporto. L'on. Turati sarà domenica a Livorno unitamente al ministro Ciano per presenziare la annunziata cerimonia del varo nel cantiere Orlando.

Nel pomeriggio il Segretario del Partito pronunzierà ai fascisti che ivi converranno un discorso.

L'on. Turati farà in volo immediatamente ritorno a Roma per presenziare alla solenne cerimonia dei campionati olimpionici universitari.

Infondati apprezzamenti tedeschi

sugli scambi commerciali italo-germanici

L'«Agenzia di Roma» rilevando i commenti dei giornali tedeschi sull'attuale aspetto della bilancia commerciale italo-germanica, che si è dimostrata attiva per l'Italia nel primo semestre di quest'anno e passiva per la Germania, osserva che essi, nella loro tendenza a volere spiegare l'incremento delle importazioni italiane in Germania come una conseguenza di un particolare trattamento doganale di favore della Germania e la diminuzione delle esportazioni germaniche in Italia come il risultato di particolari misure restrittive dell'Italia, non si ispirano ad una serena ed oggettiva valutazione dei fatti. In realtà l'incremento delle importazioni italiane in Germania non è un fenomeno tipico per l'Italia ma è in armonia con un generale aumento delle importazioni germaniche da tutti i Paesi. E tale aumento di importazioni deve essere messo in relazione con l'aumentato generale benessere della Germania e la ripresa delle sue attività produttive. Un rapido esame delle varie importazioni germaniche ne dà la riprova. Dal primo semestre 1926 al primo semestre 1927 l'importazione delle patate dall'Italia è aumentata da 134 mila a 598 mila quintali, ma quella dell'Olanda è aumentata da 219 mila a 900 mila quintali e quella del Belgio da 40 mila a 285 mila quintali: l'importazione dei cavolfiori dall'Italia è aumentata da 266 mila a 385 mila quintali, ma quella della Francia da 79 mila a 157 mila. L'importazione dei formaggi di pasta dura dall'Italia da 2.200 a 2.295 quintali, ma quella dell'Olanda da 143 mila a 190 mila: le uova di pollame sono diminuite dall'Italia da 104 mila migliaia a 100 mila migliaia, mentre quella dell'Olanda sono salite da 274 mila migliaia a 320 mila migliaia e quelle dalla Russia da 117 mila migliaia a 231 mila migliaia; i vini comuni in fusto sono aumentati dall'Italia da 7 mila a 26 mila quintali, ma dalla Spagna da 45 mila a 345 mila quintali e dalla Francia da 5 mila a 56 mila quintali.

Possono apparire altra parte notevoli gli aumenti di importazione dall'Italia della seta e della canapa greggia e della seta artificiale greggia e dei minerali, ma si tratta qui di materie prime richieste in maggiore quantità appunto per la maggiore attività industriale della Germania. Il minore sviluppo delle esportazioni germaniche in Italia, osserva l'«Agenzia di Roma», coincide invece con le maggiori temporanee difficoltà del mercato interno monetario, ed ha il suo riflesso nella reale diminuzione di vendita risentita dalle stesse industrie italiane sul mercato nazionale.

Concorso per 300 avieri specializzati

Il Ministero della Regia Aeronautica ha indetto un concorso per 300 posti di avieri nelle specialità di radio-telegrafisti, radio-montatori e radio aerologisti, con ferma da 4 a 6 anni dalla data dell'arruolamento.

Sono ammessi a tale concorso i giovani italiani delle classi di leva 1908, 1909, 1910 e che, in ogni caso, abbiano compiuti il 17.o anno di età al 1.o novembre 1927.

Oltre i consueti requisiti fisici e morali normalmente richiesti, gli aspiranti dovranno possedere, a seconda della specialità, o la licenza elementare superiore (6.a classe), o debbono aver frequentato con successo la 3.a classe di un Istituto medio inferiore.

Una relazione del Capo del Governo

sulla riduzione del caro-viveri al personale degli Enti locali

È in distribuzione alla Camera il disegno di legge presentato l'8 corrente alla Presidenza dal Capo del Governo, Ministro dell'Interno, relativamente alla conversione in legge del Regio decreto che estende al personale degli enti locali le norme per la soppressione e riduzione delle indennità di caroviveri.

Il disegno di legge è preceduto da una relazione dello stesso Capo del Governo nella quale fra l'altro è detto:

L'articolo 6 del Regio decreto legge 7 maggio 1927, n. 694, con quale è stato ridotto il trattamento di caroviveri al personale dipendente dallo Stato, dispone che, con separato decreto le norme relative saranno estese al personale degli enti autarchici.

A ciò si è provveduto col Regio decreto legge 23 giugno 1927, n. 1159.

Il provvedimento è informato agli stessi principii sui quali si basa quello adottato nei riguardi degl'impiegati governativi, salve le differenze rese indispensabili dalle diversità esistenti nel trattamento giuridico ed economico delle due categorie di funzionari. Ma con le norme adottate si è cercato di parificare, quanto più possibile, la situazione dell'una e dell'altra, in modo che le riduzioni colpiscano uniformemente.

A tale intento il primo comma dell'articolo 1 contiene l'importo delle indennità temporanee, dei soprassoldi e degli assegni, da sopprimersi o da assoggettarsi a riduzioni, nei limiti di quelli percepiti dal personale dipendente dallo Stato, mentre, in correlazione, il penultimo comma limita egualmente, all'importo di quelli percepiti dagl'impiegati governativi, le indennità, i soprassoldi e gli altri assegni predetti, da detrarsi dal complessivo trattamento economico ai fini della determinazione del corrispondente grado dell'ordinamento gerarchico dello Stato. Il quarto comma dello stesso articolo contempla il caso, non infrequente presso gli enti locali, di indennità soprassoldi ecc., concessi nella stessa somma, indipendentemente dalle situazioni di famiglia e si propone di evitare che gli impiegati aventi persone a carico o maggior numero di persone a carico, che fruiscono di un trattamento di caroviveri uguale a quello goduto dagli impiegati che non ne hanno, o che ne hanno una soltanto, vengano, per effetto delle disposizioni dei comma precedenti, assoggettati a riduzioni maggiori di quelle operate nei riguardi di questi ultimi.

L'articolo 2 contempla, invece, l'ipotesi di indennità od altri assegni di caro-viveri conglobati, in tutto o in parte, negli stipendi e nei salari, disponendo che la parte eccedente la somma di lire 780, assorbita e consolidata con l'articolo 188 del R. Decreto 11 novembre 1923, n. 2395, negli stipendi e nelle paghe del personale dipendente dalle amministrazioni dello Stato, venga conglobata con gli altri assegni per lo stesso titolo eventualmente corrisposti agl'impiegati e salariati degli enti locali.

L'articolo 3 prevede l'ipotesi di impiegati e salariati non provvisti di caro-viveri e dispone che dal complessivo importo degli stipendi, paghe ed altri emolumenti sia detratta una quota fissa mensile di lire 25, non oltre però il ventesimo degli assegni di carattere continuativo goduti dal personale.

Infine, l'articolo 4 si propone di evitare, per quanto più possibile, ripercussione sul trattamento di quiescenza; dispone, infatti, che le riduzioni previste dagli articoli 2 e 3 si applicano, in primo luogo, sugli assegni non computabili ai fini di pensione o di altro trattamento di quiescenza, o assicurativo.

Il giuramento degli insegnanti

nel nuovo regolamento dell'Istruzione

Accennammo già ieri ad alcune fra le norme contenute nel nuovo regolamento per la istruzione pubblica. Eccone delle altre, fra le più importanti.

Il regolamento stabilisce che il maestro titolare di ruolo, prima di essere immesso nelle sue funzioni, dovrà prestare giuramento nelle mani del Direttore didattico secondo la seguente formula:

«Giuro che sarò fedele al Re ed ai suoi Reali successori; che osserverò lealmente lo Statuto e le altre leggi dello Stato; che non appartengo e non apparterrò ad associazioni o partiti la cui attività non si concili con i doveri del mio ufficio; che adempio ai doveri stessi con diligenza e con zelo, ispirando la mia azione al fine di educare i fanciulli affidatimi al culto della Patria ed all'ossequio alle istituzioni dello Stato».

Servizi direttivi e ispettivi

Il nuovo regolamento non affronta la grave questione della riforma dei servizi direttivi e ispettivi, limitandosi a disciplinare questi servizi secondo l'organico attuale, sul quale circoli e circoscrizioni sono già stati riformati.

Gli *ispettori centrali* verranno conservati nel numero attuale e continueranno ad esser posti alla diretta dipendenza del Direttore generale delle Scuole elementari, al quale sottoporranno al principio di ogni anno scolastico il programma del lavoro da svolgere durante l'annata.

Per eventuali nomine successive dovrà seguirsi la via del concorso per titoli e per esame fra gl'ispettori scolastici.

Le stesse norme dovranno essere applicate per la nomina a *direttore centrale nei grandi comuni autonomi.*

Anche per la nomina a *ispettore scolastico* vengono prescritte prove scritte di coltura generale storico-letteraria, di pedagogia, di legislazione, e prove orali di coltura generale, di igiene, di diritto scolastico.

Per la nomina a *direttore governativo, o comunale, e a direttore sezionale nei grandi comuni autonomi,* verranno richieste prove scritte di coltura storico-letteraria e filosofico-pedagogica, e prove orali di diritto scolastico, di storia politica, letteraria (con speciale riguardo alla letteratura per l'infanzia), di geografia fisica, politica, economica (con speciale riguardo al problema della emigrazione), di scienze fisiche e naturali, di matematica, di igiene, con riferimento ai programmi della scuola elementare.

Trasferimento di ruolo

L'insegnante che per concorso o per trasferimento faccia passaggio da uno ad altro ruolo regionale, o da ruolo comunale a ruolo regionale ed abbia precedenti servizi di titolare, viene iscritto nel ruolo nuovo nel grado (ordinario e straordinario) e nella classe che gli competono in base allo stipendio da attribuirsi alla sua anzianità di servizio valutata in tutta la sua durata, ma è collocato dopo gl'insegnanti di pari anzianità, con l'obbligo di compiere il periodo di prova ove non l'abbia precedentemente compiuto. Se il passaggio avviene dal ruolo regionale o comunale ad altro comunale, l'insegnante cumula i precedenti servizi prestati con la qualifica di titolare, e viene iscritto nel ruolo col diritto allo stipendio attribuito dalla tabella comunale all'anzianità complessiva di ruolo.

Se il passaggio avviene in seguito a concorso bandito per posti d'insegnante in soprannumero, il maestro è iscritto nel ruolo dei soprannumerari secondo la graduatoria di merito.

Il maestro che abbia precedenti servizi fuori ruolo e che consegua la nomina in seguito a concorso per posti di titolare, è iscritto in ruolo col grado di straordinario e lo stipendio relativo, aumentato dalla differenza tra questo stipendio e quello che gli sarebbe spettato in relazione al servizio complessivamente prestato, valutato però nei modi di legge: *per intero*, se la nomina dipende da concorso speciale 1919, o è comunque anteriore al 1.o maggio 1919; *per un terzo* nel caso di prima nomina in ruolo a tutto il 24 dicembre 1924, per concorsi generali posteriori al 1919, sempre che trattisi di servizi prestati in modo continuativo con la nomina, ma di durata superiore al triennio, con esclusione di valutazione sulle frazioni triennali: *per un terzo*, e senza restrizioni sull'intera durata del servizio, per nomine posteriori al 24 gennaio 1924.

Il Concorso di telegrafia

inaugurato a Como

COMO, 31. — Per inaugurare il concorso internazionale di telegrafia pratica e le gare nazionali di avviamento postale indette in occasione del centenario voltiano è qui giunto il comandante Pession direttore generale delle Poste e Telegrafi, accompagnato dal cav. uff. Alessandrini segretario generale dell'Associazione Nazionale postelegrafonici fascisti.

Nel salone dei festeggiamenti di Villa Olmo ha avuto luogo l'inaugurazione delle gare. Il comandante Pession ha pronunziato un elevato discorso porgendo innanzi tutto un fervido ringraziamento ai delegati ed ai concorrenti esteri che hanno accolto l'invito del Governo italiano per la celebrazione di Alessandro Volta di cui ha illustrato la vita insigne e l'opera meravigliosa.

Il comandante Pession ha poi messo in rilievo che, seguendo lo spirito innovatore e sapiente del Duce, l'amministrazione italiana cerca ogni giorno più il miglioramento dell'Azienda, perfezionando e semplificando i suoi ingranaggi. A ciò, egli ha soggiunto, servono meravigliosamente le gare postelegrafiche che stringono sempre più la cordiale simpatia che regna tra i telegrafisti dei vari paesi, favorendo il regolare e progressivo miglioramento dei servizi. Con questa visione di generale vantaggio, il comandante Pession ha dichiarato aperto, nel nome glorioso di Alessandro Volta, il concorso internazionale di telegrafia pratica e le gare nazionali di avviamento postale.

Le parole del comandante Pession sono state sovente salutate da calorosi applausi.

Ha poi preso la parola il direttore dell'ufficio principale telegrafico di Berlino, Zeller, capo della delegazione tedesca, il quale, a nome dei delegati telegrafisti stranieri, ha espresso sentimenti di caloroso ringraziamento per le accoglienze ricevute.

Zeller ha terminato con un triplice hurrà all'Italia, ai suoi governanti e al direttore generale delle Poste e Telegrafi. Terminato il discorso del delegato tedesco ha preso la parola il Podestà di Como on. Baragiola.

Tra vivi applausi è stato approvato quindi l'invio dei telegrammi di omaggio devoto a S. E. Mussolini, a S. E. Ciano e a S. E. Pennavaria.

Il podestà on. Baragiola ha offerto quindi un vermouth d'onore ai congressisti, nei locali dell'Esposizione voltiana e quindi, offerta dal Governo Italiano, ha avuto luogo una colazione alla quale sono intervenuti i capi delle Delegazioni estere che sedevano alla tavola d'onore insieme al comandante Pession, al Prefetto gr. uff. Magioni, al Podestà on. Baragiola ed al gr. uff. Gneme.

Si sono iniziate regolarmente le gare telegrafiche e postali che si prolungheranno fino al giorno 7 settembre. Il giorno 8 avrà luogo la premiazione dei vincitori alla presenza di S. E. Ciano e di S. E. Pennavaria.

Nel concorso internazionale di telegrafia pratica che si svolge nelle sale del Collegio Gallio hanno avuto luogo ventisei prove con apparati «Morse», diciassette con apparati «Hughes», ventisette con apparati «Baudot» ed otto con apparati «Siemens».

Le gare nazionali di avviamento delle corrispondenze postali hanno luogo nel salone del Broletto. Le prove varie sono state sostenute dalla intera squadra di Milano composta di dieci concorrenti.

Numerosi premi sono destinati ai vincitori delle gare internazionali e nazionali di telegrafia pratica e di avviamento della corrispondenze postali.

Per gli italiani danneggiati all'estero

per sostenere la causa nazionale

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un importante decreto in data 10 agosto, per il quale le disposizioni di favore stabilite con la legge 24 dicembre 1925, sono interamente estese, senza limite di tempo, ai cittadini i quali, a decorrere dal 23 luglio 1919, abbiano all'estero, in occasione di conflitti o di aggressioni, agendo immediatamente o mediatamente per un fine nazionale, riportato un danno nel corpo o nella salute da cui sia derivata perdita o menomazione della capacità lavorativa, ed alle loro famiglie quando ne sia derivata la morte.

La domanda per la liquidazione delle pensioni o degli assegni privilegiati deve essere presentata al Consolato italiano più vicino entro due anni dal giorno dell'evento, e per i fatti accaduti anteriormente alla pubblicazione del presente decreto entro un anno dalla data di pubblicazione.

Deciso atteggiamento britannico

contro l'"anschluss" austro-tedesco

LONDRA, 31.

Il *Daily Telegraph* a proposito del progetto attribuito alla Francia di concludere con la Cecoslovacchia un trattato di assicurazione contro l'«anschluss», scrive che il Governo britannico considera inopportuna e pericolosa l'unione della Germania all'Austria e qualora queste due nazioni invocassero i trattati di Versailles e di San Germano per portare la questione dinanzi alla Società delle Nazioni il Governo britannico voterebbe contro.

Giusta rappresaglia italiana

contro un giornale argentino

BUENOS AIRES, 31.

Il giornale *La Prensa* ha commentato sfavorevolmente le direttive fondamentali della politica per l'emigrazione impartite dal Capo del Governo italiano. Ciò a differenza di parecchi altri giornali argentini, tra cui la *Nacion*, che hanno commentato i provvedimenti medesimi con intonazione favorevole, affermando che l'Italia si prepara un magnifico avvenire trattenendo il maggior numero dei suoi figli dentro i propri confini, e contrastando la snazionalizzazione dei suoi emigrati.

L'attacco del quotidiano di Buenos Aires alla politica emigratoria italiana ha indotto la Federazione delle società italiane a consigliare a tutti gli italiani di boicottare il giornale *La Prensa* dichiarando nello stesso tempo la sua fede illimitata nell'opera dell'on. Mussolini. In seguito a ciò è sorta una vivace polemica tra i giornali di Buenos Aires. Nella decisione del consiglio del vasto organismo italo-argentino il giornale *La Razon* vede un attacco contro tutta la stampa nazionale argentina.

Baldwin ad Aix-les-bains

AIX LES BAINS, 31.

Il signor Baldwin è qui arrivato ieri.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3,50 per cento cont. 71,20; fine 71,25 — Consolidato 5 per cento cont. 82,25; fine 82,55 — Venezie 3,50 per cento 69,75 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 93,50 a scadere 92,50 quinquennali 91,50 settennali scadenza 1928 89; scadenza 1929 88,25; novennali 87 — Banca d'Italia 2055 — Istituto Credito Fondiario 668 — Commerciale 1180 — Credito Italiano 725 — Banco di Roma 106 — Ist. Credito Marittimo 502 — Commerciale Triestina 550 Banca Nazionale di Credito 515 — Consorzio Mob. Fin. 579 — Meridionali 593 — Tramways 346 — Navigazione 462 — Libera Triestina 470 — Cosulich 182 — Cotonerie 35,50 — Snia Viscosa 168,50 — Soie de Chatillon 127 — Varedo 58 — Elba 39,25 — Metallurgica 110,50 — Ilva 128 — Montecatini 177 — Monte Amiata 304 — Antimonio 132 — Ansaldo 69 — Fiat 335 — Valdarno 123 — Seso 89 — Terni 367 — Sip 119 — Tirso 152 — Gas di Roma 610 — Unes 95,50 — Azoto 1709 — Forni Elettrici 93,50 — Distillerie 125 — Zuccheri Romani 119 — Eridania 645 — Molini Pantanella 177 — Oleifici 60,50 — Bonifiche Ferraresi 351,50 — Fondi Rustici 192 — Immobiliari 567 — Beni Stabili 459 — Imprese Fondiarie 82 — C. F. Regionale 98 — Aedes 6,20 — Risanamento 881 — Acqua Marcia 1850 — Condotte d'Acqua 515 — Serino 462 — Palermo 345 — Spalato 185 — Isonzo 75 — Marconi's Wireless 85 — Assicurazioni Vita 680.

CAMBI: Parigi 72,05, 72,15 — Londra 89,35, 89, 45 — New York 18,3750 18,39.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 71.50 — Consolidato 5 % 82.60 — Banca d'Italia 2060 — Banca Commerciale Italiana 1183 — Credito Italiano 727 — Banco Roma 108 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 595 — Mediterranea 368 — Costruzioni Venete 187 — Rubattino 462 — Libera Triestina 360 — Cosulich 178 — Coton. Cantoni 2800 — Coton. Veneziano 201 — Cascami Seta 653 — Tessuti Stampati 745 — Linificio Canap. Nazionale 403 — Man. Coton. Meridionali 35.50 — Tosi 252 — S.N.I.A. 169 — Unione Manifatture 395 — Ilva 130 — Metall. Italiana 113.50 — Miniere Elba 40 — Miniere Montecatini 177.50 — Off. Mecc. Breda 90 — Automobili Fiat 334 — Isotta 150 — Bianchi 40 — Off. Miani 53 — Reggiane 37 — Adriatica di Elett. 294 — Edison 512 — Vizzola 758 — Marconi 81 — Acciaierie Terni 368 — Distillerie Italiane 125 — Industria Zuccheri 415 — Raffineria L. L. 523 — Petroli d'Italia 58 — Pirelli 550 — Fondi Rustici 190 — Beni Stabili Roma 455 — Eridania 650 — Esp. Italo-Americana 382 — Brasital 182.

CAMBI: Parigi 72.12 — Londra 89.40 — New York 18.38 — Belgio 2.56 — Olanda 7.37.50 — Pesos oro 17.84 — Svizzera 354.47.50 — Berlino 4.37 — Spagna 310.25 — Bukarest 11.35 — Vienna 2.59.50 — Praga 54.60.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3.50 % 71.65 — Consolidato 5 % 82.55 — Banca d'Italia 2059 — Banca Commerc. Italiana 1182 — Credito Italiano 728 — Banco Roma 107.25 — Aedes 6.35 — Meridionali 591 — Mediterranee 365 — Rubattino 462 — Lloyd Sabaudo 235 — Snia 167.50 — Eridania 649 — Raffineria L. L. 525 — Industrie Zuccheri 427 — Gulinelli 147 — Acciaierie di Terni 368 — Ansaldo 73 — Ilva 129.50 — Miniere Elba 40 — Ferriere Voltri 207 — Metallurgica 112.50 — Molini Alta Italia 488 — Semolerie 643 — Siloe 608 — Itala 12 — Acquedotto Pugliese 312 — Tramways Genovesi 690 — Officine Elettriche Genovesi 238 — Industriale 180 Fiat 334 — Beni Stabili 465 — Libera Triestina 358.

CAMBI: Parigi 72.15 — Londra 89.44 — New York 18.40 — Svizzera 354.75 — Spagna 310.25.

Borsa di Napoli

Mercato migliore per i fondi statali. Cambi invariati.

Rendita 3.50 % 71.47 — Consolidato 5% 82.60 — Prestito Venezie 68.90 — Buoni Novennali 87 — Banca d'Italia 20.56 — Banca Comm. Italiana 1190 — Credito Fondiario 416 — Credito Italiano 730 — Credito Marittimo 500 — Banco Roma 108 — Banca d'America e d'Italia 105 — Banca Fratta Maggiore 55 — Meridionali 588 — Rubattino 461 — Terni 333 — Elba 40 — Ilva 129 — Risanamento 880 — Beni Stabil 458 — Cotoniere Meridionali 35.50 — Gas di Roma 610 — Società Meridionale Elett. 341 — Grandi Alberghi 100 — Acquedotto Napoli 420 — Fondiaria Regionale 98 — Ferovie Vomero 1050 — Banca Naz. di Credito 516.

CAMBI: Francia 72.20 — Inghilterra 89.40 — Stati Uniti d'America 18.40.

PICCOLA PUBBLICITA'

R. Forges Davanzati, direttore respons.
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo